

290.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 9 GIUGNO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	17949	(Deferimento a Commissione) . . . . .	17950, 17951 17979
<b>Disegni di legge:</b>		(Svolgimento) . . . . .	17971
(Approvazione in Commissione) . . . . .	17954	(Trasmissione dal Senato) . . . . .	17950
(Deferimento a Commissione) . . . . .	17951, 17979	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione (An-</b>	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	17950	nunzio) . . . . .	17980
<b>Disegno e proposta di legge (Discussione):</b>		<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
Proroga del termine stabilito dall'arti-		PRESIDENTE . . . . .	17955
colo 10 della legge 18 marzo 1968,		CARRARA SUTOUR . . . . .	17960
n. 249, recante delega al Governo per		CATELLA . . . . .	17961
il riordinamento dell'Amministrazione		CESARONI . . . . .	17969
dello Stato, per il decentra-		COMPAGNA . . . . .	17963
mento delle funzioni e per il rias-		DAMICO . . . . .	17964
setto delle carriere e delle retribu-		MENICACCI . . . . .	17956
zioni dei dipendenti statali (808);		RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Sta-</i>	
GIOMO ed altri: Proroga dei termini di		to per i lavori pubblici . . . . .	17956, 17959
cui agli articoli 1, 3, 9 e 10 e modi-		VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
fica dell'articolo 11 della legge		i trasporti e l'aviazione civile . . . . .	17961 17962, 17964, 17968
18 marzo 1968, n. 249, concernente il		<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)</b>	17954
riordinamento dell'Amministrazione		<b>Nomina di ministri (Annunzio) . . . . .</b>	17949
dello Stato (2188) . . . . .	17971	<b>Per il ferimento del deputato Angelo Nicosia:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	17971	PRESIDENTE . . . . .	17949
FREGONESE . . . . .	17975	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b>	17955
GUARRA . . . . .	17972	<b>Ordine del giorno delle sedute di domani . . . . .</b>	17980
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) . . . . .	17949		
(Approvazione in Commissione) . . . . .	17954		

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 18 maggio 1970.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati de' Cocci, Merenda, Padula, Pintus, Savio Emanuela e Zanibelli.

(I congedi sono concessi).

**Per il ferimento  
del deputato Angelo Nicosia.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è a voi noto il triste caso avvenuto durante il periodo in cui la Camera aveva sospeso i suoi lavori, con l'infame aggressione di cui è stato vittima un nostro collega, l'onorevole Nicosia. Sono lieto di poter comunicare, alla ripresa della attività della nostra Assemblea, che le condizioni di salute del nostro collega vanno migliorando ed è sperabile che egli in breve tempo possa riprendere il suo posto in questa aula. Nell'esprimere nuovamente la deprecazione per il fatto di violenza avvenuto e l'augurio che l'autorità giudiziaria pervenga all'accertamento delle responsabilità, certo di interpretare i sentimenti dell'intera Assemblea rinnovo all'onorevole Nicosia l'augurio della più sollecita guarigione.

**Annunzio  
di nomina di ministri.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 3 giugno 1970, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto in data odierna del Presidente della Repubblica, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni presentate dal ministro per le poste e le telecomunicazioni, onorevole Franco Malfatti, a seguito della sua nomina alla carica di presidente della Commissione delle Comunità economiche europee. Con lo stesso decreto l'onorevole avvocato professore Giacinto Bosco, senatore del-

la Repubblica, è stato nominato ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, cessando dalla carica di ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Con altro decreto in data odierna del Presidente della Repubblica, su mia proposta, l'onorevole avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento, è stato nominato ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Firmato: Mariano Rumor ».

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE LORENZO FERRUCCIO: « Modifica dell'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, sull'assistenza a favore dei profughi » (2556);

MALAGODI ed altri: « Norme di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione » (2559);

ZAPPA: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia al valor militare al comune di Grosio in provincia di Sondrio » (2562);

DI PRIMIO: « Proroga del termine previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, per la liquidazione dell'indennizzo a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste » (2564);

GREGGI ed altri: « Nuove norme sulla composizione dei consigli regionali » (2569).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, altresì, le seguenti proposte di legge dai deputati:

DI PRIMIO ed altri: « Modifica alle disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei connazionali ad essi assimilati » (2549);

Tocco ed altri: « Concessione alla regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 60 miliardi per l'appron-

tamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo dell'industria estrattiva » (2550);

SARGENTINI: « Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare lavoro subordinato retribuito » (2557);

SARGENTINI: « Assistenza di malattia ai titolari di pensione sociale » (2558);

LONGO PIETRO: « Modifiche alla legge 9 marzo 1961, n. 171, per la costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'amministrazione degli affari esteri » (2560);

FERIOLI e QUILLERI: « Riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 17 dicembre 1957, n. 1238, concernente contributi statali per la riparazione o ricostruzione di fabbricati danneggiati o distrutti dagli eventi bellici » (2561);

CIAMPAGLIA: « Istituzione della provincia di Melfi » (2568).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

#### Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi ricordano, la Camera nella seduta del 21 maggio 1970 ha stabilito che le proposte di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri n. 1676 e Venturoli ed altri n. 2245 siano assegnate alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente.

Pertanto, le predette proposte di legge si intendono assegnate alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con gli indicati pareri:

FOSCHI ed altri: « Organizzazione del settore dell'assistenza sociale e interventi per le persone in condizione o situazione di incapacità e, in particolare, per i disadattati psichici, fisici, sensoriali e sociali » (1676) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII e della XIII Commissione);

VENTUROLI ed altri: « Provvedimenti per l'avvio del servizio sanitario nazionale, e per il risanamento finanziario di alcune gestioni sanitarie » (2245) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione).

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Abrogazione delle norme concernenti la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni di guerra a seguito di condanna penale » (approvato da quella V Commissione permanente) (2548);

« Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato » (approvato da quella V Commissione permanente) (2551);

Senatori SPIGAROLI, BALDINI e BARTOLOMEI: « Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio ritiro di santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato " ex convento di santa Chiara " sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia società di san Francesco Saverio per le missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9 milioni 900 mila, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà » (approvata da quella V Commissione permanente) (2552);

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle nazioni unite per l'infanzia (UNICEF) » (approvato da quel Consesso) (2554);

Senatori CIPOLLA ed altri; Senatori GATTO SIMONE ed altri: « Nuove norme in materia di enfiteusi » (testo unificato approvato da quelle Commissioni riunite II e VIII) (2563);

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano » (approvata da quella IX Commissione permanente) (2565);

« Completamento della nuova sede della Scuola archeologica italiana di Atene » (approvato da quella III Commissione permanente) (2566);

« Partecipazione italiana a interventi di solidarietà in favore di paesi colpiti da gravi calamità » (approvato da quella III Commissione permanente) (2567).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Presidente del Senato ha trasmesso, altresì, i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 » (approvato da quel Consesso) (2553);

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 » (approvato da quel Consesso) (2555).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, in sede referente.

**Deferimenti a Commissioni.**

**PRESIDENTE.** La II Commissione permanente (Interni), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge:

Senatori **VOLGGER** e **BRUGGER**: « Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni delle province finitime » (approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (2034),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IV Commissione permanente (Giustizia), ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge:

**BASLINI**: « Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale » (729);

**BERAGNOLI** ed altri: « Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale » (1607);

**MONTANTI**: « Esclusione della responsabilità ex articoli 528 e 725 del codice penale nel normale e pubblico esercizio dell'attività di rivendita di giornali » (1649);

ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Istruzione), ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge:

**ROMANATO** ed altri: « Sistemazione dei presidi idonei » (734);

**IANNIELLO**: « Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali » (1052),

ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione permanente (Lavoro), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge:

**BIANCHI FORTUNATO** ed altri: « Modificazioni ed integrazioni della legge 27 novembre 1960, n. 1397, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali » (1572),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

« Estensione della devoluzione in proprietà prevista dall'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 234, alle casse ed enti di assistenza e previdenza degli autori drammatici, dei musicisti, degli scrittori, degli artisti figurativi e degli attori » (approvato dalla I Commissione del Senato) (2511) (con parere della XIII Commissione);

**ZACCAGNINI** ed altri: « Archivi storici parlamentari » (2525);

*alla V Commissione (Bilancio):*

« Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (approvato dalla V Commissione del Senato) (2512) (con parere della XII Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (approvato dalla V Commissione del Senato) (2513) (con parere della I e della V Commissione);

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

« Disciplina di taluni rapporti derivanti dalla partecipazione all'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International development association - IDA*) » (approvato dalla V Commissione del Senato) (2514) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori PIERACCINI ed altri: « Miglioramento delle prestazioni economiche a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi » (approvato dalla X Commissione del Senato) (2532) (con parere della V e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono invece deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CIAMPAGLIA e CECCHERINI: « Modifica della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali » (2192) (con parere della II e della V Commissione);

DE' COCCI ed altri: « Istituzione del corpo dei tecnici dello Stato » (2373) (con parere della V e della IX Commissione);

« Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità atlantica » (2519) (con parere della V, della VII e della XIII Commissione);

alla II Commissione (Interni):

MENICACCI: « Distacco della frazione di Passo Corese dal comune di Fara Sabina in provincia di Rieti e sua costituzione in comune autonomo, con la denominazione di Passo Corese » (2485);

SKERK ed altri: « Estensione agli ex appartenenti ai "battaglioni speciali" dei benefici previsti a favore degli ex perseguitati politici antifascisti e razziali » (2533) (con parere della VII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

BERNARDI ed altri: « Norme relative all'indennità di anzianità di cui all'articolo 2120

del codice civile » (2516) (con parere della XIII Commissione);

DI NARDO FERDINANDO: « Estensione dei benefici di cui all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ai crediti per retribuzione dei professionisti ed altri prestatori di opera intellettuale » (2535) (con parere della XIII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e Tesoro):

ESPOSTO e AVOLIO: « Esenzione, a favore dei coltivatori diretti, dal pagamento dell'imposta e sovrainposte fondiarie e dell'imposta sul reddito agrario » (2472) (con parere della II, della V e della XI Commissione);

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (approvato dal Senato) (2531) (con parere della V e della XII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

DURAND DE LA PENNE: « Conferimento del grado di maggiore, a titolo onorifico, ai capitani del CEMM (Corpo equipaggi militari marittimi) combattenti della guerra 1914-18 » (2517);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BADINI CONFALONIERI: « Estensione ai professori universitari ammessi al godimento del diritto di cui all'articolo 19 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, dei benefici di cui alla legge 4 luglio 1950, n. 498 » (443) (con parere della V Commissione);

NICOLAZZI ed altri: « Insegnamento della lingua internazionale esperanto e della relativa letteratura nelle scuole elementari e secondarie » (1489) (con parere della V Commissione);

FUSARO ed altri: « Azione orientativa nella scuola e relativi compiti spettanti alla cassa scolastica » (2272) (con parere della V Commissione);

CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: « Contributo al Centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana con sede in Venezia » (Urgenza) (2288) (con parere della V Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Adeguamento per l'anno 1970 di taluni nuovi stanziamenti e stanziamenti aggiuntivi di cui alla legge

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

31 ottobre 1966, n. 942, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (2295) *(con parere della V Commissione)*;

CASSANDRO ed altri: « Istituzione della libera università dauna degli studi » (2526);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

IANNIELLO: « Modifica delle norme concernenti l'assegnazione, il riscatto e la gestione di alloggi economici e popolari per i dipendenti dello Stato (2520) *(con parere della II, della V e della VII Commissione)*;

*alla X Commissione (Trasporti):*

CATTANEI ed altri: « Finanziamento delle opere di completamento dell'aeroporto di Genova-Sestri » (2009) *(con parere della V e della IX Commissione)*;

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

BERNARDI ed altri: « Disposizioni ai fini del reinserimento nell'economia nazionale degli agricoltori profughi dai paesi del continente africano » (1984) *(con parere della II e della V Commissione)*;

SEMERARO: « Autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania a donare i terreni boschivi di Ginosa al consorzio per la valorizzazione turistica del litorale tarantino occidentale » (2515) *(con parere della II e della IV Commissione)*;

*alla XII Commissione (Industria):*

BASTIANELLI ed altri: « Mantenimento in vigore della nuova tariffa dell'energia elettrica per usi industriali commerciali e agricoli con potenza impegnata fino a 30 chilowatt » (2522) *(con parere della V Commissione)*;

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

SGARBI BOMPANI LUCIANA ed altri: « Corresponsione di un assegno di parto alle coltivatrici dirette » (2054) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

MONACO ed altri: « Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare la loro attività retribuita » (2491) *(con parere della V Commissione)*;

BERNARDI e MARCHETTI: « Estensione della competenza dell'Opera nazionale pensionati di

Italia ai pensionati delle Casse di previdenza amministrare dal Ministero del tesoro » (2504) *(con parere della V Commissione)*;

TOGNONI ed altri: « Riliquidazione delle pensioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi » (2521) *(con parere della V Commissione)*;

BIANCHI FORTUNATO e BIANCHI GERARDO: « Istituzione del fondo di garanzia e integrazione delle indennità di anzianità » (2536) *(con parere della IV, della V e della XII Commissione)*;

BIANCHI GERARDO e BIANCHI FORTUNATO: « Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale » (2537) *(con parere della V Commissione)*;

*alla XIV Commissione (Sanità):*

BIMA: « Integrazione dell'articolo 264 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e obbligatorietà della scuoiatura meccanica degli animali nei macelli pubblici e privati » (2527);

*alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):*

MANCINI ANTONIO: « Modifica delle norme previste per le dimensioni e i pesi degli autobus e dei filobus dagli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (2534) *(con parere della II Commissione)*;

*alle Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XII (Industria):*

TRUZZI ed altri: « Norme sulle associazioni tra produttori agricoli » (82) *(con parere della IV, della V e della XIII Commissione)*;

DI MARINO ed altri: « Norme per lo sviluppo delle forme associative nella produzione e nel mercato tra i coltivatori diretti e i lavoratori della terra; abrogazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 235, e scioglimento della Federconsorzi; costituzione dell'Ente autonomo di gestione per l'agricoltura e funzioni degli enti pubblici per garantire il potere contrattuale dei coltivatori diretti » (1944) *(con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione)*.

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni del 21 maggio 1970 delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

ALMIRANTE ed altri; AMADEI GIUSEPPE e PALMIOTTI; EVANGELISTI; TOZZI CONDIVI ed altri; CARADONNA; PALMITESSA; PROTTI; SPADOLA; LENOCI ed altri; ROBERTI ed altri; CANESTRARI ed altri; IANNIELLO; COTTONI; FODERARO; DARIDA; DE' COCCI e CICCARDINI; PATRINI ed altri; AMODIO; LUZZATTO ed altri; FREGONESE ed altri; PICA ed altri; PUCCI; URSO ed altri: « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (*testo unificato modificato dalla I Commissione del Senato*) (166, 301, 302, 394, 412, 425, 603, 813, 826, 879, 907, 957, 978, 1055, 1056, 1123, 1170, 1192, 1197, 1262, 1271, 1281, 1304, 1356, 1410-B);

dalla VII Commissione (*Difesa*):

« Riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e dell'indennità di impiego operativo » (2281), con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge COVELLI: « Modificazione ed integrazione della legge 29 novembre 1961, n. 1300, concernente nuove norme della indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo » (709) la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 18 e 25 maggio 1970 copia delle sentenze nn. 69, 71 e 76 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 630, comma primo, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che all'interessato nel procedimento per incidenti di esecuzione, anche se non ammesso al gratuito patrocinio, sia nominato d'ufficio un difensore, ove egli non provveda a nominare uno di fiducia, e nella parte in cui non

prevede che l'avviso del giorno della deliberazione sull'incidente vada notificato anche al difensore dell'interessato » (doc. VII, n. 79);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 715, nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* l'articolo 12 del contratto collettivo di lavoro 1° settembre 1959 per gli operai edili ed affini della provincia di Genova » (doc. VII, n. 80);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, secondo comma, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 (" misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità "), nella parte in cui non prevede l'assistenza obbligatoria del difensore » (doc. VII, n. 81).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Comunico, inoltre, che a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 3 giugno 1970, copia della sentenza n. 78 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

« 1) dell'articolo 3, ultimo comma, del regio decreto 11 marzo 1923, n. 560 (sull'abolizione del monopolio dei fiammiferi e l'istituzione in sua vece di una imposta di fabbricazione), nonché degli articoli 1, ultimo comma, 2, 9, secondo comma, e 10 della convenzione annessa al detto decreto, nella parte in cui essi impediscono ad altri imprenditori la partecipazione al consorzio quando essa non sia in contrasto con fini di utilità sociale;

2) dell'articolo 12 delle norme di esecuzione allegate al decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 525, relativo alla rinnovazione delle convenzioni fra lo Stato ed il consorzio industrie fiammiferi;

3) degli articoli 2, 3, 4, 6, 7 e 9 del regio decreto-legge 26 febbraio 1930, n. 105, convertito nella legge 1° maggio 1930, n. 611, concernente i diritti erariali sugli apparecchi automatici di accensione;

4) degli articoli 1, 2, 3 e 10 della convenzione annessa al predetto decreto legge;

5) dell'articolo 8 del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 2, convertito nella legge 16 maggio 1956, n. 109, sul diritto fisso dovuto per la detenzione di apparecchi di accensione ».

In applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato inoltre la illegittimità costituzionale:

a) degli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 11 della convenzione annessa al suindicato regio decreto-legge 26 febbraio 1930, n. 105;

b) dell'articolo unico del regio decreto-legge 18 gennaio 1932, n. 14, convertito nella legge 7 aprile 1932, n. 356, riguardante rinnovazione della convenzione tra lo Stato e il consorzio per quanto concerne la importazione, la fabbricazione e vendita degli apparecchi di accensione a pietrina focaia;

c) dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 317, relativo alla proroga delle convenzioni stipulate fra lo Stato e il consorzio » (doc. VII, n. 82).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 25 maggio 1970 copia della sentenza n. 77 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, « della legge della regione della Sardegna approvata il 5 dicembre 1968, e riapprovata il 6 novembre 1969, nella parte in cui, mediante rinvio alla legge statale 12 dicembre 1966, n. 1078, pone a carico degli enti o aziende locali gli assegni e relativi obblighi di tenuta di cui all'articolo 3, primo comma n. 2, e commi secondo, terzo e quarto, della legge stessa ».

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Menicacci, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se ritenga di prendere in sollecita considerazione l'autorevole proposta emersa nel corso della 26ª conferenza del traffico e della circolazione tenutasi recentemente a Stresa, di realizzare due nuove autostrade nella zona

centrale della penisola, che è stata sinora la più sfavorita, pur nel notevole sviluppo che ha avuto in questi anni la rete autostradale nazionale, e precisamente: 1) quella che dovrebbe collegare Ancona, tramite la valle del Nestore ed intersecando la strada statale 3 Tiberina e l'itinerario della E-7 Roma-Varsavia-Vienna-Varsavia, con Arezzo attraverso la penisola trasversalmente poco al di sotto al 44° parallelo, così da consentire il collegamento per Firenze, Lucca, Pisa, Livorno, utilizzando il già esistente percorso autostradale, in modo da mettere in più rapida relazione il porto di Ancona sull'Adriatico con quello di Livorno sul Tirreno e da intersecare tutti i più importanti itinerari della penisola; ed inoltre, 2) quella che dovrebbe unire Roma con Terni seguendo la via più breve e rettilinea che è quella tradizionale della via Salaria Ternana (già strada Littoria e ora strada statale 313 di Passo Corese), ricalcando la parte caratteristica del progetto umbro-sabino per l'autostrada del Sole, più breve di circa 10 chilometri rispetto al discusso tracciato attuale parallelo alla ferrovia Orte-Chiusi-Firenze sicché, tenuto conto che l' " " autostrada del Sole " ", avendo ormai adempiuto il suo compito di avvicinare il nord, attraverso Bologna e Firenze, fino a Roma, Napoli e le regioni meridionali della penisola, risulta supersaturata di traffico, appare necessario adottare la scorciovia Terni-Configni-Passo Corese-Roma, che abbreviando la distanza Terni-Roma di ben 10 chilometri, permetterebbe di avvicinare la capitale a tutte le regioni adriatiche e del centro Italia (l'Umbria, le Marche e la Romagna) sul tracciato razionale ed interessante della bassa Sabina e lunga parte della strada statale 4 Salaria già in via di trasformazione con 4 corsie parallele fra Passo Corese, Monterotondo e Roma, anche al fine: a) di completare l'itinerario internazionale E-7 che, così come voleva la conferenza di Ginevra, potrebbe avere origine da Roma e liberare tutto l'itinerario da ogni pedaggio; b) di valorizzare tutte le località della bassa Sabina, da Cottanello a Stimigliano, da Selci a Forano, a Torri in Sabina, Casperia, Montopoli e per molte altre località turistiche valorizzabili con facili escursioni dalla capitale; c) di consentire un risparmio imponente nella spesa sia per gli utenti, sia per la collettività nel campo del traffico dei passeggeri e delle merci per quella parte dell'Italia centrale che è particolarmente depressa in seguito alla mancanza di adeguate provvidenze » (3-02401).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In merito a quanto illustrato e sottolineato dall'onorevole Menicacci, devo premettere che a tutt'oggi nessuna domanda di concessione è stata presentata all'ANAS per la costruzione di nuove autostrade sugli itinerari Ancona-Arezzo e Roma-Terni. Infatti il sistema concessionario in base al quale vengono oggi realizzate le nuove autostrade in Italia — ove naturalmente non si tratti di opere gravanti interamente sul bilancio dello Stato e quindi esenti da pedaggio, come ad esempio la Salerno-Reggio Calabria al cui finanziamento è stato provveduto con apposito provvedimento di legge — presuppone la richiesta da parte di una società o consorzio. Tali enti, che vengono appositamente costituiti per la realizzazione di nuove opere autostradali, devono produrre un idoneo e funzionale progetto tecnico e fare previsioni finanziarie di costi e di redditività ritenute accettabili. Resta comunque fermo che ogni eventuale nuova iniziativa in questo settore è subordinata ad un favorevole parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

D'altra parte, al fine di integrare la rete autostradale esistente, o in via di realizzazione, l'ANAS sta provvedendo con i propri fondi alla costruzione di alcune arterie, con caratteristiche di strade di grande comunicazione, e di raccordi autostradali, ed in particolare, per quanto richiesto dall'onorevole Menicacci, alla costruzione della trasversale Grosseto-Fano e del raccordo Terni-Orte. Per quanto concerne, infatti, la trasversale Grosseto-Fano, si precisa che per il tratto Le Ville-Fossombrone è stato a suo tempo approvato il progetto di massima, mentre il relativo progetto esecutivo verrà posto allo studio non appena reperiti i fondi necessari per l'attuazione dell'opera; il tratto terminale Fossombrone-Fano è invece in corso di esecuzione. È da far presente che per il completamento di detta arteria, come della E-7 Magliano Sabina-Ravenna, pure richiamata dall'onorevole Menicacci, nonché delle altre strade di grande comunicazione già programmate, è stato predisposto apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che consentirebbe all'ANAS di reperire sul proprio bilancio 250 miliardi.

Per quanto riguarda, infine, il collegamento di Terni con Orte, e quindi con Roma, attraverso l'autostrada Firenze-Roma, l'ANAS ha già aperto al traffico due tratti di tale arteria, mentre il terzo ed ultimo tratto è in fase di costruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Menicacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MENICACCI. L'interrogazione da me presentata perseguiva un intento preciso, quello di richiamare l'attenzione del Governo in particolare sulla depressione economica che caratterizza la regione umbra, la provincia sabina e larghe sacche dell'Italia centrale, e quindi sulla necessità di determinare un assetto della popolazione mediante il conseguimento dell'obiettivo della piena occupazione stabile, il cui presupposto essenziale è la realizzazione di adeguate infrastrutture viarie. Credo di poter dire che gli umbri, primi fra tutti in Italia, si dettero un piano regionale di sviluppo che fu successivamente aggiornato e tradotto in uno schema regionale di sviluppo approvato dal comitato regionale della programmazione economica il 30 novembre 1967, e che indicava in maniera precisa quelli che dovevano essere gli interventi del Governo in materia di viabilità. Tale schema in relazione agli obiettivi settoriali ed agli interventi da assumere in materia soprattutto di infrastrutture stradali poneva in evidenza come per raggiungere in Umbria — come d'altronde in tutta l'Italia centrale — la stabilizzazione dell'occupazione si richiede che si verifichi il meccanismo spontaneo dell'economia regionale e che si accresca la dotazione delle infrastrutture civili. Per questo è necessario che sia realizzata a livello nazionale una seria politica di riequilibrio territoriale e che attraverso opportuni interventi in sede regionale si possa incidere sull'assetto territoriale e sull'andamento dello sviluppo dei diversi settori della vita economica e sociale. Perciò il nostro schema prevedeva una serie di interventi pubblici prioritari nel settore delle infrastrutture necessarie ad attivare un più elevato andamento dell'economia regionale.

Qual è, in effetti, la situazione in relazione agli obiettivi di interventi per l'assetto territoriale nell'Italia centro-settentrionale? Ella, onorevole sottosegretario, mi consentirà una breve premessa.

Sulla base di una attenta analisi della situazione attuale e delle tendenze in ordine alla localizzazione delle residenze e delle attività economiche, sono individuabili nell'Italia centro-settentrionale tre gruppi di aree: 1) le zone con « alto indice di sviluppo », con problemi di congestione, rappresentate dalle regioni del « triangolo industriale »; dalla fascia emiliana a cavallo della via Emilia e dell'« autostrada del sole », dalle province venete

di Verona e Venezia, dalla fascia toscana Firenze-Pistoia-Lucca-Pisa-Livorno, gravitante sulla Firenze-Mare, e dall'asse Roma-Latina; 2) le zone che, per effetto dei programmi di infrastrutture in atto al 1966, potevano essere in grado di rappresentare direttrici di sviluppo di nuova espansione: una fascia padana (nella zona Cremona-Mantova, oppure nella fascia alto padana, a seconda del tracciato della idrovia padana); una direttrice veneta da Verona-Padova-Venezia verso Trieste ed Udine; una fascia veneto-emiliana di saldatura delle zone in fase di sviluppo, da Padova a Bologna, attraverso Ferrara; e, con minore certezza, una direttrice da Firenze ad Arezzo (in relazione ai fattori diffusivi del polo di Firenze) e una fascia adriatica da Ravenna a Bari, attraverso Ancona; 3) infine, i territori che pur comprendendo direttrici potenziali di sviluppo, in quanto in essi sussistono fattori di sviluppo, sarebbero rimasti emarginati da un processo di sviluppo, in assenza di interventi correttivi. Fra questi territori erano compresi l'Umbria, le Marche, il Lazio settentrionale e la Toscana meridionale.

Orbene, lo « schema » regionale dell'Umbria giudicava tale assetto territoriale in contrasto con gli obiettivi del « programma economico nazionale » in termini di distribuzione territoriale delle forze di lavoro e della popolazione. Esso proponeva perciò il potenziamento delle seguenti direttrici: fascia pedemontana del Friuli e del Veneto, da Udine a Pordenone, Conegliano Veneto, Treviso, Bassano e Vicenza; fascia del Polesine e, per quanto ci riguarda più direttamente, la direttrice Viterbo-Civitavecchia, le valli umbre e la conca ternana, la conca di Rieti, la zona del Grossetano, la direttrice toscana dell'asse Empoli-Siena.

Il potenziamento di queste direttrici poteva essere conseguito assicurando alle stesse le necessarie infrastrutture. Per quanto riguarda l'Italia centrale, tali infrastrutture erano e sono così riassumibili: metanodotti (cosa che non ci interessa); infrastrutture portuali (cioè, il potenziamento dei porti di Ancona, di Civitavecchia e di Livorno, richiamati nella mia interrogazione); infrastrutture per le comunicazioni viarie (quindi, riassetto razionale delle ferrovie dell'Italia centrale, in modo da collegare i porti di Ancona, Civitavecchia e Livorno con l'entroterra e da drenare e distribuire i traffici nelle zone dell'Italia centrale ubicate tra Firenze e Roma); infrastrutture stradali (eccoci al tema dell'interrogazione), ossia realizzazione di una rete di strade di grandi comunicazioni lungo le di-

rettrici di sviluppo proposte, in modo da inserirle nel sistema di comunicazioni nazionali e da colmare le lacune del sistema autostradale. Tale rete dovrebbe realizzarsi seguendo le direttrici: Narni-Perugia-Cesena-Venezia; Ancona-Fossato di Vico-Foligno-Orte-Civitavecchia; Foligno-Perugia-Siena-Firenze; Terni-Rieti-L'Aquila (quindi, il tratto della grande strada Terni-Rieti-Civitavecchia); Civitavecchia-Pisa; Arezzo-Siena-Grosseto; Siena-Poggibonsi-Empoli; autostrada l'Aquila-Pescara nella direttrice l'Aquila-Popoli-Pescara.

Ciò premesso — e mi sembra di essere stato, anche se sinteticamente, abbastanza chiaro — resta da domandarci quale sia la situazione.

In base ai dati rilevati a tutto il 1967 e, in parte, al 1968 sembra confermata la tendenza alla concentrazione delle residenze, della produzione e degli investimenti nelle cosiddette « zone forti ». I programmi di infrastrutture in atto e, soprattutto, i tempi di loro realizzazione (la questione dei tempi è quella che veramente ci preoccupa, perché legata al finanziamento) tendono a rafforzare questa tendenza anche per il futuro. Infatti, l'attuazione dei programmi di infrastrutture può essere riassunta come segue. Per le infrastrutture stradali si può innanzi tutto partire dall'analisi delle modificazioni intervenute nei programmi a noi noti pochi anni addietro, per vedere se esse muovono nel senso di una correzione delle deficienze allora riscontrate oppure nel senso di un aggravamento dei processi di accentramento territoriale. Se ne avessimo il tempo si potrebbe poi passare ad esaminare lo stato di attuazione dei programmi stessi e infine a ciò che di concreto noi intendiamo suggerire.

Per quanto riguarda il primo aspetto, indubbiamente un fatto nuovo, importante rispetto ai programmi noti fu rappresentato dal piano aggiuntivo del CIPE per le autostrade, approvato nel giugno 1968. Tale piano, nel centro-nord, prevedeva: il raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo; il raddoppio del tratto Multedo-Albissola dell'autostrada ligure; la costruzione di una nuova autostrada che, affiancandosi alla Genova-Milano, attraverserà il Piemonte lungo la direttrice Alessandria-Vercelli-Novara; l'autostrada Torino-Asti-Alessandria-Piacenza-Cremona; la autostrada Venezia-Vittorio Veneto; quindi diversi tratti autostradali interessanti, però, solo il nord d'Italia.

Nel complesso, il giudizio che si può ricavare dai dati esposti è che a fronte della situazione dell'Italia settentrionale, che disporrà entro breve termine di una poderosa

rete di infrastrutture stradali, fa e farà ancor più stridente contrasto il vuoto che caratterizza tutta la fascia dell'Italia centrale, se si eccettuano i poli di Firenze e Roma. L'isolamento di tale vasta zona, che comprende tutta l'Umbria, l'alto Lazio (la Sabina) e parte della Toscana e delle Marche potrà essere aggravato qualora alla realizzazione dell'autostrada adriatica e di quella tirrenica non si accompagnerà la contemporanea costruzione della rete di strade di grande comunicazione.

Si potrebbero avere infatti due nuove direttrici longitudinali, che verranno ad aggiungersi alla già esistente « autostrada del Sole », senza linee trasversali che costituiscano un efficiente inserimento della fascia centrale nella rete nazionale e che offrano ai porti di Civitavecchia e Ancona un sufficiente *Hinterland*.

Ecco quindi il senso della nostra interrogazione: richiamare l'attenzione del Governo e delle autorità competenti sul grave stato di isolamento in cui ancora si trovano l'Umbria e la Sabina, senza sbocchi sul mare, chiuse nei loro monti, non ancora inserite nei grandi traffici longitudinali. È necessario che il Governo recepisca al vertice le sollecitazioni che non vengono soltanto dagli umbri o dai sabini, tant'è vero che la proposta delle due grandi strade è venuta dalla ventiseiesima Conferenza del traffico e della circolazione tenutasi a Stresa.

Onorevole sottosegretario, gradirei che ella si rendesse sensibile delle istanze degli umbri, disattese in questi ultimi dieci anni.

GUARRA. È un danno.

MENICACCI. La responsabilità di Governo, però, dovrebbe spingerlo a venire qualche volta anche in Umbria. Cito soltanto un episodio perché si comprenda la gravità della situazione. Si verificano cose assurde di questo tipo. Un tempo per ragioni militari e strategiche, la città di Terni fu situata proprio nel centro della penisola lontana dai luoghi dove l'offesa bellica nemica poteva essere facilmente portata. Oggi si fa una cosa completamente opposta: si creano i grandi centri siderurgici a Taranto o a Genova.

A Terni, pochi giorni fa, si è tenuta una conferenza internazionale che ha dato atto che le industrie siderurgiche di Terni sono non soltanto le più importanti dell'Italia centrale ma le prime, in un certo senso, in Europa, per certi prodotti della fucina. Recentemente un grande rotore è stato creato per un'industria del nord: ebbene, lo studio del progetto e del trasporto è stato più laborioso

e più costoso di quello della stessa costruzione. Tanto è vero che per poterlo trasportare fuori dalla conca di Terni hanno dovuto fare uno studio particolare, rinforzare i ponti ferroviari, bloccare il traffico lungo la linea ferrata poiché il rotore occupava anche il secondo binario. Il costo è stato enorme.

Ora, il problema dei costi in materia di economia è essenziale specialmente se teniamo conto della concorrenza degli altri paesi. È necessario quindi inserire assolutamente l'industria ternana, e l'Umbria in particolare, nei grandi traffici internazionali. Se ella, onorevole sottosegretario, viene in Umbria, arriva al casello autostradale di Orte e rimane bloccato per mezz'ora; per cercare di uscire dall'Umbria verso Fano e lungo la direttrice della Flaminia, accade la stessa cosa; se da Terni si vuol raggiungere Rieti, che in linea d'aria dista solo 30 chilometri, occorre più di un'ora; se si vuole da Perugia raggiungere il casello dell'« autostrada del Sole » si va incontro al traffico e ad attese spasmodiche ed estenuanti.

Si tratta, dunque, di un problema essenziale; e, nella speranza che queste mie parole possano trovarla sensibile, dichiaro, a nome degli umbri e dei sabini, di non essere soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Nardo Ferdinando, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per quanto riguarda la strada che dalla nazionale 18 (Santa Maria la Bruna) Torre del Greco (Napoli) porta a Cappella Nuova. I lavori di detta strada furono iniziati circa 15 anni fa perché si pensava che potesse servire a snellire il traffico della zona e dare la possibilità agli abitanti e assegnatari delle case INA di recarsi al lavoro, e per gli studenti di raggiungere più facilmente le scuole, dato che la vecchia stradina nel periodo invernale è assolutamente impraticabile. Si noti che questa strada è molto utile anche ai fini turistici poiché porta a Villa delle Ginestre, meta di molti stranieri che si recano a visitare la casa del Leopardi » (3-02530).

Poiché il firmatario non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Alessi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere: 1) se corrisponda al vero la voce insistentemente circolante che sia stato finanziato l'ammodernamento delle statali 117-bis e 122 per il tratto da Enna (quadrivio Sant'Anna) a

Caltanissetta; 2) in caso affermativo, se corrisponda o meno al vero che, contrariamente ai desiderata unanimemente sempre espressi dalle popolazioni, dagli organi professionali e dagli enti pubblici interessati, si voglia insistere nell'ammodernare l'attuale tracciato della statale 122 nel tratto da bivio Benesiti a Capodarsi, anziché seguire la variante di borgo Cascino, per la quale l'amministrazione provinciale di Enna ha da tempo deliberato la cessione gratuita all'ANAS, tenendo conto che: a) già oggi, e da molti anni, tutti gli automobilisti seguono la strada di borgo Cascino, benché spesso dissestata, anziché la statale per la difficoltà e la pericolosità di questa; b) le spese di ammodernamento della statale sarebbero di gran lunga superiori con risultati piuttosto negativi dato lo svolgimento plano-altimetrico di quel tracciato, mentre la strada di borgo Cascino importerebbe una spesa considerevolmente inferiore con risultati di gran lunga migliori; c) nessun danno deriverebbe alle industrie di Pasquasia, già oggi collegate alla strada di borgo Cascino a mezzo della statale con percorso inferiore a chilometri 1, ed ulteriormente collegabili a mezzo di altri facili raccordi. Piuttosto la strada di borgo Cascino servirebbe molto meglio le industrie che si prevede sorgeranno sui fiumi Salso e Morello, specialmente alla loro confluenza; 3) in caso negativo, se non intenda provvedere al più presto a finanziare l'ammodernamento dei tratti di strada avanti indicati, che resteranno sempre il più breve collegamento fra Caltanissetta ed Enna (non sostituibile vantaggiosamente dalla autostrada Catania-Palermo, per la quale, oltre al tratto autostradale, si dovrebbero percorrere i 14 chilometri del raccordo di Caltanissetta ed i circa 10 chilometri del raccordo di Enna) e l'unica strada al servizio delle industrie che esistono e dovranno nascere nella zona » (3-02584).

Poiché il firmatario non è presente, anche a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Carrara Sutour, ai ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno, « per conoscere quali immediati provvedimenti intendano assumere per l'accertamento delle condizioni di agibilità del tronco autostrada dei fiori (tra Loano e Savona) ove recentemente si sono verificati fenomeni franosi con sprofondamento della carreggiata (all'altezza del raccordo di Pietra Ligure si è verificato un cedimento per un tratto di 50 metri, a circa 2 chilometri dal casello di

Orco Feglino per un tratto di circa 30 metri sulla corsia a mare). Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intendano assumere per l'accertamento delle responsabilità e l'immediata eliminazione dei pericoli franosi in atto, non senza rilevare come ciò avvenga a soli 40 giorni dalla inaugurazione dell'autostrada e come, per l'assoluta insufficienza della rete stradale nella zona, gli inconvenienti siano di eccezionale gravità » (3-02705).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**RUSSO VINCENZO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'interrogazione riguarda, in particolare modo, due fenomeni franosi interessanti, l'uno il raccordo della stazione di Pietra Ligure, l'altro il corpo autostradale vero e proprio a circa due chilometri dal casello di Orco Feglino.

La sede stradale dell'« autostrada dei Fiori », tra Savona e Loano, non è stata interessata da alcun movimento franoso. L'unico smottamento di una certa consistenza si è verificato, in relazione alle abbondanti piogge, il giorno 16 gennaio 1970 nel corpo del rilevato della rampa di uscita della stazione di Pietra Ligure, tratto che è stato riaperto al traffico il giorno 24 gennaio 1970 su una deviazione provvisoria.

Furono subito iniziati gli studi per l'accertamento delle cause all'origine del danno.

Attualmente si sta provvedendo alla riattivazione del corpo stradale, interessato dallo smottamento per una lunghezza di circa 25 metri e per un volume di materiale di complessivi metri cubi 2.500 circa.

Prima di tali lavori di ripristino si è provveduto a realizzare una rampa provvisoria (diversa da quella utilizzata per la riapertura del collegamento, avvenuta il 24 gennaio 1970), che consente l'esecuzione dei lavori stessi e permette l'uscita dall'autostrada con inserimento del traffico sulla strada comunale Pietra Ligure-Ranzi.

I lavori in questione consistono nella asportazione del rilevato della rampa interessata dallo smottamento e nel suo ripristino previa bonifica idraulica della zona mediante drenaggi.

L'asportazione del rilevato consente anche di constatare la efficienza delle opere di bonifica realizzate prima della sua costruzione e, quindi, l'accertamento delle eventuali responsabilità dello smottamento.

Gli altri danni, invece, lamentati sul tronco autostradale Savona-Loano, si riferi-

scono a modesti assestamenti di drenaggi, in corrispondenza di muri di sostegno o di spalle di opere d'arte. Il più rilevante di essi è quello, citato dall'onorevole Carrara Soutour, che, a circa due chilometri dal casello di Orco Feglino, ha interessato la corsia di marcia normale della carreggiata dell'autostrada.

L'assestamento del drenaggio a tergo di un muro di sostegno ha causato il cedimento della pavimentazione autostradale, al quale, per altro, così come gli altri di ben più modeste proporzioni, è stato subito posto riparo.

Attualmente non si segnalano deficienze nell'autostrada salvo quelle della rampa di uscita di Pietra Ligure.

Va precisato che l'autostrada è data in concessione di costruzione e di esercizio alla società autostrada dei Fiori, alla quale, pertanto, spetta l'obbligo degli accertamenti di eventuali responsabilità. In tal senso la società concessionaria è stata interessata dall'ANAS e, mentre sembra doversi escludere anche per la loro scarsa rilevanza, l'esistenza di responsabilità per i fenomeni concernenti il tronco Savona-Loano, per ciò che riguarda lo smottamento alla rampa di Pietra Ligure, gli accertamenti sono in corso e sono volti a determinare se il danno si è verificato per cause di forza maggiore oppure per deficiente esecuzione da parte dell'impresa.

La società concessionaria si è riservata di riferire non appena possibile sull'esito di tali accertamenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carrara Soutour ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CARRARA SOUTOUR.** Non posso dichiararmi soddisfatto. L'onorevole sottosegretario ha esordito affermando che non si è verificato alcun fenomeno franoso; ora non contesto che il termine da me usato nell'interrogazione non sia dal punto di vista tecnico quello prevalentemente usato: ma se l'onorevole sottosegretario fosse transitato su quel tronco dell'autostrada dei fiori si sarebbe accorto che il fenomeno, ad un profano, appariva di carattere franoso. Che si debba parlare di frana o di smottamento, secondo l'espressione dello onorevole sottosegretario, è comunque questione di poca importanza e prendo atto che nella sua risposta il rappresentante del Governo ha dovuto convenire sulla gravità del fenomeno che si è verificato.

L'interrogazione era stata da me presentata subito dopo i fatti, anche sulla spinta delle preoccupazioni manifestate dalle popo-

lazioni interessate, allorquando, a soli quaranta giorni dall'inaugurazione dell'autostrada, ci si è resi conto che stavano accadendo fenomeni che rendevano praticamente inagibile l'autostrada stessa, rendendo estremamente precaria la situazione della viabilità anche perché permaneva il blocco della vecchia via Aurelia per effetto del noto fenomeno franoso (in questo caso ritengo che si possa senz'altro adoperare tale espressione) in atto in località Caprazoppa. Vi è stato pertanto un periodo in cui la fascia della riviera ligure cui la mia interrogazione si riferisce era praticamente priva di comunicazioni e gli abitanti della zona dovevano servirsi di strade tortuose, strette e pericolose dell'entroterra.

Appunto in quel momento era stata presentata la mia interrogazione: sarebbe stato bene avere una risposta un poco più sollecita, ed anche per questo non mi posso dichiarare soddisfatto.

Oggi, in effetti, qualcosa si sta facendo ed altro è stato fatto. Non posso però non rilevare come la situazione della viabilità sia sempre precaria tanto sotto il profilo della agibilità del tronco in questione dell'autostrada dei fiori quanto per ciò che riguarda lo svincolo. In effetti quello che viene chiamato il « raccordo » di Pietra Ligure è sostanzialmente uno svincolo che immette in una strada comunale assai malagevole: basti pensare che quando un'automobile incontra un mezzo pesante deve effettuare la retromarcia per lasciarlo passare, tanto è stretta la sede stradale !

Le popolazioni della zona sono preoccupatissime in quanto non si sa come sarà possibile smaltire il traffico durante la stagione estiva se sull'« autostrada dei fiori » continueranno a verificarsi gli attuali inconvenienti (e il discorso vale non soltanto per la zona di Pietra Ligure ma anche per quella di Albenga). In effetti l'autostrada avrebbe dovuto essere terminata, anche nei raccordi, nel corso di quest'estate, ma questo ancora non pare possa avvenire. La situazione è assai grave per le insufficienze della via Aurelia, nonché per lo stato degli svincoli e dei raccordi dell'« autostrada dei Fiori », e infine perché continuano a verificarsi fenomeni di smottamento in diversi punti. Percorro assai spesso questa rotabile e posso testimoniare che sono pressoché continuativamente in atto lavori di manutenzione, che impongono la chiusura al traffico dell'una o dell'altra corsia.

Colgo quindi l'occasione offertami da questa interrogazione per sollecitare l'intervento del Ministero dei lavori pubblici per la nor-

malizzazione della situazione dell'« autostrada dei Fori ». Mi rendo conto che si tratta di un tronco affidato in concessione, ma ritengo egualmente indispensabile l'intervento del Ministero, affinché abbiano a cessare gli inconvenienti da me lamentati e il cui permanere determina vive preoccupazioni nelle popolazioni della riviera di ponente.

**PRESIDENTE** Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Raicich (3-02282), Ingrao (3-02604) e Lavagnoli (3-02984) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Catella, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere se nel respingere la proposta di unire al treno internazionale denominato " Palatino " una vettura di prima classe riservata ai viaggiatori che da Roma sono diretti a Torino, le ferrovie dello Stato hanno tenuto nella dovuta considerazione i seguenti fatti: a Torino il " Palatino " diretto a Parigi si ferma, in ogni caso, circa 7 minuti per consentire il distacco del vagone ristorante: pertanto il distacco contemporaneo di una carrozza riservata al tratto Roma-Torino non comporterebbe alcuna perdita di tempo; il " Palatino " è attualmente formato da 9 vetture, ed è dimostrato che in tali condizioni l'aggiunta di un'ulteriore carrozza passeggeri non inciderebbe affatto sulla velocità commerciale del treno; tanto più che per il " Palatino " risulta siano già previste, come eventuali sussidiarie, 3 carrozze WL e 2 vagoni cuccette da aggiungere al treno; secondo le informazioni che vengono date circa il " Palatino ", con il nuovo orario primaverile la velocità del treno verrà ancora aumentata e la partenza da Roma posticipata; questi provvedimenti renderanno sempre più complementari i servizi che possono essere svolti sul tratto Roma-Torino dal " Palatino " e dal treno R-56; il confronto con il servizio di prima classe effettuato dai francesi (a mezzo del " Palatino ") tra Parigi e Chambéry è del tutto a favore della richiesta indicata all'inizio, se si tiene conto che da Bourg en Bresse a Chambéry, attraverso Macon e il Giura, le caratteristiche tecniche sono ben peggiori in Francia che, per esempio, nelle nostre Cinque Terre, dove il raddoppio sta per essere portato a termine » (3-02643).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

**VINCELLI**, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. L'eventuale am-

missione sul direttissimo 618 « Palatino » di viaggiatori ordinari con posti a sedere in partenza da Roma per il capoluogo piemontese, pur non costituendo un ulteriore vincolo ai fini delle operazioni necessarie per il distacco delle vetture che all'uopo si dovrebbero aggiungere, provocherebbe inevitabilmente, da parte degli altri importanti centri situati sul percorso, analoghe richieste, che non potrebbero venire disattese per motivi di equità.

Ciò però verrebbe ad inficiare la celerità della relazione e ne altererebbe le caratteristiche e le funzioni, annullando in definitiva i vantaggi che si sono intesi conseguire con la sua istituzione.

Si fa altresì rilevare che la percorrenza veloce del treno sul percorso italiano consente margini limitati di prestazione, per cui l'aggiunta di carrozze ordinarie per Torino potrebbe pregiudicare, in futuro, la possibilità di rinforzo con vetture-letto e a cuccette.

D'altra parte il miglioramento della velocità del « Palatino », attuato con il nuovo orario, è legato, oltre che alla necessità di evitare aumenti della composizione, anche alla ulteriore limitazione delle fermate intermedie che varrà a meglio caratterizzare la funzione svolta dalla relazione in argomento.

È inoltre da tenere presente che a decorrere dall'entrata in vigore dell'orario estivo è previsto, per il « 618 », l'arrivo a Torino all'1,29, e quindi in ora tale da far presumere che il treno stesso potrebbe al caso interessare solo un'esigua corrente di traffico, mentre appare meglio rispondente a più vaste esigenze la comunicazione realizzata dal rapido R-56, che ha tempi di percorrenza poco superiori a quelli del « Palatino » e che ferma nelle più importanti stazioni del percorso.

Infine, per quanto riguarda il confronto con il servizio di prima classe disimpegnato in territorio francese, si osserva che, pur consentendo le caratteristiche della linea e dei mezzi di trazione, sulla tratta in questione, una composizione più cospicua dei convogli che sul percorso delle ferrovie dello Stato italiane, le ferrovie francesi, a seguito di accordi già intervenuti, hanno accettato in linea di principio di sopprimere l'attuale servizio ordinario in relazione allo sviluppo che assumerà il servizio cuccette e letti.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Catella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CATELLA**. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta, ma non posso dichiararmi soddisfatto, in quanto nella mia inter-

rogazione chiedo l'aggiunta non di varie vetture, ma di una sola, proprio perché Torino è malservita nelle comunicazioni con Roma. Torino inoltre è l'unica stazione italiana che si trova in particolare situazione, dato che il treno « Palatino » vi si ferma sette minuti per il distacco del vagone ristorante. Non costituirebbe quindi alcun pregiudizio il fatto che nel contempo venisse staccata anche una vettura di prima classe. Con il nuovo orario estivo la partenza da Roma è prevista per le 19 circa, per cui una carrozza diretta a Torino arrecherebbe un grande vantaggio per gli operatori economici e anche per gli uomini politici che, specialmente nel periodo invernale, non possono usare il mezzo aereo per le cattive condizioni atmosferiche che vi sono nella pianura padana.

L'aggiunta di una sola carrozza non mi sembra quindi qualcosa che incida dal punto di vista tecnico ed operativo; mi rendo conto che l'aggiunta di parecchie carrozze potrebbe variare le caratteristiche di velocità del treno e le caratteristiche di fermata nelle stazioni intermedie. Devo rilevare che la sosta di Torino non farebbe testo rispetto alle richieste di altre città perché, come ho già detto, il « Palatino » vi sosta perché si deve staccare il vagone ristorante. Questo è il significato della mia interrogazione. D'altra parte i francesi, con buon senso, effettuano il servizio di prima classe tra Parigi e Chambéry. Conosciamo le zone del Macon e del Giura. Esse non sono poi così agevoli. Il punto più difficile del percorso è certamente quello della Val di Susa, dove verrebbero staccati il vagone ristorante e quello supplementare, e quindi non si verrebbe a dare proprio alcuna noia.

Sotto questo profilo ho richiamato l'attenzione del Governo e del Ministero competente in merito a tale problema, ricordando che la città di Torino si trova già in una situazione difficile circa le sue comunicazioni ferroviarie con Roma. Milano, ad esempio, è molto più agevolata, anche tenendo conto del fatto che essa ha un'importanza dal punto di vista industriale, e quindi commerciale, che implica relazioni intense e continue con la capitale.

Ritengo che il problema del miglioramento dei collegamenti tra Roma e Torino nel modo da me proposto potrebbe essere risolto senza aggravio per le ferrovie dello Stato e senza recare disturbo ad alcuno, per cui il problema meriterebbe veramente di essere preso in considerazione.

È per questo che mi permetto di raccomandare questo problema all'attenzione particolare del Ministero competente e dell'ono-

revole sottosegretario qui presente, augurandomi che il problema in questione possa essere considerato (se mi si consente) alla luce del buon senso, al fine di rispondere positivamente a questa richiesta che non è soltanto nostra, ma di tutti i torinesi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Compagna e Gunnella, ai ministri dei trasporti e aviazione civile e della agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere — sia nel tempo breve sia nel tempo medio — per far fronte alla preoccupante, ma non imprevedibile, situazione che si è venuta a creare per quanto concerne le aggravate difficoltà di collegare i centri siciliani di produzione agrumicola con i centri di consumo italiani e europei di questa produzione. In particolare gli interroganti richiamano l'attenzione sulla insufficienza dei trasporti a smaltire il traffico dei carri ferroviari che attualmente nel numero di 1.500 attraversano ogni giorno lo stretto e che si prevede debbano divenire 3.000, onde un problema di tempestivo proporzionamento tra navi-traghetto e carri ferroviari, pena i gravissimi danni che ne deriverebbero all'agrumicoltura siciliana che non soltanto costituisce una delle più ricche componenti dell'agricoltura meridionale ed italiana, e delle nostre esportazioni agricole, ma è impegnata, per quanto riguarda la produzione, in uno sforzo di espansione quantitativa e soprattutto di miglioramento qualitativo » (3-02652).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

**VINCELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.** Al fine di adeguare alle sempre crescenti esigenze del traffico l'efficienza dei servizi di traghettamento attraverso lo stretto di Messina, l'azienda delle ferrovie dello Stato è da tempo impegnata nella realizzazione di un vasto programma di interventi appositamente studiato negli scorsi anni e che comporta un impegno finanziario di oltre 30 miliardi, se riferito al solo complesso dei terminali e delle navi traghetto, e che assume valori assai più rilevanti ove si considerino anche le opere disposte sulle linee di accesso allo stretto.

Tale programma comprende, tra l'altro, la ristrutturazione degli impianti di Villa San Giovanni e Messina per aumentare la capacità ricettiva di quegli scali e per razionalizzare e semplificare le operazioni di im-

barco e sbarco dei rotabili ferroviari, degli autoveicoli e dei passeggeri, eliminando le interferenze che precedentemente ostacolavano i rispettivi movimenti; la modifica delle invasature e l'approfondimento dei fondali per consentire l'attracco delle nuove navi di maggior tonnellaggio; il potenziamento della flotta delle ferrovie dello Stato mercé la costruzione, come è noto, di tre nuove unità.

Con tali provvedimenti, ormai in fase di completamento, si conseguiranno sensibili miglioramenti rispetto alla situazione passata e sarà possibile altresì fronteggiare le esigenze di traffico prevedibili per qualche anno ancora.

Comunque, in aggiunta, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha anche inserito nei programmi in atto altre opere dirette al graduale raddoppio della Messina-Catania-Bicocca (linea interessata da circa l'80 per cento dell'intero traffico ferroviario siciliano degli agrumi ed ortofrutticoli), al completamento del doppio binario sulla Tirrenica calabrese, all'ampliamento degli scali siciliani maggiormente impegnati dai trasporti in parola, come pure è stato deciso di far luogo all'allestimento di un'altra nave traghetto di grande capacità.

Infine, sulla base delle risultanze degli studi condotti per puntualizzare la situazione del traffico attraverso lo stretto al 1980, si definiranno i necessari interventi da inserire nei prossimi programmi di opere ferroviarie.

Desidero fornire all'onorevole Compagna le più ampie assicurazioni che il problema sollevato con l'interrogazione in questione è al centro dell'attenzione dei responsabili dell'azienda ferroviaria. Recentemente lo stesso consiglio d'amministrazione se ne è occupato molto ampiamente.

Condivido appieno l'opinione secondo la quale ulteriori sforzi vanno compiuti per adeguare sempre meglio i servizi di trasporto alla crescente domanda, soprattutto per non pregiudicare lo sforzo in atto di espansione quantitativa e di miglioramento qualitativo nel settore della esportazione agrumaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Compagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COMPAGNA.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta ricevuta, ma non posso non cogliere l'occasione per ricordare che all'epoca della discussione del cosiddetto « decretone », avvenuta in quest'aula il 15 ottobre 1968, in sede

di emendamenti a quel provvedimento, noi esprimeremo il dubbio che la priorità della Roma-Firenze rispetto ad altre opere ferroviarie di collegamento fra nord e sud non fosse convincente. Si è detto allora e si è ripetuto in seguito che l'ammodernamento della Roma-Firenze è in funzione dello sviluppo dei traffici anche per quanto riguarda l'attività produttiva del Mezzogiorno, consentendo il collegamento della produzione meridionale con i mercati di consumo settentrionali cisalpini e transalpini; ma proprio a questo proposito prendeva corpo il nostro dubbio: bisogna accorciare l'Italia, come diceva Silvio Spaventa (è un'affermazione certamente valida anche oggi, come lo era allora), ma là dove l'Italia è più lunga (diceva Giustino Fortunato che l'Italia è una penisola troppo lunga e troppo esile), là dove l'Italia è più lunga e più esile, e non là dove risulta relativamente già accorciata. Accorciarla ulteriormente fra Roma e Firenze significa — dicevamo allora — allungarla ulteriormente da Napoli in giù.

Ella, onorevole sottosegretario, certamente è consapevole di questo gioco geometrico, essendo — se non sbaglio — di Reggio Calabria.

In particolare, noi esprimevamo allora le nostre preoccupazioni per quanto riguarda la Sicilia, le linee ferroviarie della Sicilia, il collegamento tra la Sicilia ed il continente, il traffico in partenza dalla Sicilia, il traffico degli agrumi e di altri prodotti ortofrutticoli, le cui destinazioni cisalpine e transalpine risultano tanto più lontane e difficilmente raggiungibili quanto più arduo risulta ovviamente il passaggio dello stretto di Messina.

Ci domandavamo, insomma, se effettivamente la quadruplicazione dei binari fra Roma e Firenze dovesse avere la precedenza sul raddoppio delle linee siciliane e chiedevamo una verifica di coerenza rispetto alla concezione meridionalista dello sviluppo italiano che deve ispirare la programmazione. Per concezione meridionalista dello sviluppo italiano noi intendiamo — come lo stesso onorevole Taviani ha avuto occasione di dire nell'aprile del 1969 in quest'aula — la necessità che ogni decisione di politica economica (e non soltanto di politica economica) sia vagliata anche, se non soprattutto, per i riflessi che può avere sull'aggravamento o sulla proiezione del divario tra nord e sud.

Ora, effettivamente, le notizie relative al traffico degli agrumi tra la Sicilia e il continente sono tali da far pensare che le difficoltà risultino sensibilmente aggravate per gli agrumi siciliani per la questione del proporzionamento tra carri ferroviari e navi traghetto.

Prendo atto con soddisfazione di quanto ella ci ha detto, onorevole sottosegretario, circa la esistenza di un vasto programma di interventi per quanto riguarda i terminali e circa la costruzione di nuove navi traghetto; prendo atto, insomma, dei sensibili miglioramenti registrati, ivi compresi quelli relativi alla linea Messina-Catania, da me citata nell'intervento cui ho fatto cenno appunto come una delle linee sulle quali concentrare i maggiori sforzi.

Onorevoli colleghi, devo tuttavia sottolineare il pericolo quanto meno di una contraddittorietà (sono lieto che il Governo dica che questo problema è al centro dell'attenzione dell'azienda ferroviaria) tra una politica che per un verso punta sulla carta della produzione agrumicola, dell'espansione quantitativa della produzione agrumicola e della sua esportazione, e per altro verso, invece di predisporre i mezzi necessari per avvicinare i centri di produzione agrumicola ai mercati di consumo, ha fissato, quanto meno nel passato, una priorità che, alla luce di quanto accade oggi alle arance siciliane, risulta anche meno convincente di quanto non risultasse quando se ne è discusso in questa Camera.

Nel confermare, quindi, che mi dichiaro soddisfatto per gli interventi preannunciati dall'onorevole sottosegretario, mi permetto di ammonire il Governo a tenere sempre conto di questa esigenza dell'accorciamento dell'Italia, là dove la nostra penisola, già tanto lunga e tanto esile, risulta più lunga e più esile.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Damico, Giachini, Guglielmino, Ceravolo Sergio, Cebrelli, Battistella e Cicerone, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere l'orientamento del Governo relativamente al nuovo piano pluriennale delle ferrovie dello Stato. Gli interroganti sottolineano che in sede di discussione sul bilancio preventivo del Ministero dei trasporti per l'anno 1970 lo stesso ministro, nel dichiarare ultimata la fase del primo piano decennale di rammodernamento delle ferrovie (1962-1972), annunciava l'esigenza di affrontare — in due tempi relativamente brevi — un nuovo piano pluriennale di rilancio delle ferrovie. Gli interroganti intendono conoscere quali passi avanti il Ministero ha compiuto nella formulazione del nuovo piano pluriennale; se tale piano interesserà soltanto le ferrovie dello Stato o sarà parte organica di un programma generale di sviluppo e di profondo rinnovamento dell'intero sistema dei trasporti e delle comunicazioni; e se infine sono stati definiti i tempi e i modi d'attuazione

del nuovo piano oltreché la determinazione dei mezzi finanziari necessari alla sua realizzazione » (3-02819).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

**VINCELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.** Allo scopo di assicurare l'ulteriore indispensabile ammodernamento della rete intrapreso con il « piano decennale 1962-1972 », l'azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto lo schema di un nuovo « piano poliennale » per una spesa dell'ordine di 1.100 miliardi di lire da ripartire, in via di prima approssimazione, in ragione di 800 miliardi per il settore degli impianti fissi e di 300 miliardi per quello del materiale rotabile.

Tale piano — che l'azienda ha proposto di realizzare nell'arco di 6 anni con immediato inizio, almeno per una prima fase, al fine di fronteggiare tempestivamente le più urgenti necessità — ha già ricevuto l'approvazione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ed è stato quindi inoltrato, unitamente al relativo disegno di legge, agli altri ministeri per il necessario concerto, nonché al Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Il « piano poliennale » in parola contempla gli interventi necessari per porre la rete ferroviaria statale in condizione di bene assolvere, nell'interesse del paese, alle crescenti esigenze dei traffici viaggiatori e merci che ad essa affluiscono. In sede CIPE interverrà poi l'armonico inserimento di tale programma nel quadro più generale dell'adeguamento dei vari sistemi di trasporto previsto dal vigente piano nazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Damico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DAMICO.** Pur prendendo atto delle notizie fornite dal sottosegretario, devo dichiararmi insoddisfatto. Soprattutto desidero sottolineare, ai fini di una maggiore comprensione reciproca, le ragioni fondamentali che ci hanno spinto a formulare l'interrogazione. Esse sono sostanzialmente due: 1) investire il Parlamento e quindi il paese del drammatico problema relativo alla crisi profonda dell'intero settore dei trasporti e delle comunicazioni; 2) conoscere, attraverso una diretta informazione del Governo (e anche da questo punto di vista siamo insoddisfatti) i termini reali — sotto il profilo economico, finanziario, produttivo

vo - e soprattutto le finalità del nuovo piano che ci viene presentato, almeno nelle indicazioni, come « piano poliennale » delle ferrovie dello Stato, che però non ci è stato possibile discutere preventivamente in nessuna sede, mentre il gruppo comunista, come con ogni probabilità altri gruppi parlamentari, avrebbe certamente portato un contributo di idee, di osservazioni critiche, di suggerimenti se ad esso fosse stato dato il modo di intervenire nella fase di elaborazione dello stesso. Considerando, dunque, questo duplice aspetto, riconosciamo che la risposta contiene senza dubbio la novità dell'annuncio di un « piano poliennale », arricchito anche da alcuni elementi di particolare interesse; ma rimangono in ombra scelte e finalità generali entro le quali i vari piani settoriali dovrebbero costituire un tutto armonico; scelte e priorità che impongono nel settore dei trasporti e delle comunicazioni con estrema urgenza una svolta politica profonda, un modo nuovo di operare, di investire, di amministrare. Rinviando, onorevole sottosegretario, temi ed analisi di carattere più generale circa le cause che hanno determinato l'attuale grave stato di crisi al momento in cui la Camera sarà chiamata ad esaminare il progetto di legge che verrà presentato relativamente al nuovo piano poliennale, vorrei svolgere in questa sede soltanto due considerazioni critiche.

Innanzitutto, quando parliamo di un nuovo piano per le ferrovie, dovremmo tentare di fare un consuntivo il più possibile corretto circa il carattere, gli scopi, le finalità del precedente piano, cioè del piano decennale 1962-1972. Tale consuntivo, tra l'altro di un piano per complessivi 1.500 miliardi di lire, si rende necessario per esaminare alla luce delle esperienze passate scopi e finalità del nuovo piano che saremo chiamati a discutere e ad approvare.

Ma questa considerazione propone allora una pregiudiziale di fondo che contraddistingue o dovrebbe, secondo noi, contraddistinguere, il momento del rinnovamento degli impianti, del loro ammodernamento e potenziamento - elementi, questi, caratteristici del piano decennale - da quello della riforma dell'intero settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Onorevole sottosegretario, ella sa che la Commissione trasporti è impegnata da tempo in una indagine conoscitiva sulla grave situazione dei trasporti. Ebbene, nel corso di detta indagine conoscitiva, abbiamo avuto modo di ascoltare delle affermazioni quanto

mai significative e sono emersi elementi di particolare interesse politico e culturale. È emersa esplicita una comune critica relativa al fatto che la politica di programmazione, per altro dichiarata fallita dagli stessi promotori, non ha saputo né ha voluto recepire la premessa relativa all'esigenza di un nuovo assetto territoriale - cioè di una ben definita linea di organizzazione dell'intero territorio - entro il quale diventa importante e decisiva una linea di pianificazione dei trasporti e delle vie di comunicazione. Questa è la critica di fondo che è emersa da più parti e non soltanto da certi settori. Cioè in materia di pianificazione dei trasporti e delle vie di comunicazione noi siamo ai primi timidi approcci, per lo più determinati dalle pressioni e sollecitazioni derivanti dal caos crescente e dalla progressiva paralisi della circolazione, soprattutto nei grandi centri urbani e sulle più importanti direttrici di traffico di persone e di merci, sia su strada sia su rotaia. Ma il piano poliennale delle ferrovie non è un aspetto di un più generale piano di riforma, non è l'avvio di una politica di riforma dell'intero settore, quanto invece, come ha affermato lo stesso sottosegretario e come hanno affermato poi durante la indagine conoscitiva gli stessi tecnici dirigenti delle ferrovie, lo stesso ingegnere Fienga, un raccordo necessario, indispensabile, con il vecchio piano decennale, anzi, come è stato esplicitamente dichiarato, la prosecuzione del vecchio piano. E per tale prosecuzione si chiedono altri 6 anni, dal 1972 al 1979, ed un investimento complessivo di altri 1.100 miliardi di lire. Questa è la realtà !

Perché noi comunisti riteniamo necessaria questa prima osservazione critica? Per due ragioni fondamentali: perché vorremmo che fosse sganciato il momento della normale amministrazione, il momento dei necessari ripiani annuali di bilanci deficitari delle aziende pubbliche di trasporto, da quello che postula l'esigenza di massicci investimenti nel settore per impostare una politica di piano nel settore stesso. Noi riteniamo sia giunto il momento, in sede di bilancio generale dello Stato, di compiere scelte precise, nel senso che il settore pubblico dei trasporti deve poter contare - sia per il carattere sociale di questo servizio sia per l'effetto equilibratore che esso può esercitare sull'intero territorio nazionale - su finanziamenti annuali diretti e permanenti, senza che si faccia ricorso all'espedito delle formulazioni di piani essenzialmente e strettamente aziendali che hanno come unico obiettivo quello di permettere alle aziende pubbliche di trasporto, in questo caso alle ferrovie

dello Stato, di sopravvivere a loro stesse. Altri sarebbero invece gli ingenti investimenti necessari all'intero settore dei trasporti e delle comunicazioni per superare l'attuale grave crisi e per avviare nello stesso tempo una generale politica di riforma. Anche in questo settore noi comunisti non chiediamo l'impossibile. In stretto collegamento con le lotte dei lavoratori, operiamo perché scelte precise vengano effettuate, e soprattutto perché ogni decisione che siamo chiamati ad assumere risponda ad una coerente politica di pianificazione dell'intero settore dei trasporti. Mi si permetta, onorevole sottosegretario, qualche esemplificazione.

Primo, noi stiamo discutendo e discuteremo del piano decennale delle ferrovie. Si tratta di 1.100 miliardi per 6 anni. È questo un primo grosso problema.

Secondo, siamo investiti in Commissione trasporti, ed ella lo sa, di uno stralcio di 35 miliardi di lire per una legge relativa ad un piano di aeroporti senza avere un piano regolatore nazionale degli aeroporti. Si tratta di uno stralcio di 35 miliardi su un totale complessivo di 50 miliardi previsto dal CIPE. Si è giunti all'assurdo che ogni comunello vorrebbe il suo aeroporto (ella, onorevole sottosegretario, sa quali sono le spinte esistenti nel paese); si sono operate scelte, per un importo di 8 miliardi di lire, per aeroporti nuovi che dovrebbero essere costruiti a distanza di 30 chilometri da località dove già esistono aeroporti, e non faccio il nome delle città.

Terzo, siamo sollecitati costantemente alla approvazione di una « legge quadro » sulla nautica da diporto la quale, oltre ai complessi problemi di sviluppo industriale e ai problemi relativi ai lavoratori marittimi, pone indirettamente il problema relativo alla qualificazione dei porti turistici.

Quarto, vi è una proposta di legge relativa ad un nuovo finanziamento per complessivi 12 miliardi agli esercenti di autolinee private.

Quinto, si è recentemente predisposto uno strumento legislativo relativo alla attuazione, attraverso finanziamenti e interventi dello Stato, delle ferrovie metropolitane.

Sesto, si è teso, con un provvedimento di legge, ad uniformare la legislazione vigente in materia di gestione e concessione di autostrade, danneggiando, a parere del gruppo comunista, gli interessi della collettività, con il preciso intendimento di rilanciare una nuova politica di investimenti autostradali pubblici e privati: i progetti di realizzazione di nuove autostrade sono imponenti, e per brevità non ne faccio l'elenco.

La elencazione degli interventi dello Stato nel settore dei trasporti e delle comunicazioni potrebbe continuare all'infinito, ma tali interventi (ecco il quesito) corrispondono a una politica di piano nel settore? Si condizionano tra loro o sono invece tanti momenti settoriali, tanti compartimenti stagni dell'intervento pubblico che poi si irradia in mille rivoli? E, infine, nel momento stesso in cui il vecchio Stato autoritario, burocratico ed accentratore lascia il posto (ce lo auguriamo) per volontà popolare allo Stato moderno, fondato sulle autonomie regionali e locali, può il Parlamento continuare a legiferare in modo settoriale in un campo in cui le regioni, gli enti locali possono (noi diciamo debbono) partecipare sia alle decisioni sia alle scelte?

È necessaria, onorevole sottosegretario, una autorità politica nel settore dei trasporti e delle comunicazioni capace di ordinare e di coordinare gli interventi, ma soprattutto capace di indicare scelte e finalità negli interventi, indirizzi economici, finanziari e produttivi nel settore del pubblico trasporto. Si tratta di inserire definitivamente il sistema dei trasporti e del traffico nel quadro di un nuovo assetto del territorio come elemento fondamentale di riequilibrio economico e sociale.

La seconda considerazione critica è relativa agli obiettivi e agli interventi previsti dal nuovo piano poliennale (1.100 miliardi di lire in 6 anni), che appaiono sfasati rispetto ai mezzi che si intende impiegare.

Abbiamo detto prima che non di un nuovo piano si tratta, ma di un raccordo con il vecchio piano (lo dichiarano — lo ripeto — i tecnici e i dirigenti dell'azienda), nel senso che, per situazioni oggettive, opere previste e finanziate nel vecchio piano saranno realizzate attingendo fondi dal nuovo piano poliennale; si tratta — lo ripeto — di opere del vecchio piano che non sono state realizzate.

A questo proposito bisogna far presente che almeno un terzo dei 1.100 miliardi stanziati per il nuovo piano poliennale sarà impiegato per ultimare le opere di ammodernamento e di rinnovamento degli impianti, sia fissi, sia mobili, già previsti nel vecchio piano. Cito per brevità che si tratta del raddoppio della Genova-Ventimiglia, della elettrificazione totale della linea adriatica, del raddoppio della Catania-Messina e della Messina-Palermo oltre che del raddoppio e dell'ammodernamento di tutta la linea tirrenica fino a Reggio Calabria. Ma queste sono opere previste nel piano decennale 1962-1972, finanziate e non effettuate: non effettuate perché si dice che c'è stata la caduta del potere d'acquisto

della lira, che c'è stato l'aumento dei costi. In ogni caso vi è una realtà: voi attingerete un terzo delle somme stanziare per il nuovo piano poliennale per ultimare opere previste nel vecchio piano decennale. Si tratta di 350 miliardi per vecchie opere. Inoltre, onorevole sottosegretario, siamo insoddisfatti della sua risposta, con riferimento alla Roma-Firenze, a questa benedetta direttissima; perché è vero o non è vero che le aste sono andate deserte? È vero o non è vero che dopo mesi e mesi di diserzione, diciamo così, di coloro che volevano avere l'esercizio per la costruzione di questa direttissima, adesso sono stati appaltati tre dei quattro lotti? Ma è vero o non è vero che la spesa prevista per la Roma-Firenze è passata da 200 a 400 miliardi? Questa è la realtà! Se qualcuno è in grado di smentirla, ce lo dica. Allora due sono le cose: o voi vi preparate a presentarci un progetto di legge ai fini del finanziamento di altri 200 miliardi per la Roma-Firenze — pensiamo però che voi non abbiate il coraggio politico di venire a confronto attorno a queste questioni perché sapete come il Parlamento potrebbe reagire — o vi proponete (questa è la realtà che noi sappiamo con certezza) di attingere quei 200 miliardi in più per la Roma-Firenze delle somme stanziare per il nuovo piano poliennale delle ferrovie, per cui di quei 1.400 miliardi un terzo sarà impiegato per ultimare alcune opere previste nel vecchio piano decennale e 200 miliardi per la direttissima Roma-Firenze.

Accanto a tali stanziamenti dobbiamo aggiungere quelli che noi consideriamo eccessivi e che sono destinati a finanziare una assurda politica ferroviaria di prestigio (mi riferisco ai collegamenti rapidi e veloci con materiale rotabile altrettanto moderno e ultraleggero per un pubblico di *élite*), senza che alcuno si preoccupi dei trasporti di massa. Abbiamo sentito prima la replica dell'onorevole Catella relativa alla sua interrogazione riguardante il treno « Palatino ». È un assurdo pensare che un treno arrivi ad una stazione terminale (perché Torino è una stazione terminale), si fermi sette minuti per consentire il distacco di alcune carrozze, ma nessuno vi possa salire o ne possa scendere. E non è che Torino sia una cittadina di provincia: è una città con un milione e 200 mila abitanti e si trova sulla linea Roma-Parigi. Però si tratta del « Palatino », ossia di un treno di prestigio: e chi prende quel treno? Un pubblico di *élite*. Il treno in Italia, questa è la realtà, non serve per i grandi collegamenti di massa, certamente non serve per gli immigrati che hanno dovuto rientrare con

treni straordinari per venire a votare, non serve per i grossi traffici internazionali. Serve, lo ripeto, per un pubblico di *élite*.

Potremmo citare ancora l'« Arlecchino », entrato in funzione il 1° giugno. Ci vantiamo tutti del fatto che potremo andare da Roma a Milano in cinque ore; ma anche questo potrà esser fatto solo con treni super-rapidi che praticano tariffe per super-ricchi. E intanto, da almeno 10 anni, con i medesimi mezzi finanziari, avremmo potuto procurarci un sistema ferroviario veloce e poco costoso, in grado di risolvere i problemi delle comunicazioni di massa. Per queste spese di prestigio si sono spesi almeno altri 100 miliardi.

Ecco allora che dei 1.400 miliardi del piano rimane poco più o poco meno della metà. La nostra critica diventa, a questo punto, necessariamente più serrata e incisiva, perché il piano poliennale non poteva non recepire le nuove esigenze del pubblico in materia di trasporti, non poteva non recepire le esigenze dei trasporti di massa di persone e merci, e soprattutto non poteva non recepire una linea politica di riforme, avanzata d'altra parte dalle stesse tre grandi confederazioni sindacali dei lavoratori. Non si poteva nemmeno continuare a tacere di fronte ad un gruppo parlamentare comunista che — lo consentirete — da qualche tempo almeno cerca costantemente, in modo pressante, di indicare una linea di riforma del sistema dei trasporti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Damico, la invito a concludere: ella ha già superato il tempo che il regolamento prevede per la replica degli interroganti.

**DAMICO.** Mi avvio rapidamente alla conclusione, signor Presidente. Lo stesso piano prevede la soluzione di quattro problemi per dare l'avvio ad una politica nuova: 1) trasporti pendolari di massa; 2) problemi relativi ai valichi alpini; 3) il drammatico problema del Mezzogiorno; 4) collegamento con i porti per i trasporti delle merci verso e dall'entroterra.

Su queste priorità potremmo anche concordare. Vorremmo però che ci si spiegasse come sia possibile risolvere questi problemi di fronte alla drammatica evidenza delle cifre, cioè di fronte a poco più di 500-600 miliardi che rimangono per queste realizzazioni. Aggiungo che è stato dichiarato che gli stessi mezzi che saranno impiegati per interventi straordinari, per i collegamenti con il Mezzogiorno entro il 1975, non risolveranno affatto

questi problemi, come non risolveranno quelli dei collegamenti tra le isole e il continente, se non si darà corso a profonde opere di trasformazione.

Ecco i problemi che ci stanno di fronte; e noi non possiamo che dichiararci insoddisfatti, anche perché i 1.100 miliardi previsti dal piano poliennale dovrebbero essere investiti nel Mezzogiorno per il 40 per cento. Se si fa un elenco completo e si verificano, sulla base delle indicazioni che noi abbiamo dato, queste cifre e gli impegni assunti, ci si accorgerà ancora una volta che tra le parole e i fatti ci corre molto. È necessario, a nostro avviso, avviarsi veramente verso una politica di riforma, e non limitarsi ad un piano di finanziamento delle ferrovie dello Stato.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. L'onorevole Damico aveva chiesto di conoscere se il Ministero dei trasporti ha predisposto il nuovo piano pluriennale per il potenziamento delle ferrovie. La mia risposta è stata positiva, documentando che gli organi dell'azienda hanno compiuto interamente il loro dovere. Infatti, lo schema di disegno di legge si trova attualmente all'esame del CIPE.

L'onorevole Damico ha invece affrontato con un vasto discorso i temi più impegnativi della politica generale dei trasporti, sui quali è noto il pensiero del Governo, ma che esulano dalla odierna discussione.

Debbo sottolineare che più volte in Commissione abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ad affrontare, non solo con un'indagine conoscitiva, ma attraverso il dibattito che sarà svolto sullo schema di disegno di legge sul piano poliennale, i temi generali della politica dei trasporti, la quale implica un discorso molto ampio e molto profondo. Affronteremo presto anche questo grande argomento, accogliendo naturalmente alcuni suggerimenti — molto seri ed opportuni — che anche in sede di Commissione sono stati dati ma senza mai perdere di vista le esigenze poste dalla realtà del paese in continuo movimento, le esigenze, cioè, che la sempre crescente mobilità delle persone e delle cose comporta, ponendo problemi nuovi e drammatici in questo importante settore dei trasporti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cesaroni, Pochetti, Cianca e Pietrobono, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere: se è a conoscenza della lettera-*ultimatum* inviata dal ministro dell'interno al comune di Roma con la quale si chiede che la STEFER limiti la sua attività nel territorio del comune di Roma, lasciando così campo libero alle società private, in particolare Zeppieri, nella zona dei Castelli romani, nella Prenestina ed in altre località della regione; se non considera tale richiesta assurda ed in contrasto con gli interessi delle popolazioni, con gli orientamenti più volte espressi dalle province e dai comuni i quali reclamano la pubblicizzazione di tutti i trasporti al fine di razionalizzare, potenziare, e migliorare il servizio; se non considera, inoltre, una tale richiesta, per il particolare momento in cui viene rivolta, un tentativo di indebolire l'iniziativa in atto dei lavoratori e degli enti locali intesa a dare vita ad una azienda regionale dei trasporti che abbia come nucleo iniziale la STEFER; se non intende, con i provvedimenti che considera più opportuni, dare assicurazione che le attuali auto-linee e servizi della STEFER svolti nel territorio della provincia di Roma e del Lazio non saranno toccati, ma che sarà invece presa ogni misura intesa a potenziare l'azienda pubblica così come auspicato dalle popolazioni, dai lavoratori della STEFER, dagli enti locali » (3-02829).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Si premette che la STEFER è una società per azioni della quale il comune di Roma detiene la totalità del pacchetto azionario. Il problema della sistemazione giuridica di tale società è stato prospettato all'amministrazione capitolina fin dal lontano 1958, cioè da oltre un decennio, e annualmente i Ministeri dell'interno, del tesoro e delle finanze hanno rivolto al comune reiterati inviti a riportare nell'ambito della legge l'importante complesso che gestisce parte dei pubblici servizi di trasporto cittadini.

Nella relazione del gruppo di lavoro interministeriale incaricato dell'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1967 è detto testualmente: « Un particolare approfondito esame merita la situazione della STEFER (società per azioni il cui pacchetto azionario è interamente posseduto dal comune) per i suoi aspetti giuridici, finanziari, economici e

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

patrimoniali, ed anche perché il servizio sociale interessa non soltanto il comune di Roma, ma numerosi altri comuni appartenenti a province diverse. Sotto l'aspetto giuridico la commissione ribadisce l'urgente improrogabile necessità che si ponga fine alla attuale anomala situazione attraverso lo scioglimento della società e l'affidamento delle linee urbane all'ATAC e di quelle extra-urbane ad un'azienda provincializzata oppure ad un consorzio tra il comune di Roma e gli altri enti locali interessati ».

È pertanto evidente che l'orientamento ministeriale non tende certamente alla privatizzazione o concessione a privati dei servizi in atto gestiti dalla STEFER, bensì alla sistemazione giuridica della società sempre nell'ambito delle aziende pubbliche.

È poi intervenuta la decisione 4 luglio-7 novembre 1969 con la quale la V sezione del Consiglio di Stato, decidendo due ricorsi prodotti dal signor Pietro Zeppieri e dalla società Autolinee laziali avverso i provvedimenti interministeriali di approvazione dei bilanci capitolini per gli esercizi 1967 e 1968, ha annullato detti provvedimenti nella parte in cui nei bilanci medesimi venivano stanziati somme per la ricostituzione del capitale sociale della STEFER, affermando il principio che detti stanziamenti hanno carattere facoltativo e, come tali, non sono ammissibili nella attuale situazione del bilancio dell'ente. Conseguentemente il Ministero dell'interno ha indirizzato all'amministrazione capitolina la lettera di cui si fa richiamo nell'interrogazione, per invitare l'amministrazione medesima a dare esecuzione alla citata decisione del Consiglio di Stato e a provvedere nel contempo ad adottare i provvedimenti necessari per riportare una situazione di legalità nel delicato settore dei trasporti pubblici cittadini.

In risposta alla predetta nota il sindaco di Roma ha comunicato che l'amministrazione comunale ha dato esecuzione alla su richiamata decisione del Consiglio di Stato con deliberazioni adottate il 28 gennaio 1970 — attualmente allo studio del gruppo di lavoro interministeriale preposto all'esame dei bilanci preventivi della capitale — che concernono l'assunzione a carico del bilancio del comune delle perdite di gestione della STEFER.

Per quanto riguarda il problema della situazione giuridica della STEFER il sindaco di Roma ha assicurato che è intendimento dell'amministrazione comunale di addivenire al più presto alla trasformazione istituzionale dell'azienda. La questione è attualmente all'esame degli organi deliberanti dell'amministrazione stessa, i quali per altro non potranno

assumere decisioni definitive fino a quando non saranno portati a termine i contatti con gli enti locali interessati ai servizi attualmente svolti dalla STEFER. Contatti preliminari sono a tal fine in corso con le amministrazioni provinciali di Roma, Frosinone e Viterbo allo scopo di accertarne le disponibilità ai fini di una partecipazione ad un consorzio facoltativo per l'esercizio dei servizi di cui sopra.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CESARONI.** Debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta, alquanto generica e, in fondo, priva di elementi che non fossero già noti a me e agli altri interroganti.

Eppure nella mia interrogazione avevo posto alcune questioni abbastanza precise. Innanzitutto vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che la lettera del Ministero dell'interno del 22 dicembre 1969 al sindaco di Roma è intervenuta in un momento molto delicato della situazione dell'azienda, contro la quale si appuntano da anni le mire di potenti gruppi privati i quali non fanno mistero alcuno di volere soppiantare l'azienda pubblica per potere subordinare in misura sempre maggiore i pubblici trasporti alle loro esigenze di profitto e di potere politico nella regione.

L'invio di tale lettera ha coinciso — il sottosegretario credo conosca questo particolare — con la risposta del ministro dei trasporti ad una mia interrogazione relativa al rinnovo delle concessioni alla STEFER delle autolinee dei Castelli Romani. Infatti la lettera del Ministero dell'interno porta la data del 22 dicembre e la risposta a questa interrogazione è del 23 dicembre 1969. Tale risposta non dava alcuna assicurazione in merito al rinnovo a favore della STEFER delle concessioni medesime e lasciava anzi chiaramente intravedere il proposito di non rinnovarle sulla base di un presunto minor costo di gestione denunziato da Zeppieri, lo stesso che ha proposto il ricorso al Consiglio di Stato: minor costo che, lo sanno tutti, in realtà si traduce in un pesante fardello per i lavoratori dipendenti, per i viaggiatori e per la popolazione.

La risposta del ministro dei trasporti alla mia interrogazione e la lettera-*ultimatum* del ministro dell'interno al comune di Roma, oltre a fare riferimento alle determinazioni del Consiglio di Stato sulla base di una azione

promossa dal signor Zeppieri, sono venute a coincidere con la sempre più pressante iniziativa degli enti locali e dei lavoratori per la costituzione di un'azienda regionale dei trasporti pubblici, prospettiva, questa, che diverrà sempre più concreta con l'attuazione dell'ordinamento regionale. Dirò subito, a scanso di equivoci, che noi comunisti, sia nel consiglio comunale di Roma, sia nel consiglio provinciale di Roma e nei consigli comunali di altri importanti centri della provincia, non siamo mai stati entusiasti del modo con cui la STEFER, e direi anche la ATAC, sono state amministrate; non siamo stati sodisfatti, né lo siamo, della politica che esse hanno condotto nel settore dei trasporti, politica che spesso ha favorito obiettivamente non solo l'attacco dei gruppi privati, ma ha compromesso la stessa espansione della loro attività in un settore così importante e delicato della vita della nostra città.

D'altra parte, è a tutti noto che sia la democrazia cristiana sia altri partiti che con essa hanno via via collaborato alla direzione del comune di Roma (il quale, come è stato ricordato, sin dal 1958 è stato sollecitato a modificare la situazione giuridica della STEFER) hanno sempre considerato la STEFER non tanto alla stregua di uno strumento per l'affermazione di una politica dei trasporti conforme alle esigenze della nostra popolazione, quanto invece come un mezzo per sodisfare esigenze di potere di gruppo e di clientele, che nulla hanno a che vedere con gli scopi e gli obiettivi di un'azienda pubblica dei trasporti.

Abbiamo però nel contempo cercato di differenziarci dall'attacco alla STEFER di ben individuati gruppi privati e soprattutto abbiamo sempre con forza respinto l'attacco indiscriminato contro i lavoratori della STEFER portato avanti da questi gruppi, i quali rispondono ai nomi di Zeppieri, SITA, ATAL ed altri.

Occorre nel contempo ricordare che da parte del Ministero dei trasporti vi è stato un atteggiamento che nel concreto ha favorito la linea di smobilitazione, o comunque di attenuazione della presenza di questa azienda pubblica nel settore. Vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario, ad esempio, lo insabbiamento dei vari progetti di ammodernamento della tranvia dei Castelli, perché una delle cause delle difficoltà in cui si è venuta a trovare la STEFER è che essa, di fatto, non ha potuto portare avanti alcun

piano di ammodernamento. Si è giunti alla soppressione delle vecchie tramvie con la promessa e l'impegno di costruire una nuova ferrovia rapida, utilizzando anche le strutture delle ferrovie dello Stato; ma mentre le vecchie tranvie sono state soppresse, la nuova non è stata ancora costruita. Si sono date le concessioni alla STEFER per la gestione di autolinee sostitutive e oggi si mettono in forse anche queste. Ce ne è a sufficienza per lasciare intravedere un disegno chiaro ed organico anche se mascherato dietro il fumo delle affermazioni sulla priorità del mezzo pubblico su quello privato, così come d'altra parte questa sera ha ripetuto lo stesso sottosegretario.

Se questo disegno non ha sino ad oggi prodotto ulteriori guasti e si è riusciti a salvare il nucleo centrale di quella che secondo noi dovrà essere una moderna ed efficiente azienda regionale dei trasporti, è perché la vigilanza nostra, degli enti locali e dei lavoratori non è venuta mai meno. Oggi però siamo giunti alle strette perché è chiaro a tutti ormai che occorre potenziare l'azienda di trasporti a gestione pubblica se si vuole risolvere democraticamente nell'interesse della popolazione il problema del traffico e dei trasporti in generale, problema che non può in alcun modo essere subordinato alla cosiddetta efficienza capitalistica e al profitto, tanto spesso esaltati dalle aziende private.

Siamo giunti alla stretta conclusiva perché l'istituzione delle regioni a statuto ordinario crea le premesse per un intervento più democratico ed efficace in tale campo.

Ecco perché l'*ultimatum* del Ministero dell'interno al comune di Roma, con il quale si fissava il termine di 60 giorni (in ciò consiste l'aspetto più grave della lettera) per dare alla STEFER una nuova struttura giuridica, appare ridicolo ove si consideri cosa significa modificare la struttura giuridica di una siffatta azienda. Si tratta di un *ultimatum* che è veramente provocatorio per il momento in cui è caduto e per i fatti con i quali non casualmente ha coinciso. Tutto ciò dimostra un aperto ed inammissibile sostegno da parte del Ministero dell'interno alle rivendicazioni di un industriale del settore, rivendicazioni che contrastano nettamente con gli interessi della popolazione.

Di qui la necessità che il Ministero dell'interno e più ancora, mi sembra, il Ministero dei trasporti, assumano nei riguardi del problema della STEFER una precisa presa di po-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

sizione per il rinnovo, senza alcun condizionamento, alla STEFER delle concessioni delle autolinee dei Castelli.

Su questo punto, onorevole sottosegretario, ella non ha dato alcuna assicurazione. Perciò vorrei insistere affinché vengano intanto rinnovate le concessioni alla STEFER per la gestione cosiddetta provvisoria delle autolinee dei Castelli romani. Non è nemmeno possibile pensare di potenziare la STEFER se intanto non creiamo le condizioni perché essa continui a svolgere la sua attività. Inoltre deve essere facilitata l'iniziativa per la costituzione di un consorzio per la gestione dell'azienda regionale dei trasporti.

Il sottosegretario nella sua risposta ha precisato che il comune di Roma ha già adottato questa iniziativa per la costituzione di un consorzio regionale tra le province di Frosinone e Viterbo, unitamente ad altri importanti enti locali interessati. Non vi è dubbio però a questo proposito che se si vuole che il problema giunga in porto, sia il Ministero dell'interno sia il Ministero dei trasporti dovranno agevolare tali iniziative, evitando di respingere sistematicamente, ad esempio, le deliberazioni dei comuni con la scusa che le previsioni di spesa per partecipare a detto consorzio non rientrano nei compiti obbligatori dei comuni stessi. Per questa strada si andrà inevitabilmente incontro ad una situazione che anziché favorire la soluzione del problema la complicherà ulteriormente.

Un altro problema importante è quello relativo al sollecito finanziamento, con l'approvazione del Ministero dei trasporti, dei progetti per la costruzione di una linea ferroviaria rapida per i Castelli e per la realizzazione della Prenestina-Fiuggi nella zona a nord di Roma. I progetti sono pronti da anni e ad essi bisogna dare corso perché questa è la condizione anche per rendere economica la gestione della futura azienda regionale dei trasporti.

Solo questo è il modo concreto di dimostrare di essere favorevoli al potenziamento del trasporto collettivo e, soprattutto, di volerlo sganciare dalla logica del profitto e della speculazione. Non mi pare però che il Governo intenda muoversi su tale linea: da qui la mia insoddisfazione e anche la mia insistenza affinché venga modificata radicalmente la linea fin qui seguita nei riguardi delle aziende di pubblico trasporto e in particolare della STEFER.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### Svolgimento di proposte di legge.

*La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:*

DI MARINO, ESPOSTO, OGNIBENE, ARZILLI, BRUNI, BONIFAZI, CAPONI, GIANNINI, GRAMEGNA, LIZZERO, MARRAS, PAJETTA GIULIANO, PELLIZZARI, ROSSINOVICH, SGARBI BOMPANI LUCIANA, SULOTTO e TOGNONI: « Estensione ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, loro mogli e figli, nonché ai soci di cooperative di conduzione ed ai partecipanti ad affittanze collettive dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (1589);

BARDELLI, ALBONI, BERAGNOLI, BO, BONIFAZI, Busetto, CAPONI, CARUSO, CEBRELLI, ESPOSTO, GESSI NIVES, GIANNINI, GRAMEGNA, MARRAS, MARTELLI, MICELI, OGNIBENE, SCUTARI, TAGLIAFERRI, TERRAROLI, TODROS e VALORI: « Modifiche e integrazioni alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti » (2445).

**Discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali (808); e della proposta di legge Giomo ed altri: Proroga dei termini di cui agli articoli 1, 3, 9 e 10 e modifica dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 249, concernente il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato (2188).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Giomo, Biondi, Cassandro, Quillieri e Serrentino: Proroga dei termini di cui agli articoli 1, 3, 9 e 10 e modifica dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 249, concernente

il riordinamento dell'amministrazione dello Stato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la discussione di questo disegno di legge che proroga il termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, ci porta a fare alcune considerazioni. La prima è che ancora una volta il Governo si presenta inadempiente nei confronti del Parlamento. Ancora una volta una legge-delega vede consumato invano il tempo concesso al Governo per i provvedimenti relativi; eppure la legge n. 249 veniva presentata come una delle qualificanti del centro-sinistra della quarta legislatura repubblicana. Finalmente, dopo che per quasi vent'anni si erano susseguiti ministri per la riforma della pubblica amministrazione, il Governo, attraverso una legge-delega, mostrava la volontà di risolvere questo annoso problema. Questo avveniva nel marzo 1968; siamo nel giugno del 1970 e praticamente il problema si ripropone non negli stessi termini di allora, ma in termini di gran lunga aggravati, perché nel frattempo questi problemi si sono incancreniti nel paese, ed hanno portato, fra l'altro, anche ad una manifestazione di profonda antidemocraticità. Mi riferisco all'atteggiamento assunto da alcune confederazioni sindacali, le quali, tradendo proprio la funzione istitutiva dei sindacati stessi, che è quella di combattere per i miglioramenti (e non soltanto economici) dei lavoratori dipendenti, si sono invece battute, in questa particolare occasione, ostacolando l'approvazione di determinati miglioramenti per alcune categorie.

Un'altra osservazione, onorevole ministro, va fatta sul coordinamento; i decreti che il Governo emanerà in base a questa legge dovranno indubbiamente operare nei confronti dell'articolo 15 della legge finanziaria regionale. Dato che attraverso questa legge bisognerà decentrare verso le regioni le funzioni che fino ad oggi sono state proprie dello Stato, e dato che bisognerà facilitare il passaggio dei funzionari dello Stato all'ente regione, credo si imponga questo coordinamento. E credo che il Governo non si lascerà sfuggire l'occasione. Ma, onorevole ministro, a nessu-

no sfugge che l'aspetto particolare, quello che ha assunto ora una certa dimensione e che ha quasi caratterizzato tutto l'iter di questo disegno di legge, è quello che riguarda l'articolo 16, ossia i direttivi dello Stato. Io non so quale sia attualmente la posizione del Governo. Di conseguenza, la nostra posizione diventa più difficile, non conoscendo quella del nostro interlocutore. Non sappiamo se il Governo continuerà a sostenere l'articolo 16 della legge n. 249 nella formulazione dal Governo stesso predisposta, o se sosterrà l'articolo 16 nella formulazione successivamente predisposta dalla Commissione affari costituzionali, oppure se, negli incontri che dovrà avere con le organizzazioni sindacali, il Governo farà marcia indietro del tutto, facendoci trovare di fronte ad una nuova posizione, quale potrebbe essere quella chiesta da alcune confederazioni sullo stralcio dell'articolo 16.

Io ritengo, onorevole ministro, che il problema vada risolto, e con chiarezza. Nei confronti dei funzionari direttivi dello Stato bisogna avere non dico il coraggio, ma la responsabilità di parlare con chiarezza di questo problema; non dobbiamo farci suggestionare da alcune tesi classiste, che abbiamo visto — anche con una certa truculenza — espone nella trasmissione televisiva di propaganda del partito comunista italiano, quando l'onorevole Ingrao — che di solito parla in modo così discorsivo ed apprezzabile — si rivolse con toni quasi da guerra civile nei confronti dei funzionari direttivi dello Stato, parlando di scelte che determinate forze politiche avrebbero fatto a favore degli aderenti alla DIR-STAT, mentre loro invece parteggiavano per alcune altre categorie di lavoratori. Credo che questo sia profondamente errato e non risponda alla realtà della organizzazione della nostra burocrazia. Dovremmo avere il coraggio, quando si fanno di questi ragionamenti, di approfondire il problema e di dire che, alla base, un consigliere di prefettura prende meno di quanto prende un netturbino, e che un direttore generale di un ministero, in alcuni casi (ossia per alcuni direttori generali che non fanno parte del *clan* delle forze governative, per i quali, quindi, non vi sono tutte le altre entrate sussidiarie), percepisce uno stipendio inferiore a quello di un controllore dell'ATAC o di qualche altra azienda municipalizzata. Certo, noi siamo per il principio della onnicomprensività dello stipendio, che non vogliamo sia riservato — come nella nuova formulazione dell'articolo 16 — soltanto ai direttori generali, ma che desideriamo sia confermato per tutti i direttivi.

A questo punto, debbo richiamare il documento del Consiglio superiore della magistratura, che ha reagito a questa nuova formulazione dell'articolo 16. Il Consiglio superiore della magistratura, constatato che nel testo emendato ed approvato il 15 maggio 1970 dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati è contenuta una norma che non attua il principio del trattamento onnicomprensivo per la sua sostanziale diversità dal testo a suo tempo fatto proprio dal Governo a conclusione delle trattative con i magistrati, auspica che nel corso del dibattito parlamentare il principio del trattamento onnicomprensivo venga riconfermato dal Governo ed accolto dal Parlamento.

Facciamo nostro ed estendiamo non soltanto ai magistrati, ma a tutti i funzionari direttivi dello Stato questo principio, che è veramente un principio di moralizzazione e di retta amministrazione della cosa pubblica.

Esaminiamo, per esempio, il problema al livello dei funzionari di prefettura. Quando non affermiamo questo principio della onnicomprensività dello stipendio, mettiamo su un piano di disparità funzionari che pure lavorano a stretto contatto di gomito. Sarà infatti il funzionario prediletto dal prefetto, quasi sempre anche il più servizievole, ad avere incarichi speciali e più numerosi nei confronti del collega, anche più bravo, magari, nell'adempiere ai compiti di istituto. Ora quando avremo affermato il principio della onnicomprensività questa sperequazione non potrà più sussistere ed avremo un migliore rendimento da parte dei funzionari dello Stato.

Vi è un altro punto della nuova formulazione dell'articolo 16 che mi ha colpito e che ha richiamato anche l'attenzione dell'onorevole Antonio Mancini, il quale ne fa cenno nella sua relazione, quello riguardante la responsabilità dei direttori generali. Su questo punto molto delicato voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro Gaspari che so essere uno degli uomini politici che ha profondo il senso dello Stato.

Afferma l'onorevole Antonio Mancini nella sua relazione: « Nel primo di essi (articolo 16) si cerca di risolvere il problema della piena salvaguardia dei poteri costituzionali del ministro, senza rinunciare ai benefici di un'azione decentrata ». Ora, posto il principio della necessità di un decentramento delle funzioni e di una responsabilizzazione dell'alta dirigenza dello Stato (esigenza che si pone in termini anche di rilievo) non posso assolutamente accettare il principio che il Governo

possa disporre *ad libitum* (così come andiamo ad approvare la delega non vi è infatti alcun limite e alcuna delimitazione del potere del Governo) il collocamento in disponibilità o il collocamento a riposo di autorità, garantendo in quest'ultimo caso un particolare trattamento di quiescenza.

Questo, in termini chiari e precisi, significa la schiavizzazione della pubblica amministrazione! La responsabilità dell'azione del direttore generale, quella del pubblico impiegato dello Stato, deve essere responsabilità nei confronti della legge e, si intende, anche responsabilità nei confronti del ministro circa la rispondenza dell'azione del pubblico funzionario ai precetti della legge; vi sono però anche le garanzie per il pubblico funzionario quando deve essere chiamato a rispondere delle sue azioni.

Ritengo che le attuali norme sulla responsabilità nel pubblico impiego, le norme che consentono ad un governo di allontanare un direttore generale dal suo posto, siano sufficienti per garantire un perfetto funzionamento della pubblica amministrazione. È necessario infatti che il Governo, il ministro responsabile, faccia gli addebiti al funzionario, che il funzionario si possa disculpare e possa rendere conto della sua azione. Soltanto quando risulti che egli abbia violato le norme che regolano la pubblica amministrazione, può essere collocato in disponibilità o a riposo. Non basta avere trovato la scappatoia del particolare trattamento di quiescenza! Qui si vuole pagare con un particolare trattamento di quiescenza la garanzia istituzionale che il pubblico funzionario dovrebbe avere.

Io non credo, onorevole Gaspari, che ella possa volere questo. Ella è un uomo politico che, a quanto mi risulta e come già ho detto, ha profondo il senso dello Stato; non credo pertanto sia sua intenzione rendere il direttore generale succubo del ministro, mero esecutore della volontà del ministro. Infatti, nel momento in cui, attraverso queste norme, si vuole affermare la responsabilizzazione del pubblico funzionario, cioè attribuire al pubblico funzionario (e non più al ministro, il quale certamente non può valutare tutti gli atti che vengono sottoposti alla sua firma) la responsabilità della disciplina, nello stesso momento lo si vuol privare di questa sua responsabilizzazione. Infatti, essendo egli praticamente alla mercé di un ministro che in qualsiasi momento può collocarlo di autorità a riposo o in disponibilità, è logico presumere che, prima di compiere qualsiasi atto, egli

chiederà al ministro se quell'atto può essere compiuto, o quanto meno cercherà di interpretarne la volontà, in tal modo venendo meno al principio della responsabilità. E viene così a cadere la garanzia per i cittadini nei cui confronti opera la pubblica amministrazione; viene cioè meno il senso di equilibrio, il senso di responsabilità del pubblico funzionario.

Ed ora mi consenta, onorevole ministro, un'altra osservazione, che si riallaccia a quella precedente sulla disfunzione del sindacato. Mi è capitata fra le mani, per una strana combinazione — con questo non credo di violare il segreto epistolare, trattandosi di una lettera di un ministro al segretario di un partito, che non riguarda un fatto privato, ma una questione sindacale; né tanto meno intendo valermi delle prerogative parlamentari — una lettera del ministro dei lavori pubblici onorevole Lauricella diretta al segretario del suo partito, onorevole Giacomo Mancini. Reca la data del 22 maggio 1970 e dice: « Caro Giacomo, in relazione alla tua lettera del 14 maggio scorso, ti comunico che ho già ricevuto i rappresentanti dell'unione tecnici dei lavori pubblici, con i quali ho discusso le loro rivendicazioni. Ho espresso la mia solidarietà e il mio interessamento presso il Ministero della riforma burocratica al fine di poter in breve risolvere le note questioni del personale tecnico. Ti informo, con l'occasione, che il sindacato aderente alla CGIL ha protestato nei miei riguardi per essermi interessato del problema dei tecnici, sostenendo che la questione va discussa con i rappresentanti confederali e non con quelli dell'associazione di categoria. Cordiali saluti. Tuo Salvatore Lauricella ».

Siamo arrivati al feudalesimo sindacale, alla guerriglia sindacale. I sindacati della CGIL, della CISL e della UIL (in questo caso si tratta di quello della CGIL) vogliono esercitare il monopolio della rappresentanza, per cui i sindacati di categoria danno fastidio. Mi rendo conto che le grandi confederazioni sindacali possono guardare ai sindacati di categoria e ai sindacati autonomi come al fumo negli occhi, perché sono proprio i sindacati autonomi che non hanno mai consentito loro il controllo dei dipendenti dello Stato; ma arrivare a protestare nei confronti di un ministro perché ha ricevuto i rappresentanti della associazione di categoria, che sono quelli che riscuotono veramente la fiducia dei dipendenti tecnici del Ministero dei lavori pubblici, sostenendo che i problemi si risolvono soltanto con le confederazioni sindacali, mi pare davvero paradossale.

Questo è veramente un pericolo per il nostro ordinamento costituzionale, onorevole Bucciarelli Ducci. Infatti, in un primo momento i partiti hanno espropriato il Parlamento, poi le correnti hanno espropriato i partiti e successivamente i sindacati hanno espropriato partiti, correnti e Parlamento. Adesso si arriva alla guerra fra sindacato e sindacato, con il risultato che in Italia dominano sovrani il caos e il disordine. Dobbiamo solo sperare che il nostro paese non diventi preda dell'anarchia. Per evitare tutto ciò, è necessario che questa volta il Governo assuma una posizione netta e precisa nei confronti del riordinamento non soltanto delle retribuzioni, ma di tutti gli aspetti tecnici e giuridici della carriera dei dipendenti pubblici. Dinanzi alle richieste livellatrici e collettiviste, il Governo deve avere il coraggio di riaffermare inoltre che nella pubblica amministrazione vi devono anche essere dei livelli diversi e si deve conseguentemente attuare una certa selezione sia sotto il profilo delle funzioni sia sotto quello delle retribuzioni.

In tutti gli Stati degni di questo nome, anche in quelli a regime collettivistico e comunista, esiste una dirigenza che si eleva al di sopra delle altre categorie non in virtù di un privilegio di casta o di altro genere, ma per effetto del particolare tipo di lavoro che svolge. È dunque giusto che anche in Italia sia dato adeguato riconoscimento ai funzionari che svolgono un lavoro particolarmente impegnativo, dalla cui qualità dipende anche il buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Con l'attuazione dell'ordinamento regionale (che noi non ci pentiamo di avere contrastato, ma di cui dobbiamo riconoscere ormai l'esistenza) queste responsabilità non diminuiscono, ma anzi si aggravano, perché si moltiplica il numero delle regioni e aumentano le funzioni alle quali queste devono assolvere.

In fondo saranno sempre gli uomini, saranno sempre i dipendenti pubblici (siano essi dello Stato o della regione) a realizzare in concreto il rapporto tra la comunità e il cittadino. Questi rapporti non potranno essere mai instaurati direttamente fra il cittadino da una parte e i consigli o le giunte regionali dall'altra, ma si attueranno di fatto attraverso il contatto con i pubblici funzionari, che tradurranno in fatti concreti la volontà politica che la comunità, ai suoi vari livelli, avrà espresso.

Nella misura in cui il Parlamento e il Governo, attraverso questo disegno di legge e

le norme delegate che ad esso seguiranno, saranno capaci di dare piena funzionalità alla pubblica amministrazione, avranno assolto ad un precetto che non è soltanto di ordine politico e giuridico, ma anche di ordine morale, in quanto è sotto tutti questi aspetti che va considerato il problema del buon funzionamento dello Stato.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Fregonese. Ne ha facoltà.

**FREGONESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la discussione che questa sera iniziamo, le decisioni che siamo chiamati ad adottare in ordine alle modifiche della legge-delega per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato e agli spostamenti di termini in essa contenuti, cadono in una situazione estremamente grave, risultato di una somma di inadempienze e di rinvii ormai vecchi di anni, che si sono susseguiti con la nomina di molti ministri per la riforma burocratica, che si sono ripetuti con tentativi, elaborazioni, proposte o, come in questo caso, con una legge che, pur essendo stata votata due anni fa, non ha fatto la strada che avrebbe dovuto percorrere.

Ci troviamo dunque in una situazione grave, che non solo coinvolge i problemi del trattamento economico dei pubblici dipendenti, ma che presenta anche aspetti non meno impegnativi per quanto riguarda la riforma vera e propria della pubblica amministrazione.

Cominciamo a discutere degli emendamenti alla legge n. 249 mentre le categorie dei lavoratori della pubblica amministrazione esprimono le loro proteste per la lentezza con la quale si procede e per gli sbocchi che si vorrebbero dare a questa vertenza, che porterebbero, secondo le proposte del Governo, a soluzioni relative al trattamento economico non solo non giuste, ma che compromettono l'avvio a una seria riforma della pubblica amministrazione. Infatti, noi dobbiamo registrare che nei due anni trascorsi il risultato del lavoro fatto attorno a questa legge e alle deleghe in essa contenute è molto modesto ed insufficiente: ci si è limitati a condurre una trattativa per il riassetto delle carriere e degli stipendi, a fare una discussione, come diceva a suo tempo il senatore Gatto, laboriosa e difficile per l'esistenza di 200 sindacati autonomi, per l'esigenza di condurre la trattativa su 50 fronti contemporaneamente, in mezzo alla più grande confusione. Adesso a queste trattative ed ai suoi risultati si sovrappone una seconda

trattativa che con le sue conclusioni vanificherebbe la prima.

Dobbiamo inoltre constatare, d'altra parte, che, prescindendo dal discorso relativo al riassetto delle carriere e degli stipendi, per tutte le altre norme delegate non vi è stata iniziativa, non vi è stato l'avvio di una qualsiasi proposta di soluzione. Tutto quello che si è preparato e predisposto, deve essere oggi riverificato e ridiscusso in una situazione nuova. Tutto quello che si è fatto nei due anni trascorsi è solo il frutto di una pressione di carattere rivendicativo, di un'azione sindacale che ha costretto all'avvio di una discussione e alla ricerca di una soluzione per la sola parte delle carriere e degli stipendi.

Ho detto che siamo in una situazione nuova. Infatti, se avessimo affrontato e risolto il problema del riassetto nei termini e nei tempi previsti dalla legge n. 249, non ci troveremo oggi in una situazione diversa, resa più difficile, più confusa e più intricata. Questo è l'aspetto negativo, cui fa riscontro anche un aspetto positivo perché in questa mutata situazione saremo costretti a riflettere di più e a considerare meglio le cose che dobbiamo fare.

Abbiamo avuto modo di osservare che argomenti e problemi di questo genere vengono affrontati di solito dal Parlamento nella fretta, a causa delle scadenze e degli impegni. Così è avvenuto alla fine della quarta legislatura, quando si votò la legge n. 249; così sembrava che dovesse avvenire poco prima della sospensione dell'attività parlamentare per lo svolgimento delle elezioni regionali ed amministrative. Noi dovremmo evitare di essere schiavi di questa fretta, dell'esigenza di fare presto e di concludere rapidamente, e dobbiamo invece sforzarci di operare perché sia possibile, su una serie di questioni, avere il tempo e il modo di considerare, di riflettere, di elaborare soluzioni idonee.

È per questa ragione che, in questo primo intervento, al quale faranno seguito quelli di altri colleghi del gruppo comunista, noi vogliamo riprendere un discorso che abbiamo fatto poco tempo fa, quando in Commissione fu affrontato il problema degli emendamenti alla legge delega. Noi ripetiamo qui che, a nostro giudizio, è opportuno, utile e consigliabile fare una distinzione fra i problemi del riassetto e i problemi della riforma, differenziandoli, cioè, sia nei tempi di discussione sia nei tempi di decisione, dando la precedenza, naturalmente al riassetto delle carriere e degli stipendi.

In ordine a tale questione noi riteniamo che il Parlamento sia chiamato a dare attuazione all'accordo stipulato fra il Governo e le confederazioni sindacali, un accordo che riguarda tutte le categorie e tutti i settori del pubblico impiego.

Il riproporre qui l'articolo 16 — che è al centro della discussione — vuol dire praticamente chiedere di sovrapporre all'accordo con le confederazioni un secondo accordo stipulato con un settore del pubblico impiego, accordo che vanificherebbe il primo, che lo renderebbe inesistente e che, così come le cose vengono proposte, rimetterebbe in discussione due anni di lavoro, di studi, di ricerche di soluzione.

Non diciamo questo per animosità verso determinate carriere o settori del pubblico impiego, ma perché vogliamo che questi problemi si affrontino nella chiarezza. Per noi voler affrontare la questione degli stipendi delle carriere direttive dello Stato, non significa soltanto spendere male il pubblico denaro, ma vuol dire anche affrontare male alcuni aspetti peculiari della riforma della pubblica amministrazione per quanto attiene la ricerca di stipendi onnicomprensivi o, come si dice, funzionali (e poi non lo sono). Affrontiamo in seguito anche questo aspetto della questione.

Si affianca a questa l'altra proposta di attribuire norme giuridiche e privilegi particolari che creerebbero — lo abbiamo detto — all'interno della pubblica amministrazione un corpo separato al quale si darebbe oggi un potere politico-amministrativo su cui è opportuno riflettere bene.

Noi sosteniamo pertanto l'esigenza di questa distinzione tra i problemi del riassetto e quelli della riforma della pubblica amministrazione, che non è una distinzione di comodo che proponiamo per ragioni dilatorie o elusive, tutt'altro: è una proposta suggerita dal senso di responsabilità, perché pensiamo che superando i due problemi sarebbe più facile affrontare le rimanenti questioni, più specificamente attinenti la riforma della pubblica amministrazione, in modo più organico e sereno, per dare soluzioni giuste ai problemi sui quali siamo divisi.

Nelle discussioni preparatorie che da tempo si sono condotte — mi riferisco in particolare all'ultima discussione che si è avuta in sede di Commissione affari costituzionali — sono emersi alcuni spunti interessanti che meritano la nostra attenzione e considerazione. Sarebbe grave se il Governo non li raccogliesse e non li volesse approfondire con il Parla-

mento; sarebbe grave se tutti non facessimo uno sforzo per approfondirli e ricavare da queste idee, da questi spunti e suggerimenti, valutazioni che a nostro modo di vedere sono interessanti e utili ai fini che ci proponiamo.

La prima questione sulla quale desidero intrattenermi, delle due più importanti che hanno attirato l'attenzione dei colleghi della Commissione, è quella relativa alla distinzione fra gradi e carriere da un lato, cariche e funzioni dall'altro.

Si è rilevato, ad esempio, che non aveva senso l'esistenza di un certo numero di direttori generali quando ad essi corrispondeva un numero assai inferiore di direzioni generali. Si è anche ritenuto di dover riflettere sul fatto che la progressione di carriere con denominazioni identiche ai posti da ricoprire crea situazioni abnormi, crea praticamente una carriera che non risponde poi alle funzioni e alle responsabilità.

Si è ritenuto, esaminando questo problema, che fosse necessario riportare chiarezza su questa questione e trovare il modo di far procedere autonomamente la progressione economica dei pubblici dipendenti, rispetto alle mansioni, agli incarichi e ai compiti ad essi demandati. Questo discorso — che nasce dalla considerazione che il contenuto dell'articolo 16 non può riguardare un organico della carriera direttiva di 40 mila posti, con funzioni direttive esattamente corrispondenti — è un discorso che vale per tutti, un discorso che, secondo noi, va ripreso, ma non in relazione ad una sola delle carriere del pubblico impiego, bensì in via generale per tutte le carriere.

È chiaro che si tratta di un abbozzo di discorso, che va approfondito, perché su questa strada, secondo noi, riusciremo a trovare veramente la soluzione dei problemi della funzionalità, che non credo l'accordo sul riassetto abbia definitivamente risolto. Le mansioni sono varie e molteplici, infatti, e non tutte riconducibili allo schematismo dei gradi e dei livelli gerarchici, e non vanno ripetute nello stesso modo in ogni settore.

Ripeto, questo discorso vale per il funzionario direttivo, per la carriera di concetto e per quella esecutiva, perché il capostazione di Milano non è quello di Abbiategrasso e perché anche all'interno delle altre carriere questi problemi devono essere approfonditi e risolti. Questo vuol dire porre in modo nuovo il problema dell'ingresso e della utilizzazione dei tecnici ed il problema dell'accesso dei giovani alle carriere, evitando che essi restino fermi per anni ad aspettare di farsi stra-

da in carriere costruite in un certo modo, ad aspettare i varchi, a compulsare i ruoli di anzianità.

Bisogna dare, quindi, uno sviluppo nuovo al rapporto fra carriere e mansioni, che dovrebbe anche rappresentare un metodo nuovo non solo per la funzionalità dal punto di vista dell'inquadramento del personale, ma anche per la funzionalità della pubblica amministrazione.

Credo che questo discorso sia valido anche in relazione a quanto è avvenuto in questi due anni intorno alla soluzione dei problemi che ci interessano. Con la legge n. 249 furono stabiliti stipendi e carriere funzionali e si disse che tutte le indennità di varia natura dovevano essere ricondotte allo stipendio e che le indennità accessorie sarebbero rimaste limitate al rischio per la salute e l'incolumità, al maneggio di valori di cassa, al lavoro reso in condizioni di disagio, ad oneri connessi direttamente all'esercizio delle cariche o che avessero carattere incentivante o che consentissero economie all'amministrazione.

Questo significa che gli stipendi sono e devono essere funzionali e che queste — ma solo queste — particolari caratteristiche della prestazione, incentivanti o rispondenti a particolari situazioni di disagio, vanno compensate separatamente. Si sarebbe dovuto procedere, quindi, perché questa norma avesse attuazione. Ma io vi chiedo: perché in questi mesi è stata stabilita la concessione di una certa indennità (naturalmente sotto forma di ore di lavoro straordinario, perché questo è ormai il metodo ricorrente) ai funzionari tecnici, al personale tecnico dell'ispettorato del lavoro? Perché è stato adottato un provvedimento particolare per gli uffici tecnici erariali? Perché si è conclusa in un certo modo una determinata trattativa sindacale, che ha portato alla presentazione di un progetto di legge per aumentare le ore di lavoro straordinario (che poi non sarebbero mai fatte) a favore di altri settori del Ministero delle finanze, in violazione delle norme relative ai criteri e alla configurazione delle competenze accessorie?

Delle due l'una: o quelle indicazioni di accessorietà non sono sufficienti, e io non lo credo; oppure esistono effettivamente mansioni, incarichi, funzioni che non possono essere ricondotti tutti allo stesso livello di stipendio, per cui tutto si possa risolvere nel livellamento dei vari settori della pubblica amministrazione.

Credo che nessuno possa accusare noi comunisti di aver fatto della demagogia elettorale rimettendo in aula quel provvedimento

che riguarda il personale dei dicasteri finanziari, il quale, già grave nella formulazione datagli dal Governo, lo diventava ancora di più in seguito all'emendamento presentato da un collega, con cui si pone l'aumento di indennità a carico dei cittadini. Direi che questo episodio ci dovrebbe far riflettere sul significato e sulle conseguenze della proliferazione di tanti sindacati di categoria dei quali qualcuno si vuole far difensore, quando alla fine questi sindacati di categoria, di gruppo, di settore aumentano le difficoltà e la confusione nel settore del pubblico impiego.

Questi fatti da soli stanno a dimostrare che occorre un'impostazione diversa del problema perché altrimenti non potremmo spiegare questo modo di procedere del Governo; ed è necessario che questo discorso sia affrontato perché ad esempio, onorevole ministro, c'è qualcuno dei suoi colleghi di Governo che fa anche dichiarazioni di questo genere: c'è questa determinata categoria di dipendenti pubblici che ha un certo problema da risolvere; bene, in occasione di quella tale legge io penso di far passare un provvedimento che sistemi la questione senza disturbare il ministro per la riforma burocratica, senza disturbare il Consiglio dei ministri. Il che significa che in tal modo non si riuscirà mai ad ottenere una vera riforma della pubblica amministrazione, una omogeneità di soluzioni, perché ciascuno continuerà a coltivare il proprio orticello, ciascuno si farà vanto di avere risolto le questioni del suo ministero, ciascuno si attaccherà tante decorazioni per quanti ministeri ha occupato, non per le grandi cose che egli non avrà fatto, ma per aver risolto i problemi della categoria A, B o C, creando quelle reazioni a catena che noi verifichiamo in ogni momento.

La seconda questione che dovrebbe farci riflettere è quella affiorata nel corso della discussione sull'articolo 16: ma dobbiamo proprio fare tutto noi? Dobbiamo noi, come Parlamento, discutere anche del trattamento economico dei pubblici dipendenti o non è arrivato il momento di affrontare in modo diverso anche questa questione? Potrei parlare, per usare una brutta espressione, del problema della sindacalizzazione, di una distribuzione di compiti che renda le cose più concrete, che imprima ad esse un andamento più dinamico, anche nel quadro di una società pluralistica di partecipazione dove ciascuno e ciascuna associazione portino il proprio contributo con senso di responsabilità.

Questo discorso — ricorda, onorevole ministro? — fu fatto anche quando a proposito delle mansioni si disse: queste, però, le stu-

diamo noi, non vogliamo contrattare anche le mansioni, perché vi sono delle cose alle quali noi non possiamo rinunciare, che spetta a noi decidere; ma ve ne sono altre che possono essere lasciate alla libera contrattazione, salvo il compito del Parlamento di verificarle, di stabilirne la copertura. Io non voglio approfondire il problema perché esso coinvolge questioni nuove, delicate; vi è l'aspetto della trattativa sindacale, della copertura, il problema dell'organizzazione, del controllo, vi sono da chiarire questioni ancora appena adombrate ma che occorre ormai approfondire. Per questo bisogna anche affrontare rapidamente il problema del reclutamento, del modo di procedere alle assunzioni.

Noi che facciamo parte della Commissione affari costituzionali sappiamo quanti provvedimenti vengono presentati a sanatoria di violazioni della norma costituzionale che stabilisce il requisito del pubblico concorso per l'accesso alle carriere statali: è ormai un metodo imperante quello di sistemare trimestrari, quadrimestrari e avventizi; potrei raccontare un episodio a questo proposito. Non dico di fissare dei confini, ma che dobbiamo cominciare a discutere certe questioni per portare qualche elemento di novità in questo campo (rapporti fra Stato, cittadini, organizzazioni sindacali, dipendenti dello Stato). Dobbiamo stabilire chi deve trattare, quali organizzazioni debbono trattare. A me basterebbe accennare alle garanzie da assicurare nel senso di riconoscere questo diritto alle organizzazioni che per statuto iscrivono dipendenti dello Stato di qualsiasi qualifica e carriera. Infatti il pericolo da evitare è quello di favorire proliferazioni di gruppi sindacali incapaci di una visione complessiva dei problemi. Ritengo sia necessario anche qui incoraggiare la ricerca di un metodo unificante che faciliti l'attività per risolvere questi problemi. È certo comunque che vi sono dei pericoli.

Rileggevo l'altro giorno, in un rendiconto sull'attività della quarta legislatura, che più di duecento sono state le leggi votate riguardanti i dipendenti pubblici. Vorrei che ci prendessimo la briga di prendere in mano l'ordine del giorno della Camera per vedere quante centinaia di proposte di legge sono state presentate in materia di pubblico impiego, proposte che nel risvolto potrebbero anche portare il nome dei beneficiari, proposte che riguardano venti o cinquanta o mille persone, un settore, una categoria, una situazione particolare. A questo punto mi sembra indispensabile trovare forme nuove,

per giungere ad una trattativa unificante che venga anche condotta da un governo che assuma pienamente le proprie responsabilità.

Il non risolvere i problemi dei lavoratori del pubblico impiego, il rinviare, il non concludere, l'aver paura di affrontare i grossi problemi comporta come conseguenza che le questioni che rimangono in sofferenza trovano sempre sfogo attraverso l'elaborazione di un progettino e la presentazione di una proposta di legge. Così ci troviamo continuamente oberati da proposte che non hanno riferimento né a norme generali né a precetti costituzionali, che sono conseguenza di spinte corporative, che non ci aiutano certamente a risolvere la situazione. Vorrei fare l'esempio — che riguarda il problema degli organici e che a me sembra significativo — di una proposta di legge (non ne ricordo il numero) che si riallaccia ad un articolo della legge-delega il quale diceva: con l'articolo 24 di una legge del 1962 è consentito al Ministero delle finanze, per particolari e urgenti necessità l'assunzione — ovviamente senza concorso — di lavoratori, di impiegati, a rapporto trimestrale, in deroga al generale divieto; e il contingente fissato era di 9.000 unità. L'articolo 21 della legge n. 249 stabiliva che il personale presente al Ministero delle finanze al 1° marzo del 1968, rivestente la qualifica di trimestrale, diventava diurnista; quindi si avviava all'ingresso in ruolo: in questo modo si dava definitiva sistemazione a tutti i dipendenti con contesto trimestrale. Che cosa bisognava ritenere secondo logica? Che una volta sistemato questo personale il discorso dovesse ritenersi chiuso. Ma invece non è stato così. Infatti nel 1969 sono state fatte nuove assunzioni di impiegati con contratto trimestrale, ai sensi di quell'articolo 24 che ho citato, dimenticando l'articolo 21 della legge-delega. Per improrogabili esigenze? Io non so quanto improrogabili siano; so che un collega della mia provincia, nel corso della campagna elettorale (e questo provocava le rimostranze di un collega di una altra parte politica, comunque tutti e due erano dell'area governativa), prometteva assunzioni al Ministero delle finanze, non so se in base a questa deroga o ad altre. Comunque nel 1969 si è continuato ad assumere dipendenti con contratto trimestrale ed è stata presentata una proposta di legge per sistemare anche loro, così come è avvenuto per quelli che sono stati assunti fino al marzo del 1968. Con l'occasione si proponeva anche che gli assunti rimanessero non 6 anni, ma un anno nella posizione di diurnisti. Aggiungo che nel corso del 1970 si è continuato ad assumere per-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

sonale con contratto trimestrale (sarei lieto di conoscerne il numero esatto).

In questo modo non si fa niente di serio, si disattendono anche le decisioni prese non dico 20 anni fa, ma 1-2 anni fa. Ecco perché dico che bisogna riuscire a realizzare un rapporto nuovo che affronti in maniera diversa queste questioni, perché bisogna battere i nemici della riforma. I nemici della riforma che non sono tutti in uno schieramento, che non sono tutti in un settore.

Queste considerazioni costituiscono la premessa del dibattito che è stato aperto questa sera e valgono a sostenere la proposta che noi avanziamo. Vogliamo fare, onorevole ministro, un discorso nuovo? So che vogliamo farlo. Sviluppando i temi che ho accennato, siamo d'accordo per separare le due cose? Noi questa sera riproponiamo, a nome del nostro gruppo, che il Parlamento si impegni ad approvare (questo può avvenire nel giro di 1-2 giorni) il riassetto degli stipendi e delle carriere nei termini quali risultano nell'accordo fra Governo e confederazioni, di mantenere all'ordine del giorno della Camera le altre questioni che rimangono da esaminare per approfondirle su linee nuove che vanno ricercate nell'interesse di una seria riforma nel cui quadro deve collocarsi il problema delle carriere direttive, che deve essere affrontato con spirito e soluzioni congeniali ad uno sviluppo positivo delle azioni della pubblica amministrazione anche con un impegno preciso nei tempi. Formuliamo questa proposta a nome del gruppo comunista, perché crediamo così di contribuire ad avviare un discorso, un confronto, una ricerca che non ci porti gli uni a difendere l'articolo 16 del Governo, gli altri a negarlo seccamente, ma a cercare all'interno di questa situazione, con una visione diversa del modo di affrontare i problemi, una soluzione che risponda soprattutto alle esigenze di riforma della pubblica amministrazione.

Respingere questa proposta significa assumersi gravi responsabilità verso le categorie dei pubblici dipendenti e verso il paese, perché credo che tutti oggi siano sensibili, anche gli impiegati dello Stato, dall'uscire al direttore generale, ai problemi della riforma della pubblica amministrazione.

Noi non respingiamo per principio, per un malinteso senso di egualitarismo le soluzioni che voi ci proponete relativamente alla revisione particolare degli stipendi della dirigenza dello Stato. Noi vogliamo dare a questo problema una soluzione che si inquadri in una prospettiva seria di riforma della pub-

blica amministrazione. In questo modo risponderemo alle attese dei dipendenti dello Stato, che sono in questi giorni attenti a quello che il Parlamento fa in questa direzione, e risponderemo anche alle esigenze e attese del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

### Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

#### *alla III Commissione (Esteri):*

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) » (*approvato dal Senato*) (2554) (*con parere della V Commissione*);

#### *alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Abrogazione delle norme concernenti la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni di guerra a seguito di condanna penale » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2548) (*con parere della IV e della V Commissione*);

« Riorganizzazione del dopolavoro dei monopoli di Stato » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2551) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

#### *alla II Commissione (Interni):*

DE LORENZO FERRUCCIO: « Modifica dell'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, sull'assistenza a favore dei profughi » (2556) (*con parere della IV Commissione*);

#### *alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 » (*approvato dal Senato*) (2553) (*con parere della VI Commissione*);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione della legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 » (*approvato dal Senato*) (2555) (*con parere della II e della IV Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

LUZZATTO ed altri: « Modifiche al codice penale » (2528);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

MONTI ed altri: « Norme sull'impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcolica dei mosti e dei vini a denominazione di origine controllata e controllata e garantita » (2524) (*con parere della V Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

CORTI: « Provvidenze in favore dei cittadini ricoverati negli ospedali psichiatrici » (2547) (*con parere della IV, della V e della XIV Commissione*);

MALAGODI ed altri: « Norme di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione » (2559) (*con parere della I, della IV e della XI Commissione*).

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 10 giugno 1970, alle 10,30 e alle 16:

*Alle ore 10,30:*

##### **1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

IANNIELLO ed altri: Istituzione della carriera speciale dei periti tecnici industriali e dei periti tecnici disegnatori del Ministero della difesa (1203);

LA MALFA ed altri: Espropriazione del comprensorio dell'Appia Antica in Roma per la sua destinazione a parco pubblico (2159);

FODERARO: Integrazione della legge 2 aprile 1968, n. 408, concernente l'istituzione per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in talune particolari situazioni, di un ruolo separato ad esaurimento ed

a carriera limitata fino al grado di tenente colonnello (2244);

POLOTTI ed altri: Estensione ai titolari di pensione sociale istituita con legge 30 aprile 1969, n. 153, delle norme riguardanti l'assistenza sanitaria e l'adeguamento al costo della vita (2501).

##### **2. — Sequito della discussione del disegno di legge:**

Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali (808);

*e della proposta di legge:*

GIOMO ed altri: Proroga dei termini di cui agli articoli 1, 3, 9 e 10 e modifica dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 249, concernente il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato (2188);

— *Relatore:* Mancini Antonio.

*Alle ore 16:*

##### **1. — Interrogazioni.**

##### **2. — Discussione delle proposte di legge:**

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

##### **3. — Discussione del disegno di legge:**

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza*; Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza*.

**La seduta termina alle 19,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MANLIO ROSSI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SANTAGATI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — premesso:

che l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, stabilisce che l'ammissione all'eventuale dispensa dall'assolvimento dell'obbligo della ferma di leva, ai sensi del primo comma dell'articolo 91 del succitato decreto presidenziale, è consentita quando nessun fratello vivente dell'iscritto, di età inferiore ai 40 anni, abbia fruito di benefici di riduzione o dispensa;

che la sopracitata condizione ostativa non può essere estesa al secondo comma dell'articolo 91 e cioè a quei titoli di eventuale dispensa, che il Ministro della difesa determina di volta in volta in occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe, quale il titolo di ammogliato con prole, in particolari condizioni di bisogno di famiglia;

che in occasione della chiamata alla leva della classe 1949, in ossequio al disposto della legge, furono ammessi al godimento del beneficio dell'eventuale dispensa gli ammogliati con prole, limitatamente ai casi in cui con la partenza alle armi del giovane, la famiglia si fosse venuta a trovare priva dei necessari mezzi di sussistenza, a prescindere dal fatto che nella famiglia di origine del giovane vi fossero stati fratelli, che avessero fruito o meno di benefici di riduzione o dispensa —

se non ritenga opportuno ed equo che anche i giovani, ammogliati con prole in condizioni di particolare bisogno, interessati alle chiamate alle armi dei contingenti 1970, possano fruire del beneficio dell'eventuale dispensa al pari di quelli appartenenti alle classi 1949 e precedenti, senza peraltro tener conto delle condizioni ostative, che costituiscono una remora, in contrasto con lo spirito della legge, ispirata essenzialmente a principi sociali ed economici. (4-12321)

**SARGENTINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) per quali motivi l'amministrazione postale abbia ritenuto opportuno diminuire drasticamente l'inoltro degli effetti postali da

e per la Sardegna attraverso il porto di Civitavecchia ed i servizi della Tirrenia che collegano quotidianamente detto porto con Cagliari ed Olbia; e per quali motivi, di esclusivo interesse dell'amministrazione e dell'utenza, e non viceversa di interesse privato degli appaltatori e dei vettori, il traffico dei pacchi e delle stampe sia stato deviato su altri scali e su linee di navigazione private;

2) se sia a conoscenza che tali iniziative abbiano determinato, oltre ad un aumento dei costi, gravi ritardi e disfunzioni nell'inoltro e nella distribuzione degli effetti postali, con particolare danno per i destinatari isolani;

3) se corrisponde a verità che, con l'eliminazione dell'inoltro degli effetti postali sulla linea 5 per Cagliari della società di navigazione Tirrenia, l'amministrazione postale ha volontariamente rinunciato alla franchigia di trasporto con la società di navigazione Tirrenia sulla motonave per Cagliari nella misura del 2 per cento dell'intero volume di stivaggio, continuando a pagare alla società appaltatrice l'intero carico degli effetti postali diretti a Cagliari e inoltrati via Olbia;

4) se effettive esigenze di servizio abbiano consigliato lo smantellamento del reparto stampe e pacchi delle poste di Civitavecchia; per quali motivi l'amministrazione abbia rifiutato di ascoltare al riguardo i rappresentanti del personale e se non ritenga di prescrivere che — dovendosi effettuare trasferimenti — questi vengano effettuati tenendo conto di criteri obiettivi (anzianità, carico di famiglia, ecc.) e non con totale arbitrarietà, quando non con criteri di discriminazione incompatibili con diritti dei lavoratori. (4-12322)

**GIOMO E BARZINI.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta amministrativa ordinata dal Ministero dell'interno fin dall'estate del 1969 — le cui risultanze non sono mai state rese pubbliche — circa gravissime irregolarità amministrative compiute dal consiglio di amministrazione dell'ente « Fondazione Alessandro Durini ente morale » con sede in Milano.

Risulta infatti agli interroganti che il cospicuo patrimonio di detto ente valutato oggi in circa 15 miliardi sia soggetto a sperperi in contrasto con le disposizioni statutarie. Tanto più gravi si appalesano i fatti denunciati dal momento che, oltre tutto, un enorme patrimonio artistico, costituito da opere d'arte contenute nel castello Fabbrica Durini nel comune

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

di Alzate Brianza in provincia di Como e dal castello stesso, monumento nazionale, viene lasciato cadere in disfacimento con gravissimo danno per lo Stato italiano. (4-12323)

SCIANATICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato:

che la realizzazione delle opere progettate dall'ANAS per l'innesto della « Superstrada Europa 2 » con la strada statale n. 379 può arrecare danni notevoli alle caratteristiche paesaggistiche ed allo sviluppo urbanistico della nota località termo-balneare di Torre Canne (Brindisi), luogo in cui è previsto l'innesto stesso;

che il tracciato interessa troppo da vicino la fascia costiera, impedendo la valorizzazione turistica dell'unico arenile esistente nel tratto Bari-Brindisi, inserito nei programmi della « Grande Spiaggia d'Europa » e del « Comprensorio dei Trulli e delle Grotte », giacché la prevista superstrada sarà in parte sopraelevata, tanto da costituire una barriera artificiale nelle immediate vicinanze della zona balneare, rendendo difficile l'accesso dall'entroterra alle spiagge, oltre che deturpare i valori panoramici e paesaggistici della zona —

se non ritenga opportuno, prima di autorizzare la prosecuzione dei lavori, studiare la possibilità di una variante del previsto tracciato in modo che questo passi ad adeguata distanza dalla zona demaniale marittima, sì da eliminare i sopraindicati inconvenienti, assecondando inoltre le attese delle popolazioni locali, preoccupate della tutela delle condizioni di sviluppo turistico ed economico delle loro zone. (4-12324)

SCIANATICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — considerato:

che presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Foggia si lamentano frequenti inconvenienti nella delicata funzione di accertamento dell'imposta di ricchezza mobile e complementare;

che in particolare risulterebbe:

a) il ricorso all'accertamento induttivo, anche quando gli interessati hanno fornito la necessaria documentazione richiesta dalla legge;

b) che verrebbero emesse decisioni spesso non motivate ed i ricorsi degli interessati sarebbero esaminati con grave ritardo;

che giova all'applicazione delle leggi fiscali un clima di equanimità e di lealtà —

se non ravvisi l'opportunità di disporre eventuali accertamenti in sede amministrativa in ordine all'attività degli uffici distrettuali della provincia di Foggia, onde verificare obiettivamente la fondatezza di reiterate proteste avanzate dai contribuenti. (4-12325)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che sino ad oggi, presso il suo Dicastero, non è stata disposta l'assunzione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, di 19 elementi per i quali il Ministro uscente aveva emesso a tali effetti i decreti relativi ed aveva fatto operare i riscontri sulla validità dei documenti presentati;

2) quali siano i motivi che hanno impedito che si desse corso ai provvedimenti di cui sopra, nonché quali decisioni si intendano prendere in proposito. (4-12326)

VERGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della desolante vicenda di cui è stata protagonista e vittima nel medesimo tempo la famiglia di Giuseppe Celassi, immigrata a Torino dal Mezzogiorno.

Questa è stata costretta dalla disperazione ad offrire il figlio Riccardo, di nove mesi, a due coniugi che fossero disposti ad adottarlo pur di avere in cambio una casa.

Da questo drammatico fatto di cronaca il Governo deve dedurre la perdurante gravità del fenomeno migratorio che ha investito violentemente soprattutto le città di Milano e Torino.

Solo presso l'Istituto case popolari di Milano giacciono ancora inevase più di trentamila domande di famiglie, quasi tutte immigrate, che, pur avendo ottenuto a Milano un lavoro, sono ancora in ansiosa attesa di una casa.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga opportuno far disporre immediatamente la concessione di un'abitazione popolare alla famiglia Celassi per risolvere così il dramma quotidiano conseguente allo sradicamento sociale e umano del nucleo. (4-12327)

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di risarcire i gravi danni subiti dai coltivatori diretti della zona del comune di Pitigliano (Grosseto) e territori limitrofi, ove

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

nei giorni scorsi, a seguito di un violento nubifragio, sono state distrutte, pressoché totalmente, le colture delle aziende agricole.

(4-12328)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso i competenti uffici del Ministero affinché venga trattata e definita con l'urgenza che il caso richiede la pratica di riversibilità della pensione privilegiata indiretta con iscrizione n. 4010758 a favore della signora Tedesco Assunta, vedova Amato, da Benevento, madre del tenente pilota Claudio Amato caduto col suo aereo nel cielo di Manfredonia, la cui domanda è stata inoltrata dalla predetta sin dal 18 dicembre 1968 e contraddistinta con il n. 13076.

(4-12329)

FERRARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella provincia di Parma per la presenza massiccia di parassiti che hanno arrecato notevoli danni (alle bietole, pomodoro, granturco, ed ai medicaì di nuovo impianto).

La superficie colpita si aggira sui 10.000 (diecimila) ettari.

Il danno a tutt'oggi si può presumibilmente calcolare in lire 100.000 (centomila) per ettaro; danno suscettibile di aumento se non sarà provveduto immediatamente ad arrestare l'infestazione.

L'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il Ministro intende prendere a favore delle aziende così gravemente colpite.

(4-12330)

GIOMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui ai sindacati autonomi viene riservato un trattamento di netto sfavore in confronto a quello riservato a quelli tradizionali ancorati a determinati partiti. Un caso macroscopico è costituito dal Sindacato nazionale autonomo del personale di stazione delle ferrovie dello Stato che raccoglie circa il 30 per cento della categoria con ben 15.000 iscritti, al quale viene costantemente negato lo stesso trattamento che viene invece riconosciuto alla CISL, alla CGIL e persino alla UIL che conta un numero inferiore di iscritti (circa 12.000). Tale disparità appare tanto più grave dal momento che è in contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica italiana.

(4-12331)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché il comune di Napoli e l'acquedotto municipale di Napoli procedano con la massima urgenza alla fornitura idrica, pubblica e privata, alle numerose famiglie dimoranti nella contrada Pacella sita in via Botteghelle, le quali sono approvvigionate di acqua soltanto attraverso un'autobotte inviata dal comune una volta al giorno.

Se non ritenga che una situazione così grave, antisociale ed allarmante per le conseguenze igieniche che possono derivarne, sia assolutamente intollerabile in un comprensorio urbano di così notevole importanza e vada quindi riportata alla normalità con la maggiore sollecitudine.

(4-12332)

FODERARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragioni abbiano finora indotto ed inducano tuttora gli organi ministeriali ad orientarsi esclusivamente, nella scelta di un edificio nel quale sistemare in via provvisoria la Corte di cassazione, verso la soluzione rappresentata dalla locazione di uno stabile posto in zona lontanissima dal centro della città (piazzale Caravaggio), che comporterebbe un onere annuo di circa 450 milioni e che dovrebbe avere, per di più, la durata minima di nove anni;

per conoscere altresì quali ragioni abbiano finora indotto ed inducano tuttora i medesimi organi ministeriali a non prendere neanche in considerazione le numerose altre possibili soluzioni esistenti (quali quelle indicate dall'Ordine forense di Roma) che, se adottate, potrebbero consentire da un lato la sistemazione della Corte di Cassazione in zone facilmente accessibili da parte di magistrati, avvocati, cancellieri e pubblico e dall'altro l'assunzione di oneri meno rilevanti per l'Era-rio o, in caso di utilizzazione di edifici demaniali (quale il palazzo già sede del Poligrafico dello Stato), l'esclusione di qualsiasi onere;

se non ritenga infine che il proposito di stipulare una locazione novennale contraddica, in maniera tanto clamorosa quanto inspiegabile, la più volte ribadita determinazione di riportare la sede della Corte di Cassazione nel vecchio Palazzo di Giustizia, una volta eliminate le cause che ne hanno provocato la temporanea inagibilità.

(4-12333)

IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti e decisivi provvedimenti intende adottare per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

stroncare lo sfruttamento dei lavoratori adde-  
tati alle operazioni portuali nel porto di  
Baia, considerato che:

in quel porto, esercitando senza alcuna  
autorizzazione domina incontrastata la im-  
presa Costagliola. Essa pare sia incorsa in gra-  
vissime infrazioni in materia di assicurazioni  
sociali e assegni familiari, per cui, nel marzo  
del 1969, l'Ispettorato del lavoro di Napoli  
avrebbe trasmesso rapporto all'autorità giu-  
diziaria;

a seguito della decisa azione sindacale, il  
capo del Compartimento Marittimo, nel mag-  
gio 1969, sembra abbia assunto impegno con  
la CISL napoletana: a) di estromettere l'im-  
presa Costagliola dal porto di Baia; b) di sol-  
lecitare il Ministero per la rapida estensione  
della disciplina del lavoro portuale in que-  
stione; c) nelle more dei provvedimenti rela-  
tivi al punto b), di dare concreta applicazione  
al decreto prefettizio, emanato ai sensi della  
legge n. 407 del 1955, che attribuisce, alla  
Carovana Facchini Santa Maria del Riposo, il  
diritto di effettuare le operazioni di carico e  
scarico nel porto di cui trattasi;

nessuno degli elencati impegni risulta  
essere stato mantenuto, pur essendo stato per-  
sino predisposto, nel luglio 1969, il provve-  
dimento di estromissione mediante formale in-  
giunzione. Né ha avuto seguito la comunica-  
zione, dell'ottobre 1969, con cui l'ex Ministro  
della marina mercantile assicurava la CISL  
di Napoli sulla radicale soluzione della que-  
stione del lavoro portuale a Baia, con la costi-  
tuzione di una sezione staccata del gruppo  
portuale di Pozzuoli;

tra i lavoratori si diffonde ed estende ine-  
vitabile sfiducia nelle leggi e nelle autorità  
tenute ad applicarle ed a farle rispettare. La  
richiesta presenta carattere di estrema urgen-  
za in quanto i ritardi fin'ora verificatisi,  
favorendo, indirettamente, lo sfruttamento  
dei lavoratori, hanno reso la situazione estre-  
mamente tesa. (4-12334)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro di  
grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni  
che lo inducono a dare alla suprema Corte  
di cassazione una precaria sistemazione in  
piazzale Caravaggio, escludendo le altre più  
congrue soluzioni prospettate anche dall'or-  
dine forense di Roma.

L'interrogante osserva che l'edificio di  
piazzale Caravaggio, oltre ad essere eccessiva-  
mente decentrato, con gravissimo disagio per  
i magistrati, avvocati, funzionari e ausiliari,  
comporta un onere locativo di circa mezzo

miliardo ogni anno, peso che si protrarrà nel  
tempo poiché l'ente che ne è proprietario esige  
la stipulazione di una locazione almeno no-  
vennale. (4-12335)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio  
dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni  
statali, delle finanze e del bilancio e program-  
mazione economica.* — Per conoscere se rientra  
nella consuetudine dell'ENI consentire ai  
propri dirigenti, sia pure di elevato livello,  
utilizzare per uso strettamente personale, ae-  
rei appartenenti a società del gruppo.

Alle ore 22,16 del 6 maggio 1970, atterrava  
infatti all'aeroporto di Brindisi proveniente  
da Milano il turbo-jet della società SNAM sig-  
la I-S-N-H, dal quale discendeva un solo  
passaggero individuato nel vicepresidente del-  
l'ENI che il mattino successivo partecipava  
con alcuni amici locali in una riserva leccese  
ad una partita di caccia alle tortore. L'appa-  
recchio ripartiva per Roma con il suo passeg-  
gero alle ore 19,17 del giorno successivo.

L'interrogante desidera sapere inoltre, am-  
messo che sia consentito l'uso privato del-  
l'aeromobile, se le spese relative ai circa 3  
mila litri di carburante e al pilota, siano a  
carico della società ed infine se e quali deter-  
minazioni intendano assumere. (4-12336)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Mi-  
nistro della pubblica istruzione.* — Per  
sapere:

a) se è a conoscenza che il preside della  
scuola media di Miggiano (sezione staccata di  
Montesano, in provincia di Lecce), con cir-  
colare interna n. 100 del 14 maggio 1970 ha  
minacciato di « licenziamento » gli insegnanti  
che, in occasione degli scioperi in corso, non  
lo avessero preavvertito circa la loro asten-  
sione dal lavoro, o che — non aderendo agli  
scioperi — si fossero rifiutati di prestare ser-  
vizio anche se liberi da impegni scolastici;

b) se non ritenga di dovere adottare le  
più opportune e rigorose sanzioni discipli-  
nari nei confronti del preside, non esclusa la  
stessa destituzione dall'incarico, considerato  
che l'abuso di autorità al quale è ricorso, è  
gravemente lesivo dei diritti democratici e  
sindacali dei docenti.

È appena il caso di rammentare che pro-  
prio allo scopo di tutelare questi diritti il Mi-  
nistro della pubblica istruzione ritenne do-  
veroso inviare ai provveditori agli studi,  
l'11 luglio 1969, la circolare n. 241, nella quale  
con riferimento ai principi ispiratori della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

legge delega 18 marzo 1968, n. 249, venne precisato con estrema chiarezza che i docenti non hanno alcun obbligo di preavvertire, in caso di astensione dal lavoro, le autorità scolastiche né sono tenuti (non aderendo allo sciopero) ad assumere impegni straordinari di servizio. (4-12337)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a tutela di quelle autoscuole (circa 4.000) autorizzate con decreti ministeriali emessi in forza della circolare del Ministero dei trasporti e della aviazione civile n. 85 del 20 settembre 1963 e che oggi verrebbero revocate come da successiva circolare ministeriale n. 15 del 9 aprile 1970; e se non ritengano salvaguardare i diritti quesiti mediante sanatoria al fine di non creare grave stato di disagio a circa 4.000 famiglie dei titolari e relativi dipendenti che traggono l'unica fonte di vita dalla attività delle autoscuole di categorie ridotte, non disponendo di idonei mezzi per adeguarle alle nuove attrezzature tecniche.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno — in subordinata — garantire la categoria sulla proprietà dei mezzi pesanti, non prevista dall'articolo 497 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420.

Gli invocati provvedimenti hanno carattere di somma urgenza in quanto la categoria è già in stato di agitazione. (4-12338)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui la giunta esecutiva del Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (presieduta ininterrottamente da venticinque anni dall'avvocato Pietro Ricci), non abbia provveduto alla espulsione dal sodalizio del signor Gerardo Agostini, già vice presidente nazionale e già presidente della sezione di Roma della stessa associazione, condannato dal tribunale penale di Roma il 16 aprile 1969, per truffa continuata ai danni dello Stato, alla interdizione dai pubblici uffici e alla restituzione di 12 milioni allo Stato stesso, per aver percepito una pensione di guerra che non gli spettava; e ciò anche considerando la diversità di trattamento che l'associazione riserba — per casi e fatti di tutt'altra natura — ad iscritti, evidentemente non graditi agli or-

gani dirigenti: quale, ad esempio, la mancata riammissione nel sodalizio del mutilato di guerra Giuseppe Amici, il quale ne fu espulso — con motivazione generica e pretestuosa — solo perché aveva richiesto chiarimenti sulla cennata vicenda; che in seguito a tale espulsione, l'Amici, in data 15 maggio 1959, denunciò il fatto alla magistratura la quale, dopo dieci anni di laboriosa istruttoria, ha emesso la sentenza sopra ricordata; e per conoscere come intenda tutelare il buon nome dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra — alla luce di quanto si evince dalla sentenza stessa — dal momento che l'Agostini continua a ricoprire una carica nel comitato centrale dell'associazione.

(4-12339)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se — con l'accentuarsi pauroso degli incidenti stradali — non ravvisino la necessità di dare sempre più pressanti disposizioni acché in tutte le scuole, di ogni ordine e grado, si svolga una organica istruzione per il rispetto del codice stradale e della educazione civica, dando opportune disposizioni ai provveditori agli studi affinché prendano contatti e con gli organi periferici della motorizzazione civile e dell'ACI onde avere materiale e tecnici specializzati i quali possano coadiuvare gli insegnanti nella esposizione delle norme del codice e della segnaletica stradale. (4-12340)

GIANNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi una violenta grandinata ha provocato gravi danni alle colture in agro di Grumo Appula (Bari) e che centinaia di contadini hanno perduto quasi completamente la produzione — se non ritengano disporre con urgenza:

l'esenzione dei coltivatori diretti dal pagamento di imposte e tasse per l'anno in corso;

la sospensione del pagamento dei canoni di fitto in attesa della determinazione delle riduzioni degli stessi da parte della competente commissione tecnica provinciale;

l'immediato pagamento ai danneggiati dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969;

l'esenzione dei coltivatori diretti dal pagamento dei contributi per la mutua e per la pensione per l'anno 1970;

l'immediata corresponsione ai contadini danneggiati da avversità atmosferiche nel 1969 dei contributi e prestiti richiesti e loro spettanti;

che l'accertamento e la valutazione dei danni siano aderenti alla realtà;

che le zone colpite siano delimitate con procedura d'urgenza in modo che ai contadini danneggiati possano essere concesse sollecitamente le provvidenze di cui alla legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà recentemente approvata dal Parlamento. (4-12341)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per alleviare lo stato di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i viticoltori martinesi colpiti da una disastrosa grandinata che ha distrutto per intero il prodotto di larghe fasce dell'agro martinese.

Nell'ambito delle attuali provvidenze di legge si chiede di conoscere in che modo sia possibile aderire con estrema rapidità alle pressanti richieste delle categorie interessate.

Si fa presente che il prodotto viticolo costituisce per molte famiglie l'unica fonte di reddito e di sostentamento. (4-12342)

LEVI ARIAN GIORGINA E AMODEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto è stato pubblicato su un volantino diffuso dagli studenti della classe II-D del liceo classico Alfieri di Torino, e cioè che nel giorno 16 maggio 1970, in cui fu indetto uno sciopero dai sindacati della scuola, il professore Dario Vallino ha assegnato il seguente tema: « L'irresponsabile festosità scioperistica che affligge ormai in maniera cronica il nostro paese impone di ricordare a tutti gli onesti, contro ogni allettamento demagogico, che bisogna anteporre al privato il pubblico bene »;

e per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di tale insegnante, qualora il summenzionato fatto sia realmente accaduto, onde stroncare simili manifestazioni di faziosità, che sono contrarie ai principi costituzionali e offendono i lavoratori di ogni categoria. (4-12343)

ALPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i dati statistici raccolti dall'ISTAT in merito all'applicazione,

nel secondo semestre 1969, della legge sull'adozione speciale. In particolare si chiede di conoscere, relativamente al semestre medesimo, i dati relativi a:

adozioni tradizionali di minori;

dichiarazioni di adottabilità e relative revoche;

affidamenti preadottivi e relative revoche;

adozioni speciali pronunciate ai sensi dell'articolo 314/24 del codice civile;

adozioni disposte ai sensi delle norme transitorie della legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale.

Si gradirebbe avere, dei dati suddetti, anche la ripartizione per ciascuno dei tribunali per i minorenni. (4-12344)

CIRILLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per sistemare stabilmente i tratti della strada San Giorgio La Molara-Montefalcone di Valfortore, nella provincia di Benevento, dissestati dalle frane.

La mancata sistemazione, che ora rende la strada particolarmente disagiata, rischia a lungo andare di renderla inutilizzabile.

Si tratta di una strada di vitale importanza per il comune di Montefalcone, specie se si considera che anche l'altra strada che congiunge il comune con il capoluogo della provincia è in pessimo stato nel tratto Casalbore-Ginestra-Castelfranco-Montefalcone.

Va rilevato altresì che la mancata sistemazione fa deteriorare un'opera il cui costo, sopportato dalla Cassa per il Mezzogiorno, ascende a varie centinaia di milioni. (4-12345)

DEGAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere in favore delle aziende agricole, in particolare di coltivatori diretti, gravemente danneggiate in provincia di Venezia da una violenta grandinata del 28 maggio 1970 che ne ha devastato i raccolti, procurando perdite complessive per alcune centinaia di milioni. (4-12346)

VESPIGNANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che il piano in corso di attuazione per la ristrutturazione dei servizi SIP sta creando gravi disagi e vive preoccupazioni nel perso-

nale addetto alle centrali telefoniche periferiche, tra cui quella di Imola, prima della terza zona ad essere ristrutturata.

E per sapere altresì se non ritengano che il personale resosi disponibile dalla automazione debba essere preferibilmente utilizzato *in loco* per migliorare altri servizi nell'interesse degli utenti.

Infatti è particolarmente sentita l'esigenza di prolungare l'apertura dell'unico posto telefonico pubblico dalle 8 alle 20, sia nei giorni feriali sia in quelli festivi, e di organizzare *in loco* un ufficio tecnico che eviti di scaricare sugli utenti i maggiori costi river sati sulle richieste di allacciamenti, trasferimenti e modifiche agli impianti, soggette alle decisioni dell'ufficio tecnico di Bologna e quindi gravate anche delle spese per trasferta di personale da Bologna a Imola, per non parlare della minore tempestività nello accoglimento di dette richieste. (4-12347)

**COTTONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengono di doversi adoperare per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al sollecito completamento dei lavori, iniziati fin dal dicembre 1968, necessari per portare l'acqua della sorgente Polo agli abitanti del comune di Niscemi che con la realizzazione di una tale opera attendono di essere sollevati dalla continua carenza d'acqua in cui vivono che consente loro di poter disporre di acqua potabile solo ogni 15 o 20 giorni.

In attesa del completamento della suddetta opera, poiché risulta che la condotta dello acquedotto Polo è già stata collocata, l'intervento dei Ministri interessati potrebbe sollecitamente lenire la grave deficienza idrica in cui versano gli abitanti del comune di Niscemi se fosse diretto a far installare un gruppo elettrogeno che convogli l'acqua della sorgente Polo nei serbatoi di distribuzione del comune di Niscemi. (4-12348)

**SANTAGATI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali malgrado la inqualificabile aggressione perpetrata da facinorosi teppisti comunisti contro iscritti e simpatizzanti del MSI alla fine di un comizio indetto a Carlentini dal predetto partito nella serata di giovedì 28 maggio 1970 nessuno dei responsabili dei numerosi reati consumati (violenza privata ed aggravata, lesioni aggravate, incendio nella pubblica piazza A. Diaz di tre autovetture, smantellamento di un'altra

macchina sotto gli occhi indulgenti della polizia, proditoria e selvaggia caccia ai giovani presenti alla manifestazione, molti dei quali sono stati feriti e costretti a ricoverarsi in ospedale per lesioni e contusioni varie) è stato arrestato o quanto meno fermato ed interrogato come pure nei confronti dei numerosi esponenti comunisti, istigatori e mandanti della indegna, incivile e sanguinosa sobillazione non è stata sollevata alcuna contestazione e se non ritenga alla luce delle risultanze emerse, che concludono la smaccata provocazione dei dirigenti e dei militanti comunisti, non solo del comune di Carlentini ma di numerosi altri comuni vicini e dello stesso capoluogo di fornire all'autorità giudiziaria i nomi dei responsabili e una rigorosa ricostruzione dei fatti delittuosi commessi in quella indegna esplosione di brutale violenza. (4-12349)

**PISCITELLO e MACALUSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere qual è il suo giudizio e quali provvedimenti abbia adottato in ordine alla gravissima provocazione organizzata a Carlentini (Siracusa) la sera di giovedì 28 maggio 1970 da una banda di criminali aderenti al MSI, i quali, dopo avere partecipato ad un comizio di sfacciata apologia del fascismo, armati, com'erano, di spranghe di ferro, bastoni, catene ed anche con armi da fuoco, e con elmetti sul capo, si sono abbandonati ad atti di violenza contro pacifici cittadini, ferendone tre, e dando luogo ad una sparatoria, nel corso della quale è stato anche ferito un brigadiere dei carabinieri, presente nella piazza per servizio di ordine pubblico.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali disposizioni siano state date per prevenire queste provocazioni e questi inqualificabili atti di teppismo fascista, che, se ancora tollerati, rendono più che legittimo il sospetto che vengano addirittura incoraggiati per poterli strumentalizzare poi nella solita orchestrazione contro gli estremismi di destra e di sinistra.

Nell'episodio specifico di Carlentini tale sospetto appare legittimo per la inadeguata presenza di forza pubblica nel corso del comizio e per l'incredibile ritardo con cui poi è intervenuta la polizia, malgrado numerose sollecitazioni anche di parlamentari.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non ritenga di esprimere un pubblico apprezzamento sull'esemplare comportamento del sindaco di Carlentini, che con il suo intervento e la sua influenza, ha impedito che i criminali fascisti venissero linciati dai lavo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

ratori e dagli antifascisti, sdegnati ed esasperati per la violenza subita, ed ha consentito che venissero consegnati alla polizia.

Infine, poiché si ha notizia che i predetti criminali siano stati già rilasciati, si chiede di sapere per quali reati siano stati denunciati alla magistratura. (4-12350)

**CATELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia diramata nei seguenti termini da un'agenzia di stampa: « Nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione della FAO, sarebbe stato deciso, tra l'altro, di esaminare la possibilità di trasferire la sede di questo importante organismo internazionale dall'Italia.

Si sarebbe anche indicata la Svizzera come il paese in cui installare i servizi del noto organismo dell'ONU.

Il consiglio di amministrazione della FAO sarebbe stato indotto a prendere questa decisione dai frequenti scioperi del personale italiano.

La frequenza degli scioperi, unita al numero delle feste, avrebbe provocato negli ultimi tempi un fortissimo abbassamento della produttività dell'istituto ed un relativo aumento dei costi fino a fargli raggiungere, a questo ultimo riguardo, il più alto livello fra gli organismi dell'ONU ».

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali passi il Governo italiano intenda compiere per conservare al nostro paese la sede di un così importante e prestigioso organismo internazionale, che è anche fonte di lavoro per oltre 1.000 dipendenti, dei quali naturalmente — si fa notare — si chiederà a suo tempo l'assunzione da parte dello Stato. (4-12351)

**RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della circolare del 26 marzo 1970 della direzione generale delle accademie e biblioteche che fa divieto di mantenere l'impiego in uno stesso istituto di impiegati che siano congiunti, parenti o affini fino al quarto grado;

se non ritiene che la norma regolamentare del 1907 che ciò prescriveva sia ormai desueta e superata dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che nulla di ciò prescrive per gli impiegati dello Stato;

quali siano gli inconvenienti cui la sopra citata circolare fa riferimento;

se non siano da valutare le situazioni di impiego sulla base di criteri oggettivi di rendimento, di merito e di competenza del tutto estranei a considerazioni di parentela;

se non ritiene infine che l'attuale situazione (difficoltà di trasporti, carenza di mense e di infrastrutture civili) non renda invece consigliabile, ovviamente ove ne esistano validi presupposti oggettivi, l'assegnazione di un comune luogo di lavoro a membri dello stesso nucleo familiare, e ciò in vista del loro rendimento sul lavoro. (4-12352)

**CARIGLIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengono opportuno aumentare, per le operazioni di credito artigiano, il fondo di garanzia che al 31 dicembre 1968, ultimo dato in possesso dell'interrogante, ha interessato appena 1.634 operazioni ordinarie per 8 miliardi e 647 milioni e 131 operazioni, a favore di imprese danneggiate da alluvioni, per 904 milioni. Dati che appaiono assai modesti in relazione alle 21 mila operazioni per 107 miliardi a favore delle quali, sempre alla data indicata, era stato richiesto il contributo. Sempre in merito alla garanzia dello Stato sarebbe oltremodo opportuno uno snellimento delle procedure ed una maggiore duttilità nell'esame delle singole pratiche al fine di rendere possibile ed agevole il ricorso a tale garanzia da parte di imprese artigiane che non sono in grado di darne a sufficienza alle aziende finanziatrici. (4-12353)

**CIAMPAGLIA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella zona di Lavello (Potenza) molti agricoltori non hanno ancora percepito l'integrazione per il grano e se non ritiene di dover intervenire onde sollecitare la definizione delle pratiche. (4-12354)

**TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere:

1) i motivi dell'ingiustificabile rifiuto posto alle richieste avanzate dai tremila tecnici (ingegneri, geometri, assistenti, disegnatori e ufficiali idraulici) dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, rifiuto che ha costretto la categoria a intraprendere un'aspra lotta mediante l'attuazione dello sciopero ad oltranza iniziato il 12 maggio 1970 che ancora mantiene paralizzati tutti gli uffici, in particolare quelli del genio civile, arrecando no-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

tevole disagio sia al personale che conduce la legittima azione sindacale, sia alla collettività a causa della sospensione di ogni attività di progettazione e di vigilanza delle opere di civiltà, di bonifica e di conservazione del suolo;

2) le ragioni che hanno determinato la mancata volontà politica che ha impedito che la trattativa, iniziata oltre un anno addietro con il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione sulla vertenza riguardante la ristrutturazione del Ministero in ordine agli organici e l'adozione di nuovi coefficienti, trovasse positiva conclusione;

3) se non ritengano opportuno prendere tutte iniziative intese ad accogliere le giuste richieste della categoria al fine di riportare la serenità negli uffici, scongiurando le conseguenze dannose che potrebbero essere causate dalle ripercussioni negative che può subire anche l'occupazione operaia per il rinvio dell'approvazione delle opere e per il mantenimento di un servizio pubblico inadeguato e burocratico. (4-12355)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi destinati al finanziamento delle opere di edilizia ospedaliera previste dal piano nazionale per il biennio 1969-70;

b) le ragioni per le quali non sono stati tenuti in considerazione il lavoro svolto e le proposte avanzate dal Comitato regionale per la programmazione ospedaliera dell'Emilia-Romagna, il quale ha dovuto esprimere una vibrata protesta;

c) come spiega le decisioni prese in contrasto con le proposte avanzate dal Comitato regionale per la programmazione ospedaliera dell'Emilia-Romagna, con particolare riferimento alla decisione di erogare finanziamenti a favore di opere ospedaliere non previste o non ritenute urgenti dal Comitato regionale e di escludere totalmente o in gran parte finanziamenti ritenuti, invece, di urgente necessità. (4-12356)

FLAMIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo italiano non ha ancora proceduto alla ratifica dell'accordo culturale italo-cescoslovacco, stipulato da oltre un anno dai rappresentanti dei governi dei due paesi per contribuire al rafforzamento delle amichevoli relazioni tra il popolo italiano e il popolo cecoslovacco. (4-12357)

FLAMIGNI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda esprimere la solidarietà del popolo italiano all'amico popolo romeno gravemente colpito dalle recenti alluvioni che hanno provocato morte e immani distruzioni.

Per sapere se sono stati disposti aiuti materiali per soccorrere le popolazioni colpite.

(4-12358)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malcontento dei pastori di Asciano (Siena) per la situazione esistente nel caseificio funzionante in quel comune;

e in particolare del fatto che, nonostante l'impianto sia stato costruito con il contributo finanziario statale e la fidejussione dell'ente di irrigazione della Val di Chiana, è diretto da una minoranza di agrari attraverso uno statuto antidemocratico;

del fatto che il latte viene pagato ai pastori a prezzi inferiori di quelli correnti e con grave ritardo tanto da costringere il 90 per cento di essi a non divenire soci del caseificio che oggi è utilizzato a poco più di metà delle sue capacità produttive;

e per sapere quali provvedimenti intende promuovere e far adottare all'ente di irrigazione e all'ispettorato agrario, proprio in relazione all'intervento finanziario pubblico, per modificare lo Stato secondo le norme della democrazia, per garantire una gestione oculata dell'impianto ai fini della difesa e dello sviluppo delle imprese dei pastori e della economia della zona. (4-12359)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del violentissimo nubifragio che si è abbattuto su vaste zone dei comuni di Pitigliano, Sorano e Roccastrada in provincia di Grosseto causando la quasi totale distruzione dei raccolti e degli impianti arborei ed arrecando perciò gravissimi danni alla economia delle aziende colpite.

Per conoscere altresì se non ritengano opportuno disporre, con ogni urgenza, la concessione di congrui contributi agli agricoltori danneggiati e sollecitare a favore dei medesimi l'applicazione delle vigenti norme in materia. (4-12360)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire per assicurare gli inse-

gnanti tecnico-pratici e di applicazioni tecniche in merito all'accoglimento delle seguenti richieste:

1) non licenziabilità degli insegnanti fuori ruolo;

2) passaggio al ruolo *B* degli insegnanti tecnico-pratici;

3) obbligatorietà dell'insegnamento delle applicazioni tecniche con l'istituzione di una cattedra ogni due corsi;

4) suddivisione delle classi in gruppi durante le esercitazioni pratiche negli istituti tecnici e professionali. (4-12361)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali il pretore di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) non ha ancora emesso alcun decreto che fissi l'udienza di comparizione per procedere all'affrancazione delle terre condotte con rapporto enfiteutico, perpetuo e miglioratorio, per la quale affrancazione molte decine di contadini di San Roberto da diversi anni hanno presentato domanda giudiziale mediante ricorso al pretore ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 607 del 22 luglio 1966, le cui udienze, in base all'articolo 3 della stessa legge, dovevano aver luogo entro 60 giorni dalla data di presentazione del ricorso;

2) quali misure idonee intenda mettere in atto con urgenza per superare rapidamente la mancata applicazione della legge al fine di consentire a quei lavoratori agricoli, che da lungo tempo attendono, di diventare proprietari della terra da essi dissodata attraverso molti decenni di immensi sacrifici. (4-12362)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che:

a) in un esteso territorio della provincia di Siena, interessato dal fiume Ombrone e dai suoi affluenti Arbia e Merse che, con i loro elevatissimi contributi di piena ed i forti trasporti solidi, si ripercuotono in maniera determinante e spesso calamitosa sulle sottostanti pianure del grossetano, non è attualmente possibile intervenire con opere di sistemazione forestale a totale carico dello Stato, per la sua mancata classificazione in Compensorio di bonifica;

b) nel bacino idrografico dell'Ombrone si riscontra perciò una condizione di grave

soluzione di non continuità nell'assetto giuridico ed operativo della bonifica in quanto tra zone alte, già classificate di bonifica montana, e zone vallive, già classificate di bonifica ordinaria, si inserisce il suddetto territorio centrale privo di classificazione;

c) tale classificazione rappresenta una fondamentale premessa per assumere, con razionalità e coordinamento, un vasto ordine di iniziative nel campo della bonifica agraria — ad integrazione di quelle demandate alla competenza specifica dei lavori pubblici per i piani di difesa e di riassetto idraulico — con interventi volti alla regimazione dei corsi d'acqua minori ed alla sistemazione idraulico-agraria dei terreni e soprattutto per mantenere in essi, in civili e sicure condizioni, la presenza dell'uomo che, con le sue attività sia agricole sia extra agricole, contribuisce in maniera determinante alla difesa del suolo.

Per conoscere quindi se non ritenga urgente ed indispensabile accogliere la richiesta avanzata dall'Ente Maremma procedendo alla classificazione in Compensorio di bonifica dei territori dei comuni di Chiusdino, Monticiano, Murlo, Monteroni d'Arbia, Buonconvento, San Giovanni d'Asso, Radicondoli, Casole, Sovicille, Monteriggioni, Pienza, San Quirico d'Orcia per una superficie complessiva di ettari 196.036.

Ciò al fine di consentire, che, con l'emanazione dell'attesa nuova legge sulla difesa del suolo e le altre provvidenze legislative, possa essere finanziato un piano organico di sistemazione dell'assetto idraulico dell'intero bacino sia con la realizzazione di invasi a funzione polivalente che permettano insieme allo sviluppo economico-sociale e produttivo di vasti comprensori anche la salvaguardia delle pianure sia con la concessione di contributi adeguati o agevolazioni creditizie ai singoli operatori agricoli. (4-12363)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi intendano svolgere presso la presidenza dell'INAIL perché, revocando le illegittime disposizioni restrittive impartite, provveda sollecitamente, in applicazione delle vigenti disposizioni, alla corresponsione ai tecnici di radiologia addetti ai propri gabinetti radiologici dell'indennità di rischio da radiazioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 416, e delle altre indennità di rischio già godute, la cui cumulabilità per i dipendenti da Enti diversi da quelli statali non è vietata da alcuna norma di legge.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

Desidera, inoltre, sapere se risponde a verità che il Ministero della sanità sarebbe intervenuto presso l'INAIL invitandolo a recedere dal proprio atteggiamento negativo; senza che questo abbia ritenuto di uniformarsi all'avviso espresso dal citato Ministero.

(4-12364)

**MALFATTI FRANCESCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui da oltre un anno, essendo scaduti dal mandato il presidente, il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo ed il collegio dei sindaci dell'Ente per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani morti per infortunio (ENAOI) (organi previsti dagli articoli 9, 10, 13, 16 e 19 del decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 327), non vengono rinnovati e per sapere, altresì, che cosa intende fare per ricondurre tale anomala situazione nell'ambito della normalità e della legalità che fa tutt'uno.

(4-12365)

**MALFATTI FRANCESCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che la strada Turritecava-San Romano-Motrone (comune di Borgo a Mozzano, provincia di Lucca) ebbe inizio 15 anni fa circa;

2) se è a conoscenza che degli 8 chilometri, della suddetta strada, ne vennero costruiti, nel 1961, soltanto chilometri 2, con finanziamento a totale carico dello Stato;

3) se è a conoscenza che le popolazioni locali, visto che lo Stato tardava ad intervenire per il completamento della suddetta strada, aprivano una pista rotabile che, attualmente, collega San Romano e Motrone al fondo valle;

4) se è a conoscenza che tale pista rotabile diventa impraticabile nei mesi invernali, a causa della mancanza di un vero e proprio fondo stradale, di frane, smottamenti, caduta di massi (non esiste alcuna opera muraria di contenimento, ecc.), ecc.;

5) se è a conoscenza che recentemente è stato finanziato (Ministero dei lavori pubblici) un lotto per la strada Borgo a Mozzano-Particelle-Corsagna (lire 60 milioni) e la strada Borgo a Mozzano-Cerreto-Oneta-Cune (lire 150 milioni);

6) se è a conoscenza che il paese di Corsagna è collegato al fondo valle con una strada rotabile asfaltata che finisce al paese di Chifenti sulla statale per il Brennero e che il paese di Cune è collegato tramite una strada rotabile costruita con finanziamento del Mi-

nistero dell'agricoltura e delle foreste; concesso, a suo tempo, ad una società privata, il cui presidente è un sacerdote, proprietario di beni a Cune, ma parroco in altro comune;

7) che cosa intende fare — senza nulla togliere alle esigenze degli altri paesi (Corsagna e Cune) — perché la strada Turritecava-San Romano-Motrone sia finalmente completata.

(4-12366)

**MONACO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non è stata riliquidata, in base alle vigenti disposizioni, la pensione ordinaria intestata all'ex agente di pubblica sicurezza Armando Guidi, titolare del libretto di pensione numero 3555026.

All'interrogante risulta che il fascicolo completo relativo al predetto agente di pubblica sicurezza è stato spedito dal Ministero dell'interno alla direzione provinciale del Tesoro di Roma in data 29 novembre 1969.

(4-12367)

**MONACO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che in data 1° aprile 1970 il tronco ferroviario Sondrio-Tirano, già gestito dalla Società ferroviaria Valtellina (FAV) è stato rilevato dalle ferrovie dello Stato; che la stessa società FAV ha finora gestito in parallelo con la ferrovia un diffuso servizio di autolinee automobilistiche vuoi sostitutive dei servizi ferroviari, vuoi colleganti centri minori non serviti dalla ferrovia tra di loro e con il capoluogo; che il previsto rammodernamento della linea ferroviaria determinerà la eliminazione delle linee automobilistiche sostitutive nonché un profondo ridimensionamento se non addirittura lo smantellamento della società FAV; che tale situazione rischia di compromettere proprio i collegamenti, di scarsa redditività, tra i paesi più disagiati e bisognosi (la FAV intende sopprimere dal 30 giugno ben sei autolinee di minore redditività e ne sopprimerà altre sette successivamente in data non ancora precisata); che, mentre il personale già addetto al ramo ferroviario della FAV ha trovato una sistemazione nell'ambito delle ferrovie dello Stato quello addetto alle linee automobilistiche è giustamente preoccupato circa il suo avvenire — come intenda provvedere al collegamento capillare dei centri non toccati dalla ferrovia e come intenda, comunque, assicurare un'adeguata sistemazione al personale già impiegato nel ramo automobilistico della società FAV.

(4-12368)

**MONACO e ALESSANDRINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se nella prevista riforma dello statuto dell'Enasarco si è tenuto conto delle istanze degli agenti e rappresentanti di commercio tendenti ad ottenere la ristrutturazione democratica dell'Ente rendendo elettive le cariche amministrative, secondo le intenzioni manifestate dallo stesso Ministro nel discorso di insediamento del nuovo presidente dell'Ente.

Risulta agli interroganti che uno schema di statuto già approntato non prevede la nomina del consiglio con libere e dirette elezioni ma per scelta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale tra i designati dalle organizzazioni sindacali cosiddette più rappresentative.

Ciò in contrasto con la sentenza n. 2/1969 della Corte costituzionale in merito al diritto di tutti i sindacati di essere considerati sullo stesso piano ai fini della rappresentatività nei vari organi collegiali.

La categoria degli agenti rappresentanti di commercio è ormai ben configurata dalla legge n. 316 del 1968, istitutiva dei « ruoli » professionali, e la Corte costituzionale con la sentenza n. 75 del 25 maggio 1970 ne ha riconosciuto il carattere imprenditoriale.

Gli interroganti chiedono quindi al Ministro assicurazioni circa il ripristino della libertà di autogoverno dell'Enasarco, ente di assistenza e previdenza integrativa degli agenti e rappresentanti di commercio, che, tra l'altro, non riceve alcun contributo da parte dello Stato.

(4-12369)

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, atteso che ha disposto con circolare la soppressione delle bocciature nella prima media superiore, se intenda altresì disporre con analoga circolare il conferimento della laurea a tutti gli studenti col compimento del ventunesimo anno di età.

(4-12370)

**TOCCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia loro noto che nonostante precedenti assicurazioni in contrario, il nuovo tracciato della superstrada Cagliari-Iglesias viene realizzato senza tenere in nessun conto il generale interesse, provocando gravissimi danni allo sviluppo civile e industriale di una zona per tanti versi socialmente ed economicamente disestata.

Infatti la variante in questione — originariamente progettata senza sentire inizialmente neppure il comune di Iglesias ed ignorando totalmente l'esistenza nei terreni sui quali la si vuole sviluppare di un consorzio industriale riconosciuto e dove già operano parecchie industrie — divide in due il nucleo in questione snodandosi perfino su di una vasta area destinata all'espansione urbana, sovvertendo lottizzazioni già fatte e legittimi diritti acquisiti di privati, molti dei quali hanno già i progetti costruttivi approvati.

L'interrogante chiede altresì di sapere se ai Ministri interessati sia noto che il danno in questione sarebbe fortemente aggravato essendo la strada in argomento destinata ad essere costruita su terrapieno che in taluni punti sarà alto fino a metri otto sull'attuale livello del suolo, con quali conseguenze è facile intuire. Verrebbe spaccata in due l'unica pianura ai piani piedi della città con una sorta di muraglia divisoria che ricorderà quella cinese.

L'interrogante infine chiede di sapere se tutto ciò essendo noto ai Ministri, essi non credano opportuno:

a) bloccare immediatamente i lavori iniziati di questa infelice opera;

b) far riprogettare all'ANAS la strada correggendo per quanto possibile il percorso della strada onde limitarne al massimo i danni;

c) disporre perché la strada in argomento venga costruita tutta in sopraelevazione almeno nel tratto che insiste sui terreni del Consorzio industriale e su quelli di sviluppo edilizio urbano, tutto onde evitare un irreparabile gravissimo danno al futuro civile e industriale di Iglesias, per tanti versi già così duramente provata.

L'interrogante, concludendo, informa i Ministri interessati che l'unico ostacolo serio finora emerso per la realizzazione dell'opera nei giusti modi ricordati è esclusivamente la differenza di costo fra un tipo di strada e l'altro, ostacolo peraltro di facile soluzione ove si consideri che trattasi di 2-3 chilometri di strada.

(4-12371)

**QUERCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nel corso dello sciopero del personale civile del Ministero dell'interno sono state messe in atto varie forme di intimidazioni contro i lavoratori.

Risulta all'interrogante che nella provincia di Frosinone agenti di pubblica sicurezza e carabinieri hanno diffidato i lavoratori — re-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

candosi presso le relative abitazioni — a riprendere immediatamente il lavoro in base all'articolo 330 del codice penale, già dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale.

L'interrogante chiede di conoscere come il Ministro intenda intervenire per difendere le libertà sancite dalla Costituzione. (4-12372)

**QUERCI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che a Marino (Roma) l'ENALC (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) ha da alcuni anni pressoché ultimata la costruzione di un albergo scuola, ove saranno addestrati giovani dei settori di sala e cucina. A tutt'oggi l'ENALC non ha reso agibile la detta scuola lasciando in sospeso alcuni piccoli lavori di finitura, comportanti una spesa modesta in rapporto alle somme occorse per le opere sinora eseguite. Questo stato di cose oltre a comportare il deterioramento delle opere eseguite e delle relative attrezzature già installate, impedisce l'addestramento professionale a numerosi giovani e non consente l'incremento turistico-commerciale del comune di Marino.

Risulta all'interrogante che nonostante sia stata più volte richiesta all'ENALC una sollecita definizione del problema, recentemente è stato disposto il trasferimento di alcune attrezzature dall'edificio di Marino a Perugia, ove, sembra, debba essere urgentemente aperto un Centro convittoriale commerciale dell'ENALC. Inoltre l'ENALC nel mese di maggio del 1969 ha disposto la chiusura dell'efficiente albergo scuola di Sabaudia (Latina), senza tenere nel debito conto che il piccolo centro balneare basa la propria economia prevalentemente sul turismo e che il detto albergo scuola era divenuto, dopo circa sette anni di esercizio, una notevole attrattiva per i turisti stagionali, con indubbi vantaggi per l'economia locale.

La chiusura dell'albergo scuola di Sabaudia e la mancata apertura di quello di Marino, privano il Lazio di un valido strumento per l'addestramento professionale di numerosi giovani e sottraggono all'economia della regione, notoriamente in condizioni non soddisfacenti, fonti di guadagno e di occupazione. (4-12373)

**GIOMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla aggressione, compiuta il 3 giugno 1970 a Milano in piazza Santo Stefano, dove sono rimaste ferite alcune persone del pubblico e alcuni giovani candidati libe-

rali mentre tenevano un comizio regolarmente denunciato alle autorità sia comunali sia di polizia, da parte di un gruppo di teppisti maoisti.

Infatti questi giovani maoisti, che si proclamano esponenti del Movimento studentesco e che pare nulla abbiano a che vedere con l'università, avrebbero dichiarato che la zona intorno all'università statale di Milano è « zona rossa » e nessuno vi può parlare senza il loro permesso.

L'interrogante chiede al Ministro, stante la gravissima situazione, di voler individuare i teppisti in parola e applicare contro di essi le sanzioni previste dalla legge. (4-12374)

**D'ANGELO.** — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, in relazione alla incuria dimostrata dall'amministrazione comunale di San Gennaro Vesuviano (Napoli) e dall'amministrazione provinciale di Napoli, non ritengano intervenire con urgenza per colmare il canale sito lungo le abitazioni del corso Ferrovia di quel comune, già adibito alla raccolta e allo scolo delle acque piovane, rimasto senza le opere necessarie dopo la costruzione della fogna in quella strada.

In detto canale si raccolgono acque stagnanti e rifiuti di ogni genere, rendendo lo stesso fonte di infezioni, con diffusi pericoli per la salute e per la stessa incolumità fisica dei bambini e della popolazione tutta della zona interessata.

L'urgenza del richiesto intervento s'impone per l'approssimarsi della stagione estiva, che accresce i pericoli denunciati anche per la presenza di insetti di ogni genere. (4-12375)

**VERGA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione del dottor Giuseppe Pedrinazzi, il quale, a giorni, dovrebbe esser chiamato dal distretto militare di Milano, per intraprendere il servizio militare di leva.

Il dottor Pedrinazzi presta la propria opera presso gli istituti ospitalieri di Milano, in qualità di fisico specializzato nel campo della dosimetria fisica e clinica delle apparecchiature per radioterapia con alte energie, di cui è dotato l'Istituto di radiologia e medicina nucleare. Come è ben noto, la corretta dosimetria di tali sorgenti costituisce il presupposto indispensabile per l'efficacia della radioterapia antineoplastica.

Considerato che:

la presenza del dottor Pedrinazzi è assolutamente indispensabile agli istituti ospitalieri di Milano per la continuazione dello studio, già da tempo intrapreso, su nuove terapie per i tumori maligni;

una sua sostituzione è impossibile o estremamente difficile, in quanto lo stesso ha dato inizio ad una ricerca estremamente delicata ed in via di ulteriore perfezionamento, di parte della quale è direttamente responsabile; ed è l'unico fisico in grado di migliorare i già notevoli e meritori risultati fin qui ottenuti;

il suo allontanamento avrebbe eccezionali riflessi negativi anche sui risultati di radioterapia dei tumori maligni, dove la salvezza di molte vite umane, attualmente sotto controllo del Pedrinazzi, è in parte legata all'opera del fisico.

Atteso che l'esenzione dal servizio militare viene già attualmente concessa a coloro che si trasferiscono nei paesi sottosviluppati, al fine di contribuire al loro recupero economico e sociale;

rilevato che, nella fattispecie, l'eventuale chiamata alle armi del dottor Pedrinazzi costituirebbe un provvedimento le cui gravissime conseguenze si ripercuoterebbero sui pazienti, ritenuti irrecuperabili;

rilevato che, mentre da un lato, l'attuale legislazione favorisce e stimola la solidarietà nei confronti dei paesi arretrati, dall'altro tende ad ignorare i danni che provocherebbe la reiezione di contributi altamente scientifici ed umani, come quello oggetto della presente interrogazione;

L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno disporre l'esonero dal servizio militare del dottor Pedrinazzi per elevati fini di ricerca ed applicazione scientifica, a vantaggio irreversibile ed innegabile dei pazienti in cura, ed anche per non interrompere gli esperimenti in corso, da cui può dipendere la futura salvezza degli ammalati di neoplasie.

(4-12376)

**TOCCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli siano note le gravi difficoltà in cui versano i lavoratori e la popolazione di Oristano per poter usufruire dei servizi dell'INAIL e dell'INPS, a causa della distanza che separa Cagliari da Oristano (oltre 100 chilometri) e per l'indubbio eccessivo lavoro che viene in tal modo ad addensarsi negli uffici amministrativi e sanitari del capoluogo, con enorme insostenibile disagio dei lavoratori in argomento, ai

quali di fatto, e per le ragioni di cui sopra, i servizi obbligatoriamente non possono essere offerti che in modo insoddisfacente e parziale.

L'interrogante, tutto ciò brevemente premesso, desidera conoscere se il Ministro interessato non ritenga opportuno predisporre un decentramento dei servizi in questione ad Oristano istituendovi sedi staccate dell'INPS e dell'INAIL, al fine di venire incontro alle legittime aspirazioni dei lavoratori e delle popolazioni, unicamente desiderose di usufruire di servizi completi, soddisfacenti e quali si addicono ad una così laboriosa e civilissima popolazione in costante aumento. (4-12377)

**TOCCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia nota la grave situazione di insufficienza nel disbrigo delle pratiche, comune alla generalità degli uffici postali, ma più macroscopicamente visibile nella sede centrale delle poste di Cagliari.

Infatti i locali in questione si palesano ormai chiaramente inadeguati alle funzioni richieste dal pubblico. Specie in certe frazioni del mese si determinano file interminabili di pubblico che provocano il legittimo risentimento dello stesso, costretto a perdite eccessive di tempo.

In particolari giorni del mese a nulla vale la buona volontà del personale, chiaramente insufficiente, cui si aggiunge la ormai altrettanto chiara inadeguatezza dei locali, spesso sottoposti ad un vero e proprio assedio, quando, come spesso accade, coincidono i servizi ordinari col pagamento di canoni televisivi, pensioni, versamento bolli di circolazione autovetture e così via.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede infine di sapere se il Ministro non creda opportuno ed urgente predisporre una immediata indagine ministeriale col preciso compito di appurare:

- a) la insufficienza del personale nelle poste centrali di Cagliari;
- b) la inadeguatezza dei locali;
- c) lo scarso numero di succursali periferiche e la scarsità di personale anche in queste ultime.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se, tutto ciò appurato, non debba essere sufficiente al Ministro per far effettuare una rapida razionalizzazione dei servizi nel loro complesso;

un aumento del numero delle agenzie periferiche;

un adeguato aumento del corrispondente personale;

un eventuale ampliamento e la necessaria razionalizzazione dei servizi, previo aumento di personale nella Sede centrale delle poste di Cagliari.

Il tutto onde offrire ad una città in forte sviluppo quale è la città di Cagliari, un servizio essenziale, le comunicazioni postali e telegrafiche, degne della sua attiva, laboriosa e nobile popolazione. (4-12378)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che ormai la città di Quartu conta trentamila abitanti e che i servizi postali sono ancora nelle condizioni cui erano quando aveva la metà degli attuali abitanti — se non ritenga opportuno predisporre nel proprio futuro bilancio un congruo stanziamento destinato alla costruzione di un nuovo palazzo delle poste per la città di Quartu Sant'Elena.

Tutto ciò pur tenendo conto che gli attuali locali furono sistemati non molti anni or sono ma ormai sono chiaramente superati dal rapido sviluppo della città e dei servizi richiesti dalla popolazione.

Il problema, chiaro ogni giorno, assume punte insostenibili dagli utenti e dagli stessi insufficienti impiegati che fanno del loro meglio, ogni fine mese, quando negli angusti uffici debbono accalcarsi i tremila e oltre pensionati di Quartu, con quali conseguenze per il disbrigo degli altri servizi ordinari è facile intuire.

L'interrogante, nelle more, chiede se il Ministro non ritenga opportuno istituire almeno una succursale postale, tanto invocata dai cittadini, ad esempio nella piazza IV Novembre onde procedere al disbrigo delle necessità degli abitanti dei rioni di Sant'Antonio e del Sacro Cuore.

Tutto ciò in via definitiva anche una volta costruito l'ormai indispensabile nuovo palazzo postale che, per la estensione veramente eccezionale e sempre crescente della città di Quartu Sant'Elena, non sarebbe da solo sufficiente alle necessità della sua attiva e laboriosa popolazione. (4-12379)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la città di Iglesias si è estesa in maniera preponderante verso la zona di Col di Lana — se attraverso i competenti organi gli sia stato reso noto che la succursale postale di Col di Lana è diventata ormai insufficiente per le molte migliaia di cittadini che abitano

nel rione e le sue immediate adiacenze, costretti a lunghe file agli sportelli.

Per sapere se gli sia altresì noto che l'altro rione sorto da pochi anni, Serra Perdosa, vastissimo e popolato anch'esso da molte migliaia di persone, per la sua lontananza eccessiva dalla sede centrale delle poste abbisogna assolutamente di una succursale che servirebbe anche altri rioni assai decentrati, a fronte del centro urbano ma limitrofi a Serra Perdosa, come Campo Romano, via Crocifisso, via Genova, via Torino, ecc.

Essendo d'altra parte sempre più accentratato l'espandersi della città in questa direzione, con altri numerosi gruppi di caseggiati in corso di costruzione, ed essendo la zona in argomento prevista dallo stesso piano regolatore come zona di espansione, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente predisporre senza ulteriori remore, i mezzi necessari per realizzare la succursale postale a Serra Perdosa e rafforzare quella di Col di Lana, esaudendo così una legittima e sentitissima richiesta di molte migliaia di cittadini. (4-12380)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che a Pirri (Cagliari) esiste un solo ufficio postale diventato ormai palesemente insufficiente per le necessità degli abitanti per tutta una serie di inconvenienti che si verificano con grave disagio dei cittadini che legittimamente protestano; premesso che Pirri da borgata è diventata ormai un grosso centro dove si sono spostati e continuamente si spostano nuovi e vecchi abitanti di Cagliari; che di conseguenza il numero degli abitanti si è moltiplicato, la frazione si è largamente estesa in superficie, mentre di rimando i servizi postali sono rimasti sempre gli stessi ed accentrati nel modestissimo ufficio ubicato nella zona di Santa Maria Chiara, costantemente superaffollato — se, tutto ciò essendogli noto, non ritenga di dover disporre per l'adozione dell'unica possibile soluzione che consiste nell'istituire un secondo ufficio postale in una zona che possa servire i cittadini oggi abitanti all'estremità opposta di quella oggi servita, senza costringerli a percorrere, nella maggioranza dei casi, almeno quattro chilometri di strada. (4-12381)

TOCCO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici e al Ministro per gli*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

*interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere (anche in riferimento ad analoga interrogazione di un anno fa, rimasta per altro senza risposta veruna) — premesso che nel Nuorese con il graduale sostituirsi del cemento al granito i cementifici di Cagliari e Sassari non sono in grado di dare corso alle pressanti richieste che provengono loro da tutta l'isola, con il verificarsi di incresciosi fenomeni quali la sosta per giorni e giorni di interminabili file di autotreni alle porte dei due cementifici, così chiaramente insufficienti ai bisogni dell'isola, nonché con il proliferare perfino di fenomeni di vera e propria borsa nera del cemento — se essi non ritengano urgente predisporre la progettazione e la costruzione nel triangolo Nuoro-Siniscola-Oliena di un terzo cementificio sardo delle Partecipazioni statali che varrebbe a colmare le lacune più sopra lamentate e ad evitare, entro non molto tempo, una sicura paralisi edilizia nel Nuorese, per mancanza di cemento.

Risulta da precedenti e accurati studi che la zona citata è ricca di calcare di ottima resa cementifera il che renderebbe facilmente e felicemente realizzabile la proposta in questione che in fondo raccoglie una universale richiesta degli strati più illuminati della provincia di Nuoro.

La misura, se realizzata, si inquadrerebbe in maniera la più pratica possibile nell'arco degli studi sulla criminalità in Sardegna. Inoltre, una industria del cemento, situata al centro del nuorese, sarebbe un incentivo per richiamare in vita, con i suoi consumi, una agricoltura asfittica per mancanza di collocamento dei prodotti; incoraggerebbe, con la tonificazione certa che il monte salari apporterebbe, la ripresa dell'allevamento del bestiame con metodi più razionali, moderni e quindi redditizi; favorirebbe il sorgere di altre infrastrutture complementari.

Il tutto dovrebbe essere altresì inquadrato nella incipiente nascita al centro dell'isola del nucleo di industrializzazione di Ottana e di quanto altro si potrà e si dovrà fare in provincia di Nuoro per farla uscire dalla degradazione economica in cui versa. (4-12382)

**FERIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da tempo è trascorso il termine del 15 ottobre 1969 entro il quale la giunta comunale di Piacenza (DC-PSI) avrebbe dovuto — a sensi di legge — provvedere a sottoporre al

consiglio, per la sua approvazione, il bilancio preventivo 1970;

che la giunta di Piacenza ha lasciato infruttuosamente trascorrere anche il termine ultimo del 15 febbraio 1970 assegnato — per il compimento del predetto atto — con nota prefettizia;

che il fatto che il comune di Piacenza non abbia ancora a tutt'oggi approvato il bilancio preventivo per il 1970 (atteso altresì che sono sempre state respinte le richieste liberali per l'istituzione dell'esercizio provvisorio, come avviene in numerose altre amministrazioni comunali) costituisce un gravissimo inadempimento amministrativo che non può più oltre essere tollerato se non con grave nocumento del buon andamento della cosa pubblica;

che continuano ciò nonostante ad essere riscosse a carico dei contribuenti le supercontribuzioni alla tariffa massima delle imposte consumo e l'eccedenza del 50 per cento su tutte le voci, comprese quelle relative al gas ed all'energia elettrica, e tutto ciò in esecuzione di delibera d'urgenza assunta dalla giunta di centro-sinistra e non ratificata dal consiglio comunale;

che tale delibera prevede altresì l'applicazione delle supercontribuzioni alla sovrimposta dei redditi dominicali terreni con l'eccedenza del 10 per cento sul reddito imponibile rivalutato e delle supercontribuzioni alle imposte tasse non afferenti a servizi pubblici con l'eccedenza del 50 per cento (supercontribuzioni che non sono state approvate dall'organo tutorio);

che il bilancio preventivo 1970 del comune di Piacenza rischia di essere deliberato — ora che entri nella pienezza dei poteri la nuova amministrazione che sortirà dalla consultazione del 7 giugno — nel settembre prossimo, allorché il nuovo consiglio dovrà provvedere anche alla ratifica di circa 600 delibere di giunta, alcune delle quali risalenti al gennaio del 1969, oltre che all'approvazione del bilancio preventivo 1971 entro il termine del 30 ottobre 1970 fissato dalla nuova legge in materia —

se — al fine di evitare più gravi danni all'amministrazione civica — non appaia urgente ed indispensabile avvalersi dei poteri di legge, e così provvedere alla nomina di un commissario prefettizio o temporaneo per la compilazione del bilancio preventivo per lo anno in corso e l'accertamento delle ragioni del grave inadempimento concernente la formazione del massimo strumento contabile del comune. (4-12383)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della urgente necessità di giungere alla sistemazione della ex chiesa di San Romano in piazza Trento e Trieste a Ferrara affinché vi siano ospitate le opere d'arte del noto museo del Duomo. Poiché da tempo è già stata fatta una convenzione con la quale il comune di Ferrara cede temporaneamente allo Stato la ex chiesa di San Romano, mentre il capitolo della basilica cattedrale di Ferrara cede allo Stato le segnalate opere d'arte, si chiede di provvedere al finanziamento dei lavori di adattamento per rendere operante la sopracitata iniziativa. (4-12384)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza degli ulteriori gravi danni registratisi in provincia di Ferrara, dopo quelli segnalati con interrogazione n. 4-12087 dell'11 maggio 1970, a seguito di violente grandinate che in alcune zone hanno distrutto la intera produzione frutticola. Particolarmente gravi sono state le conseguenze nei comuni di Ferrara, Tresigallo, Formignana, Masi Torrello, Voghiera, Poggiorenatico, Portomaggiore, Ostellato, Migliarino, Cento, Iolanda, Sant'Agostino, Copparo ed Argenta.

Si chiede che si provveda, con estrema sollecitudine, alle delimitazioni territoriali previste ai sensi della legge del « Fondo di solidarietà nazionale ». (4-12385)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene necessario ed urgente fornire precise e inequivocabili indicazioni, anche mediante l'emanazione di una apposita circolare, sulle seguenti importanti questioni che investono il mondo della scuola e segnatamente il personale insegnante e non insegnante:

1) di fronte alle numerose astensioni dal lavoro attuate dagli insegnanti delle scuole elementari e di quelle dell'istruzione secondaria inferiore e superiore, in quest'ultimo lasso di tempo, per richiamare l'attenzione e le decisioni del Governo sugli impegni assunti nei confronti degli insegnanti sul vasto arco di problemi rivendicativi e normativi, le amministrazioni scolastiche di Padova e di altri centri, effettuano le trattenute sugli stipendi senza concedere le dovute rateizzazioni come è previsto per gli scioperi di lunga durata, quando invece una siffatta configurazione hanno in realtà assunto le astensioni di cui sopra;

2) le trattenute sugli stipendi del personale insegnante e non insegnante investono anche le aggiunte di famiglia, il che costituisce una ingiustizia e il profilarsi di una sperequazione sia per la diversità del carico familiare rispetto alla parità delle astensioni, sia perché i familiari degli insegnanti non debbono subire conseguenze ingiustificate per l'esercizio del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione;

3) le amministrazioni scolastiche estendono le trattenute per tutte le giornate degli scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali, comprendendovi anche quelle in cui questo o quello insegnante non effettua normalmente ore di insegnamento;

4) la materia riguardante le trattenute a carico del personale non insegnante, non è ancora regolata da disposizioni specifiche e le amministrazioni scolastiche si avvalgono delle leggi e dei regolamenti concernenti il personale civile dello Stato per altro non precisati agli interessati;

5) le disposizioni sulle trattenute sono regolate da una circolare del Ministero della pubblica istruzione del febbraio 1962; tale circolare è in aperto contrasto con la legge 18 marzo 1969 concernente le libertà sindacali.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover rimuovere gli ostacoli e le difficoltà sopra indicate per poter assicurare a tutto il personale insegnante e non insegnante la possibilità di esercitare pienamente il diritto di sciopero e di godere di tutte le libertà sindacali. (4-12386)

BUSETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versano a Padova gli insegnanti dell'istruzione elementare impiegati nel doposcuola, i quali dovrebbero essere considerati incaricati a tempo indeterminato come delta la legge n. 230 del 1962, mentre invece dopo il quinto mese di servizio vengono licenziati così da non poter usufruire della tredicesima mensilità, dello stipendio durante il periodo estivo, dell'indennità di licenziamento, ecc., divenendo oggetti di un vero e proprio regime di contratto a termine per altro vietato dalla legge nei diversi settori produttivi;

2) quali sono i motivi per cui i finanziamenti destinati al doposcuola della provincia di Padova, hanno subito notevoli flessioni passando da 63 milioni di lire del 1967 a 46 milioni nel 1968 per giungere a 33 milioni nel

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

1969, fatto questo tanto più grave dato che al doposcuola partecipa solo il 12 per cento della popolazione scolastica degli istituti elementari.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere se i Ministri competenti ritengono doveroso e urgente:

a) emanare le opportune disposizioni al provveditorato agli studi e ai patronati scolastici della provincia di Padova perché cessi definitivamente il sistema del contratto a termine nel doposcuola e vengano ripristinati tutti i diritti lesi degli insegnanti interessati;

b) elevare le quote dei finanziamenti onde potenziare il doposcuola tanto necessario per la popolazione scolastica delle scuole elementari di Padova. (4-12387)

GIACHINI E ARZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che mercoledì 3 giugno 1970, in piazza Magenta, durante un comizio missino, il questore di Livorno ordinava alle forze di polizia — inopportuno e ingiustificatamente — di caricare gli antifascisti che vigilavano per impedire ogni e qualsiasi provocazione, facendo operare anche alcuni fermi; rilevano che solo grazie alla responsabilità degli antifascisti livornesi gli incidenti provocati dalla polizia non sono degenerati;

chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché simili episodi non abbiano più ad accadere. (4-12388)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere agli operai dipendenti dal Ministero della difesa, le norme stabilite per la regolarità delle assenze dal servizio per malattia nei confronti del personale civile impiegatizio.

Con foglio d'ordine n. 21 dell'esercito del 15 novembre 1969 si chiariva che l'impiegato non è tenuto alla presentazione del certificato medico privato in quanto l'idoneo mezzo cautelativo di cui l'amministrazione dispone è la visita fiscale di controllo che, secondo le norme, il capo ufficio deve disporre all'atto stesso dell'inizio della assenza. (4-12389)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è stata portata a sua conoscenza la grave violazione delle disposizioni dell'articolo 126 del decreto presidenziale 27 marzo 1969 e della circolare ministeriale telegrafica n. 177672/31.11.4/9 del 7 maggio 1969 di cui si è reso responsabile l'Istituto nazionale della previdenza sociale che, malgrado il divieto stabilito dalle

citare disposizioni di bandire concorsi a posti di sanitari prima della predisposizione degli elenchi dei medici che hanno conseguito la idoneità di cui all'articolo 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, in data 15 aprile 1970 ha bandito un concorso interno per la copertura di 9 posti di primario fisiologo degli ospedali sanatoriali dallo stesso ancora temporaneamente gestiti, concorso che con inusitato zelo si intende portare rapidamente a termine tanto che l'inizio delle prove di esami è stato fissato per il 15 giugno 1970.

Il bando emesso dall'INPS nella circostanza contiene, inoltre, altre manifeste illegittimità per quanto riguarda i requisiti richiesti per l'ammissione al concorso e le condizioni vessatorie imposte ai vincitori che qualora non accettino la sede assegnata sono costretti a rinunciare al posto attualmente occupato. Senza dire del danno che i partecipanti al concorso subiranno per l'impossibilità di avvalersi del titolo di idoneità eventualmente conseguito, trattandosi di concorso interno.

Poiché non sussiste alcun dubbio che le norme della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e del decreto presidenziale 27 luglio 1969, n. 128, e 130 spiegano pieno effetto giuridico nei confronti di tutti gli ospedali che appartengono ad enti che svolgono altre attività, ancorché non sia stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di costituzione del nuovo ente ospedaliero, e considerato che dette disposizioni legislative prevedono esplicitamente che fino a quando non saranno stati predisposti gli elenchi dei sanitari idonei innanzi riportati i posti vacanti vanno conferiti interinalmente secondo la procedura fissata dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, si chiede al Ministro di intervenire autorevolmente e con la dovuta urgenza per la revoca del citato illegittimo concorso. (4-12390)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle pessime condizioni in cui versa la strada che collega Tempio con Olbia (Sassari) strada ormai di grande traffico commerciale e turistico.

Per sapere se non ritenga, tutto ciò premesso, interporre i suoi autorevoli uffici al fine di ottenere che l'ANAS con uno sforzo serio e tempestivo dia mano al rifacimento del manto stradale in argomento che, per la favorevole stagione e i mezzi tecnici oggi disponibili è di rapida e non difficile realizzazione in breve tempo. (4-12391)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto il vivo malcontento che ha suscitato tra gli abitanti di Giave la decisione - adottata nei giorni scorsi dalle ferrovie dello Stato - di sopprimere il passaggio a livello esistente in località « Sorres Falches ».

Il provvedimento in parola è considerato dannoso per gli oltre 150 piccoli proprietari del comprensorio di « Sorres Falches », « Sa matta de sa rosa » e « Serra e ferru », cui si accede dalla strada vicinale omonima e sulla quale, appunto, si trova il passaggio a livello in questione.

L'interrogante si permette ricordare al Ministro che i coltivatori della zona per poter accedere ai loro terreni si sono sempre serviti della strada vicinale « Sorres Falches » e da almeno ottant'anni valicano dunque giornalmente quel passaggio a livello, il tutto senza che mai sia accaduto inconveniente alcuno.

La misura adottata crea dunque gravi disagi agli abitanti della zona. Oltre a ciò la soppressione del passaggio a livello in argomento impone di transitare per lungo tratto nella superstrada, il che aumenta grandemente la possibilità di incidenti stradali, specie durante lo spostamento delle numerose mandrie di bovini e greggi di ovini di cui la zona è ricca.

A parte tutto ciò, il nuovo tragitto cui la gente viene costretta aumenta di oltre due chilometri il tratto da percorrere dalle campagne all'abitato, con la conclusione che il provvedimento adottato dalle ferrovie appare ostico e inconcepibile ai più.

Tutto ciò premesso, onde rimediare ad un chiarissimo errore che ha suscitato la legittima reazione degli abitanti di Giave e li ha posti in serio fermento, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente far provvedere alla riapertura del passaggio a livello in argomento, ridando la serenità ad una così laboriosa ma maltrattata popolazione. (4-12392)

TOCCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se gli sia noto che della strada Castelsardo-Santa Teresa di Gallura è stato lodevolmente rifatto e portato a termine l'ultimo tratto per una lunghezza di 22 chilometri, mentre la restante parte della strada è in pessime condizioni ed in talune parti addirittura non percorribile.

Da ciò deriva che della strada in questione sarà usato solo l'ultimo tratto che da Santa

Teresa di Gallura va all'Isola Rossa e la restante parte sarà esattamente impercorribile come prima.

L'interrogante ricorda al Ministro interessato che la Cassa del mezzogiorno prese a suo tempo precisi impegni per il totale rifacimento della strada in argomento, eleggendo stazione appaltante la provincia di Sassari.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Ministro non ritenga opportuno dare precise e tempestive disposizioni per ripristinare anche in forma provvisoria il primo tratto della strada onde renderlo agibile e poter sfruttare appieno anche il secondo tratto rifatto;

b) se non ritenga altresì di dover provvedere al più presto all'appalto per il rifacimento definitivo anche del primo tratto di strada, analogo tecnicamente al secondo in questione, onde rendere agibile l'intero tracciato e non rendere pressoché inutile il secondo tratto egregiamente e lodevolmente rifatto. (4-12393)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle pessime condizioni di transitabilità in cui versano le strade statali della Gallura (Sassari) 133 e 133 bis che conducono da Tempio a Palau e dal ponte sul fiume Liscia a Santa Teresa di Gallura.

La cosa assume un particolare valore di attualità poiché le spiagge della costa del nord Gallura sono frequentate oltreché dagli stessi abitanti della zona, per turismo e per i normali traffici, da un numero sempre crescente di turisti anche stranieri per cui il tutto consiglia il più pronto ripristino possibile delle strade in questione.

L'interrogante, tutto ciò chiarito, chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover esplicitare ogni suo possibile autorevole intervento, affinché, per tempi brevi, si possa ovviare al lamentato inconveniente. (4-12394)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che la strada Olbia-Golfo Aranci va assumendo una importanza sempre maggiore per il traffico commerciale e quello turistico - se sia a conoscenza che, pur essendo stati ricostruiti in quell'importante nodo stradale i due ponti erosi dalle acque nel nubifragio del 1966, il manto stradale è in pessime condizioni tanto da mettere in non pochi tratti a repentaglio l'incolumità delle autovetture e degli stessi viaggiatori.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga (profittando dell'inizio della stagione estiva, la più idonea per il rifacimento dei manti stradali e per la presenza in zona di valide imprese e di altrettanto moderne attrezzature) opportuna ed indifferibile una propria energica azione valida a risolvere il problema in argomento, fuggendo in tal modo le legittime proteste di una laboriosa e nobile popolazione. (4-12395)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che la strada statale 129 che pone in comunicazione passando per Macomer (Nuoro) la parte orientale col territorio della parte occidentale della provincia di Nuoro, e più precisamente Orosei con Bosa, per quanto siano trascorsi oltre dieci anni dacché ne fu annunziato l'allargamento e l'ammodernamento per tutta la sua lunghezza, è ancora da definire.

La strada, infatti, a distanza di circa dieci anni dall'inizio dei lavori è ancora incompiuta proprio nella parte che più che le altre necessitava e necessita di essere allargata ed ammodernata.

Solo il tratto Macomer-Nuoro è stato pressoché definito dopo inenarrabili traversie.

L'interrogante chiede ancora di sapere se sia noto al Ministro che il tratto partente dal capoluogo Nuoro, e che conduce a Orosei quello cioè ammodernato, è una strada pericolosissima per il tipo ed il numero di curve che comprende. Né basta, poiché è in pieno abbandono e dissestata a tal segno da costituire un serio pericolo per le numerosissime autovetture che la percorrono.

L'interrogante si riferisce in modo particolare al tratto che corre ai piedi del monte Ortobene, nelle valli di « Isposorile » e « Badde Manna » e prosegue fino a raggiungere la piana di Galtelli, per riprendere poi all'altezza del ponte sul Celdrino presso Onifai e raggiungere infine Orosei, il tutto per circa quaranta chilometri.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede di conoscere se il Ministro interessato non ritenga di dover riesumare un così vetusto impegno, disponendo il rifacimento della strada in questione che serve, o meglio oggi dovrebbe servire, una civilissima e attiva popolazione. (4-12396)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nella Planargia (Nuoro) Magomadas paese di ottocento abitanti, non ha ancora ottenuto

una propria agenzia postale ed è limitata a ricevitoria; che altrettanto viene a Bosa Marina, dove da anni, per progressivo sviluppo turistico è parimenti e fortemente sentita dalla popolazione locale e fluttuante la necessità di una agenzia postale — se non ritenga opportuno predisporre finalmente la necessaria istituzione delle agenzie in argomento per soddisfare le legittime esigenze di una popolosa e nobile popolazione protesa verso la conquista di migliori e più civili condizioni di vita. (4-12397)

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — ricordato che l'ospedale di Lanusei (Nuoro) fu originalmente istituito per servire una zona di 32 comuni, con una popolazione superiore agli 80 mila abitanti e che tutta la esperienza finora compiuta consiglierebbe lo ampliamento degli impianti esistenti; valutato che nell'ospedale in questione da qualche settimana si tende invece a ricoverare ammalati solo definiti leggeri, avviando gli altri a Nuoro, Cagliari ed Iglesias, con tutti i disagi facilmente immaginabili per i pazienti e i loro congiunti;

tenuto altresì conto che tutto ciò avverrebbe per il preventivato abbandono dell'ospedale da parte dei primari che « almeno sul piano della tranquillità giuridica e di carriera non troverebbero negli amministratori dell'ospedale di Lanusei adeguate garanzie »;

che tale situazione porterà fatalmente, se non corretta rapidamente, al declassamento di fatto dell'ospedale in ambulatorio o infermeria comunale, con quale gravissimo danno per le numerose popolazioni interessate è facile intuire — se, nel quadro della creazione delle unità ospedaliere locali, non ritenga opportuno ed urgente interporre i suoi autorevoli uffici per bloccare la ricordata situazione in progressivo, grave deterioramento, predisponendo l'ampliamento degli impianti ospedalieri sulla scorta di quanto già detto (suffragato dal fatto che nella provincia di Nuoro la disponibilità dei posti letto non supera il due per mille abitanti, a fronte della media nazionale del 7-6) e la classificazione dell'ospedale di Lanusei in ente ospedaliero, unica misura atta a risolvere organicamente e radicalmente il lamentato gravissimo problema. (4-12398)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia nota la grave situazione che si registra a Nuoro relativamente alla scuola professionale di Stato.

Più precisamente se consti al Ministro che nel rione Nuraghe, nella città di Nuoro, esiste da circa quattro anni un funzionale edificio costruito in virtù e con i mezzi di una legge regionale per lo sviluppo dell'istruzione professionale che ospita però, allo stato delle cose, alcune classi di una sezione staccata della scuola d'arte di Sassari.

Se altresì gli sia noto che la scuola professionale di Stato in argomento non è entrata in funzione per mancanza delle necessarie attrezzature e dell'autorizzazione ministeriale.

L'interrogante desidera inoltre sapere in quale rapporto il Ministro ponga un fatto di questa gravità, sia con la particolare situazione della provincia di Nuoro disperatamente protesa verso la conquista di una più avanzata vita economica e sociale, sia col fatto che ad appena quaranta chilometri da Nuoro si è recentemente posto mano alla creazione di una zona industriale che assorbirà almeno settemila unità lavorative senza che esistano i necessari mezzi per una qualificazione professionale.

Tutto ciò col pericolo, in una delle più spopolate e sottosviluppate province d'Italia, di vedere occupati nelle industrie che sorgerranno, tecnici ed operai specializzati non sardi.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede ancora di sapere se il Ministro interessato non ritenga indilazionabile affrontare il problema in argomento, dotando al più presto la scuola del necessario arredamento e delle attrezzature onde consentire che i licenziati della scuola media possano accedere nel prossimo anno (1970-71) alla scuola professionale di Stato di Nuoro. (4-12399)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che sulla strada che dovrebbe congiungere « Biscollai » a Ponte Marreri (Nuoro), si sono iniziati i lavori, poi abbandonati per il fallimento dell'impresa costruttrice, il che suscita non pochi danni e proteste da parte delle popolazioni interessate.

Per sapere inoltre se gli sia noto che anche la costruzione delle altre due corsie sulla Marreri-Siniscola da trasformare a quattro corsie, prosegue con una inspiegabile lentezza e con altrettante inspiegabili interruzioni, nonostante l'estrema importanza dell'opera.

Per sapere infine se, tutto ciò essendogli noto, il Ministro non ritenga utile ed indilazionabile il proprio intervento presso l'ANAS

al fine di ottenere che i lavori stradali in argomento abbiano sollecita soluzione tenuto anche presente che le infrastrutture stradali rappresentano nella provincia di Nuoro in particolare, e del resto anche altrove, il primo mezzo per garantirne lo sviluppo economico-sociale, l'incolumità dei viaggiatori e la sicurezza dei traffici: il tutto nel quadro di una provincia sottoposta in modo particolare ad una inchiesta parlamentare sulla recrudescenza dei fenomeni di banditismo. (4-12400)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere come sia stato possibile che — senza intervento alcuno degli organi dello Stato — i treni che portavano emigranti per esercitare il dovere del voto, dalla frontiera lungo tutto il loro percorso, si siano trasformati in strumenti di propaganda a favore del solo PCI, con striscioni, bandiere, *slogans*, e questo anche quando la propaganda era cessata dalla notte del venerdì;

per conoscere inoltre come sia stato permesso che nell'interno delle stazioni si distribuissero da comitati « disinteressati » generi di conforto in buste contenenti numeri dell'*Unità*, fogli di propaganda e striscioni da applicarsi sui finestrini, tutto in nome ed in propaganda del PCI;

tutto questo sotto gli occhi del personale ferroviario, dei capistazione, degli agenti di pubblica sicurezza che stavano a guardare le molteplici violazioni di legge che venivano con sicurezza sprezzante compiute. (4-12401)

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se intendano assumere opportune iniziative allo scopo di facilitare la trasformazione in cooperative di enti associativi agricoli dediti alla lavorazione dei prodotti del suolo e già costituiti in società civili secondo l'abrogato codice del 1865.

In particolare si chiede se il Ministro delle finanze, a modifica di precedente interpretazione estremamente restrittiva della propria direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari (nota n. 109670/65 del 17 gennaio 1966), non ritenga di dichiarare applicabili alla trasformazione della specie le agevolazioni di cui alla legge 18 marzo 1965, n. 170 e successive modificazioni.

(4-12402)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere — in relazione allo stato di agitazione del personale e degli alunni del collegio Enaoli " Bruno Buozzi " di Roma — se risponde a verità che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia disposto la chiusura del collegio, che ospita 120 alunni orfani di lavoratori, prima della fine dei corsi professionali.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i Ministri competenti non ritengano provocatoria e dovuta ad intenti intimidatori la presenza di ingenti forze di polizia all'interno del collegio, tanto più ingiustificata in quanto personale e alunni hanno dato prova, nel corso dell'agitazione, di maturità ed autodisciplina.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Ministro competente non ritenga doveroso adoperarsi perché vengano accolte le giuste richieste degli alunni e del personale, intese ad ottenere:

a) condizioni di libertà e partecipazione all'interno del collegio, anche per quanto attiene alla possibilità degli alunni di scegliere liberamente il proprio corso di studi;

b) una più precisa definizione del rapporto di lavoro di tutto il personale, che garantisca stabilità e sicurezza nel lavoro.

(3-03219) « ALINI, SANNA, LATTANZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere se essi siano a conoscenza di tutte le circostanze che hanno preceduto, accompagnato e seguito la violenta morte di Giuseppe Pinelli e quali urgenti provvedimenti intendano adottare per accertare e perseguire le responsabilità indubbiamente legate al tragico episodio.

(3-03220) « GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli risulta il fatto che la direzione generale della GESCAL ha inviato ad inquilini-lavoratori di case economiche intimidazioni di pagamento di rate dichiarate insolute e che ammontano a cifre di centinaia di migliaia di lire.

« Chiede di sapere se non si ritiene indiscriminato il metodo seguito nella comunicazione degli addebiti ed inoltre il significato sociale e politico che la GESCAL intende così perseguire dato il particolare momento che il paese attraversa, visto che in definitiva nella maggior parte dei casi le rate addebitate sono state già pagate o regolate in sede di firma del contratto per le case a riscatto e stando al fatto che la stessa direzione della GESCAL nella lettera di addebito comunica agli inquilini che " qualora dette rate siano state corrisposte in tutto o in parte " dovrà farsi carico all'interessato la documentazione dei versamenti.

« Chiede quindi di conoscere come funziona in tale settore la Gestione case dei lavoratori.

(3-03221)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui verranno a trovarsi gli insegnanti elementari in previsione del previsto riassetto delle carriere degli statali, qualora non venissero accolti alcuni fondamentali principi di equità e di giustizia.

« L'interrogante ritiene che si debba avere la massima attenzione ad alcune legittime aspirazioni e richieste di questa categoria e in particolare:

a) la conservazione dei rapporti esistenti tra la carriera delle comparabili categorie di impiegati dello stato e quella del personale della scuola elementare;

b) uno sviluppo di carriera equiparato a quello degli insegnanti diplomati della scuola media di primo grado e articolato su più classi di stipendio di cui l'ultima (parametro 397) coincida con la classe iniziale dello stipendio dei direttori didattici.

« È, infatti, da rilevare che fino al 31 dicembre 1957 la carriera dell'insegnante elementare si sviluppa raggiungendo il grado iniziale del direttore didattico, mentre successivamente si è iniziato un processo di differenziazione e di palese ingiustizia con l'attuazione dei coefficienti (402 ultimo per gli insegnanti e 522 iniziale dei direttori didattici) che comporta una sostanziale e ingiustificata differenza del trattamento economico.

« L'interrogante ritiene che debbano essere accolte le richieste avanzate dagli insegnanti

della scuola elementare, in quanto non si può venire meno ad un principio di giustizia (attuato in tutte le altre amministrazioni come agganciamento economico) per una categoria che, silenziosamente e decorosamente, svolge nel nostro paese una funzione unanimemente riconosciuta come fondamentale per lo sviluppo ed il miglioramento della nostra società democratica.

(3-03222)

« MONTANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali è consentito a noti attivisti comunisti, dipendenti della Corte dei conti, distribuire, durante le ore di ufficio, manifestini propagandistici della sezione PCI-Macao per far conoscere iniziative di partito.

« L'interrogante desidera, in particolare, sapere chi abbia autorizzato la distribuzione nei locali della Corte dei conti, nella mattinata di martedì 13 maggio 1970, di manifestini comunisti di propaganda della candidatura, nella lista del PCI per le prossime elezioni regionali, del consigliere della Corte dei conti, dottor Alfredo Manetti.

(3-03223)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dei gravi e preoccupanti ritardi per la esecuzione dei lavori di ripristino del transito completo sulla strada di Testaccio-Maronti nel comune di Barano d'Ischia.

« L'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire nei confronti della amministrazione provinciale di Napoli in vista della già iniziata stagione turistica di interesse internazionale.

« Se non si ritenga infine disporre efficaci e concreti controlli per impedire che l'inizio dei lavori coincida con eventuali interessi e manovre clientelari ed elettoralistiche.

(3-03224)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali nel comune di Barano d'Ischia la frazione di Buonopane è l'unica frazione dell'isola d'Ischia nella

quale l'Ente valorizzazione d'Ischia non ha provveduto a completare l'allacciamento del servizio idrico dell'acqua potabile.

« L'interrogante chiede di sapere se i Ministri sono a conoscenza del grave malcontento esistente tra i concittadini interessati e se non ritengano quindi di intervenire con urgenza nei confronti dei responsabili dell'Ente valorizzazione e verso i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni nel consiglio d'amministrazione per eliminare i ritardi e i disagi che così si determinano.

(3-03225)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

1) le informazioni di cui dispongono circa le trasmissioni iniziate dalla Radio Vaticana con il preciso e dichiarato scopo di intervenire nella campagna elettorale in corso in Italia, utilizzando allo scopo anche parlamentari della democrazia cristiana;

2) se il Governo non intenda intervenire immediatamente in via diplomatica per ottenere che cessi questa intromissione di un organo dello Stato della Città del Vaticano nella politica italiana, che è in contrasto con il Concordato e con i normali rapporti fra Stati, e che toglie autorità e prestigio morale e politico allo Stato italiano.

(3-03226)

« MALAGODI, BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della "singolare" (in rapporto alle norme vigenti) procedura con cui, nella scuola media statale di Borgo Valsugana (Trento), a causa dei "singolari" interventi e comportamenti del preside di detta scuola, si è dovuto procedere alla scelta dei libri di testo per l'anno scolastico 1970-1971.

« La sequenza dei fatti, stando ai dati forniti da un gruppo di insegnanti, è la seguente:

1) nessuna riunione preliminare d'insegnanti per materia d'insegnamento;

2) l'11 maggio 1970: il collegio professori, in regolare seduta, procede per votazione alla scelta dell'Antologia italiana, e dei tre testi in titolo, è designato a maggioranza il testo già in uso e proposto anche per valide ragioni di economia. Il preside rifiuta l'esito della votazione, senza poi farne cenno nel verbale, e leva in tronco la seduta;

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

3) il 12 maggio: sono indette prima le distinte riunioni preliminari per materia d'insegnamento e poi la seconda seduta collegiale. Il preside invita il collegio professori a prendere atto e norma degli esiti delle riunioni preliminari; e ai rilievi di alcuni insegnanti circa la scorrettezza della procedura e alle richieste che il verbale della seduta precedente venga integrato col dovuto accenno alla votazione avvenuta, dà riscontro togliendo a tutti la parola e levando nuovamente in tronco la seduta;

4) il 14 maggio: cinque degli insegnanti "sediziosamente" responsabili dei rilievi sopra indicati ricevono comunicazione del provvedimento disciplinare della ammonizione, preso a loro carico senza previa e formale contestazione di addebiti;

5) il 20 maggio: terza e ultima seduta collegiale, indetta con una circolare contenente un burbanzoso e minaccioso avvertimento. Nella seduta esce approvato un testo antologico diverso da quello scelto con regolare votazione nella prima seduta; e il preside rifiuta la già richiesta integrazione del verbale di quest'ultima;

6) la insegnante incaricata della vicepresidenza dà le dimissioni. In precedenza, un consistente gruppo di insegnanti aveva inviato un esposto di merito al competente provveditore agli studi di Trento.

« Gli interroganti, fatto richiamo a quanto sopra, chiedono al Ministro se, tanto in ordine al comportamento personale quanto in ordine alle osservanze prescritte dalle norme vigenti, non ritenga gravemente rilevante, se non sospettabile, la condotta del preside della sopra indicata scuola media di Borgo Valsugana e se, giudicandola tale, non ritenga necessario intervenire o far intervenire.

(3-03227)

« SCOTONI, MATTALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è stato informato della eccezionale grandinata che ha colpito giovedì 21 maggio 1970 un'intera fascia di comuni della Sabina per oltre 10.000 ettari distruggendo totalmente tutte le colture. L'interrogante, stante l'eccezionale calamità abbattutasi su tutti questi comuni, chiede che il Ministro, avvalendosi dei suoi poteri, adotti provvedimenti straordinari per assicurare l'integrale risarcimento del danno e misure immediate di intervento in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni duramente colpiti; chiede altresì che

sia disposto l'immediato accertamento e rilevamento dei danni prodotti.

(3-03228)

« COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se rispondono a verità le notizie, recentemente apparse su alcuni organi di stampa, relative all'allontanamento di un giovane giornalista professionista dalla sede in cui prestava servizio militare di leva - un ufficio dello stato maggiore del comando designato della terza armata a Udine - e ciò in ottemperanza, esclusivamente, a pressioni di ambienti esterni all'amministrazione militare e per motivi prevalentemente di rappresaglia politica.

« Il giornalista, infatti, provvisto di regolari permessi e autorizzazioni preventivamente concessi dall'autorità militare, aveva partecipato nei giorni 4 e 5 aprile 1970 all'assemblea annuale dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia iscritti all'Associazione giuliana della stampa prendendo la parola per un breve intervento di carattere associativo.

« Il giorno successivo l'autorità militare gli avrebbe contestato la partecipazione a una manifestazione maoista e pertanto ne avrebbe disposto l'immediato allontanamento da Udine su ordine che sarebbe stato impartito dal comandante del presidio e della divisione di fanteria " Mantova ".

« Il giornalista era stato assegnato in forza a quell'ufficio onde permettergli di continuare, a favore dell'esercito, la sua attività professionale, venendo cioè utilizzato per i rapporti con la stampa e sfruttando così la sua profonda e vasta conoscenza della provincia che gli deriva da una esperienza di quasi sei anni di attività giornalistica svolta in quella regione.

« Gli interroganti chiedono se risponde a verità che il giornalista in oggetto si è sempre distinto, sia nel periodo di leva finora trascorso sia nel tempo precedente, per il particolare attaccamento alle forze armate e per i radicati sentimenti patriottici, come si può dedurre dalla lettura dei suoi numerosi articoli dedicati proprio alle forze armate.

« Se ciò risponde a verità, appare quanto meno assurda e ridicola l'accusa che gli sarebbe stata rivolta di attività maoista e sovversiva, accusa che non soltanto gli sarebbe stata contestata al momento dell'allontanamento ma che sarebbe stata propagata, non si sa se volutamente, negli stessi ambienti militari da persone identificabili, tanto da offenderne la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

dignità stessa di soldato e di cittadino fedele alla patria. Ed è questo un linciaggio morale inammissibile.

« Gli interroganti chiedono se risponde a verità che a Udine i numerosi militari di leva sono sottoposti a una pressante propaganda sovversiva da parte del PCI e di movimenti di estrema sinistra, come dimostrano manifestazioni inscenate negli ultimi tempi e volantini diffusi tra gli stessi militari in libera uscita e che l'opera del giornalista summenzionato è sempre stata di aperto, continuo e intransigente smascheramento di tale attività denigratoria delle forze armate, opera che si constata in particolare leggendo gli articoli dedicati a casi processuali di vilipendio alle forze armate.

« Gli interroganti chiedono, ove tutto quanto sopra esposto risponda a verità, se non appare evidente una "manovra" di natura politica ordita ai danni di un giovane giornalista, "manovra" che sarebbe stato possibile attuare grazie alla complicità di alti ufficiali del presidio di Udine, non si sa se dolosa o colposa.

« È interessante rilevare che il giornalista in oggetto aveva anche scritto per un settimanale italiano degli articoli riguardanti la slavizzazione e la comunizzazione delle valli del Natisone ed aveva denunciato le mire annessionistiche di Tito sulle regioni del confine italiano di nord-est. Egli, dunque, era quasi sempre a conoscenza di materiale inedito, abbastanza scomodo una volta pubblicato.

« In tale quadro appare conseguente l'intenzione di sbarazzarsi di un giornalista libero e di sicura fede anticomunista, ordendo ai suoi danni una "manovra" che lo linciasse moralmente e lo danneggiasse negli stessi rapporti con le autorità militari, eliminandolo in un momento particolarmente delicato quale è quello attuale.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se c'è qualche nesso con l'inchiesta disposta dall'ordine regionale dei giornalisti e con la decisione presa a maggioranza dal direttivo dell'Associazione della stampa giuliana di non accogliere tale inchiesta.

« Gli interroganti chiedono pure di conoscere se risponde a verità che sarebbe stato offerto l'immediato rientro del giornalista a Udine su interessamento di un' "alta personalità giornalistica", a condizione che il "caso" fosse considerato chiuso.

« Gli interroganti chiedono poi di conoscere come mai non è stato adottato alcun provvedimento disciplinare nei confronti del giornalista, facendo apparire il suo allontanamen-

to come un normale rientro al reparto di stanza; e come mai tale provvedimento non è stato adottato dal presidio di Trieste, nel cui territorio i fatti sarebbero avvenuti; e come mai il comando designato della terza armata non sarebbe stato messo subito al corrente; e perché nessun ufficiale si sarebbe curato di accertare immediatamente la verità dei fatti.

« È importante rilevare che il giornalista summenzionato era provvisto di nulla osta militare per l'incarico espletato e che era in attesa di un secondo nulla osta militare per il servizio già da oltre un mese svolto nell'ufficio dal quale è stato allontanato.

« Gli interroganti, rilevando che, ove i fatti sopra riportati rispondessero a verità, ci troveremmo di fronte a gravissime interferenze politiche e a comportamenti inammissibili, tali da suscitare vivissima preoccupazione in un momento politico difficilissimo nel quale proprio le forze armate dovrebbero costituire la maggiore salvaguardia della libertà, sempre più minacciata dal sovversivismo, chiedono quali misure il Ministro della difesa intende prendere per tutelare il giornalista in questione, ora di stanza a San Vito al Tagliamento, per tutelarlo da ogni pressione, minaccia o ulteriore rappresaglia, e quali provvedimenti intende adottare in ordine ai fatti sopra esposti.

(3-03229) « FRANCHI, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere come spiega la premeditata azione teppistica organizzata proditoriamente dal PCI e dal PSIUP, in occasione del comizio di esponenti del MSI indetto a Foligno per il pomeriggio di sabato 23 maggio 1970, con l'assalto da parte di attivisti marxisti mobilitati da tutta la provincia di Perugia e guidati dai deputati Amendola, Caponi e Maschiella del PCI e dal senatore Valori del PSIUP, tutti contemporaneamente presenti sulla piazza, conclusasi con la devastazione della sede del MSI, l'incendio di varie auto di privati cittadini, lo sparo di colpi di arma da fuoco, le percosse ad agenti di polizia e carabinieri, l'aggressione vile contro giovani nazionali anticomunisti nel corso di una assemblea studentesca da parte di operai capeggiati dal segretario della CGIL e dal capogruppo consiliare del PCI;

per conoscere i motivi per i quali si è impedito, senza che fosse intervenuto da parte del commissario di pubblica sicurezza alcun

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

divieto, ad un deputato ed agli altri oratori ufficiali del MSI, di tenere il comizio già annunciato ed autorizzato ed in base a quali poteri il vice sindaco di Foligno, appartenente alla DC, ha convocato i rappresentanti di tutti i partiti, meno quelli del MSI, fra i quali i sunnominati parlamentari del PCI e del PSI-UP, presso il comando dei vigili urbani nel palazzo comunale, imponendo, dietro ordine perentorio del deputato Amendola, a che non fossero apprestate le apparecchiature elettriche necessarie, in ciò violando gli accordi presi da tutti i partiti per il libero esercizio del diritto di parola durante una normale competizione elettorale.

« Per conoscere se sono stati individuati i responsabili dei gravi danni procurati a persone e cose, se sono stati presi provvedimenti nei confronti degli organizzatori della manifestazione comunista trasformatasi in un vero e proprio atto di barbarie squalificato e squalificante per una città e per una regione dalle grandi tradizioni nazionali, religiose e civili, e per sapere se un tale fatto rientra nel vasto piano di sovversione in senso anti-Stato con il quale il PCI ed i suoi alleati stanno squassando il corpo vivo della nazione italiana.

(3-03230) « MENICACCI, DE MARZIO, FRANCHI, ABELLI, PAZZAGLIA, GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a seguito degli atti di violenza verificatisi a Rho per impedire un comizio del MSI;

per sapere se è a conoscenza del seguente telegramma inviato al prefetto di Milano:

« Sottoscritti denunciano attentato libertà propaganda elettorale operato da gruppi di facinorosi nel corso comizio MSI a Rho. Detti gruppi tagliati fili diffusione, danneggiati impianti, sottratti microfoni hanno aggredito nostri sostenitori ferendo candidato Rossetto senza che sparuto gruppo carabinieri potesse efficacemente intervenire. Denunciamo violazione leggi vigenti richiamando autorità dovere garanzia libertà parola et sicurezza persone »;

per sapere, infine, se sia in grado di assicurare, nei fatti e non con le parole, il rispetto della legge e dell'ordine, evitando che la campagna elettorale continui a trasformarsi in una serie di violenze sovversive intese a saggiare la debolezza dello Stato ed a determinare un clima di intolleranza e paura.

(3-03231)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga di prendere posizione nei confronti del quotidiano *Il Giorno* le cui cronache vengono redatte in maniera contraria alla verità per quanto si riferisce al MSI;

per sapere se, nella doverosa tutela di tutti i contribuenti che concorrono con alcuni miliardi annui, attraverso l'ENI e l'IRI, a pagare i deficit de *Il Giorno* non ritenga di assicurare una cronaca obbiettiva e non deformata, tendenziosa e tale da indurre a errate valutazioni, come quotidianamente avviene, esempio ultimo l'episodio di violenza avvenuto a Rho e subito dall'interrogante.

(3-03232)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che alcuni istituti di credito, nell'applicare il decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito in legge 1° novembre 1965, n. 1179, contenente " Norme per l'incentivazione dell'attività edilizia ", allo scopo di lucrare un interesse superiore a quello invalicabile del cinque e 50 per cento stabilito dall'ottavo comma dell'articolo 4 del predetto decreto-legge hanno inventato il " sistema " del pre-contratto e del pre-finanziamento, con il quale impongono un interesse maggiore per le somme corrisposte in corso di esecuzione d'opera a presentazione degli stati di avanzamento, interesse che sino ad oggi è stato del 7,75 per cento annuo ed ora viene elevato all'11,50 per cento sia sulle somme da corrispondersi sino al completamento dei lavori sia su quelle già corrisposte sui precedenti stati di avanzamento;

se sono a conoscenza che i predetti istituti di credito rifiutano ogni ulteriore acconto in corso d'opera a chi non soggiace alla loro ricattatoria richiesta provocando la crisi di numerose cooperative di lavoratori e di imprese di costruzioni costrette alla sospensione dei lavori per la mancanza dei fondi necessari a proseguirli, aggravando così il già drammatico problema degli alloggi all'ordine del giorno del Paese e facendo perdere a migliaia di soci ingentissime somme faticosamente risparmiate o racimolate con cessioni sullo stipendio;

quali provvedimenti essi intendono prendere per costringere gli istituti in questione ad applicare le disposizioni del decreto-legge n. 1022 senza sotterfugi vanificatori degli obiettivi che il legislatore intendeva perseguire;

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

infine, se non ritengono riscontrabili nel comportamento antisociale degli istituti di credito in discorso gli estremi del reato di usura previsto e punito dall'articolo 644, con l'aggravante di cui al n. 9 dell'articolo 61, del codice penale.

(3-03233)

« LA BELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se in relazione al rinvio a giudizio per peculato e per altri reati del ragioniere Oreste Cicalè, sindaco di Colleparado (rinvio che conclude una lunga e complessa vicenda di fatti amministrativi e di controversie anche penali) ai sensi dell'articolo 149 della legge comunale e provinciale il competente prefetto abbia provveduto alla immediata sospensione dalle funzioni del sindaco stesso.

(3-03234)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, sulla premeditata violazione di ogni norma legale e sugli atti di bestiale violenza perpetrati e fatti perpetrare da militi e graduati dell'arma dei carabinieri contro studenti, rappresentanti della stampa e dirigenti comunisti alla Garbatella, dove è stata devastata la sezione comunista dalle forze che si dicono dell'ordine.

(3-03235) « PAJETTA GIAN CARLO, CIANCA, GIANNANTONI, POCETTI, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

1) i caratteri e gli scopi delle manifestazioni e delle violenze sistematiche operati da elementi comunisti e da ben individuati esponenti del movimento studentesco a Rho per impedire un comizio del MSI, a Cusano Milanino per turbarne il libero svolgimento, a Bollate per contrastarne, con la partecipazione del vice sindaco del PCI la regolare conclusione e a Cinisello Balsamo per impedirne anche l'inizio, e ciò in collusione con l'autorità comunale di Cinisello che revocava per tre volte la concessione di piazze diverse, nonché con un provocatorio e illiberale manifestino diffuso dal "Comitato locale dell'AMPI";

2) se siano stati denunciati i responsabili delle anzidette violazioni e, in particolare, per conoscere le ragioni che hanno sconsi-

gliato le forze dell'ordine dal sequestrare nelle anzidette località e soprattutto a Cinisello, caschi, bastoni, spranghe e picche di ferro, mazze ferrate ed ogni altro armamentario che i dimostranti, percorrendo le vie cittadine, esibivano sotto gli occhi del servizio dei carabinieri;

3) se in confronto con quanto precede la Polizia non abbia dimostrato scarso zelo a seguito della devastazione della sede del MSI verificatasi a Sesto San Giovanni, nonché una tolleranza che ha incoraggiato a Pavia i facinorosi, che dopo il comizio del deputato Almirante hanno tentato l'assalto alla sede federale del MSI, mentre è bastato un inizio di manifestazione patriottica, in piazza Duomo a Milano, il 24 maggio 1970, per indurre i responsabili dell'ordine pubblico ad un intervento pesante ed imponente con lagrimogeni e manganelli che hanno provocato danni di ogni genere ed il ferimento di decine di ignari cittadini.

(3-03236)

« SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quali sono stati i criteri in base ai quali è venuta a maturarsi la decisione di trasferire la sede "provvisoria" della Corte di cassazione in uno stabile sito a piazzale Caravaggio all'Eur;

per sapere se il Ministro di grazia e giustizia nell'assumere la decisione ha tenuto conto delle richieste prospettate dalla classe forense romana, che, dopo ripetute assemblee, ha deciso la totale astensione, ancora in corso, dalle udienze, da tempo sono state indicate in una linea risolutiva al grave e delicato problema della gestione della giustizia nella capitale, proposte che sono in netto contrasto con quella improvvisamente deliberata dal Ministero stesso.

« Infatti dopo un incontro con il Ministro guardasigilli e il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma, alla presenza di magistrati responsabili, era stata scelta la linea della "concentrazione" degli uffici giudiziari a piazzale Clodio e di fare in modo che la questione riguardante la Corte di cassazione venisse risolta nell'ambito della stessa area territoriale della città e ciò per garantire, anche nella provvisorietà, una maggiore funzionalità nell'espletamento dell'attività professionale tenuto conto delle distanze di percorrenza nella pesante situazione del traffico cittadino.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

« La decisione ora deliberata dal Ministero di grazia e giustizia ha maggiormente acuitizzato lo stato di agitazione esistente tra gli avvocati del foro romano, tanto che il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, dopo aver appreso la notizia, ha rassegnato le dimissioni.

« L'interrogante di fronte a tale stato di cose, chiede se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza per revocare il provvedimento assunto e quindi invitare il mondo giudiziario romano, magistrati ed avvocati, a compiere ulteriori sforzi e i necessari sacrifici per attuare la linea della "concentrazione" di tutti gli uffici giudiziari nell'ambito della stessa area territoriale della città, risoluzione questa che sola può riportare la distensione nell'ambiente forense e quindi la ripresa della attività giudiziaria in Roma.

(3-03237)

« FELICI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se risponda a verità quanto dichiarato dall'Associazione italiana reporter fotografi relativamente a violenze e vessazioni subite da diversi fotoreporter dalla polizia e carabinieri mentre esercitavano la propria professione nel corso di una manifestazione politica al quartiere romano della Garbatella e per sapere quali misure il Ministero intende adottare e per tutelare la libertà di informazione e per individuare gli eventuali responsabili.

(3-03238)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per assicurare una effettiva tutela degli interessi economici, sociali e culturali degli italiani che lavorano ed operano in Somalia anche in considerazione dell'impegno di assistenza tecnica ed economica che l'Italia ha preso nei confronti della Repubblica somala.

« Tutto ciò in quanto da più parti giungono notizie e sono segnalati fatti che denunciano gli ostacoli e le difficoltà che sono frapposti al normale svolgimento dell'attività degli italiani che operano in Somalia tanto che numerose iniziative intraprese da italiani in quel Paese sono in questi ultimi tempi abbandonate.

(3-03239)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica per conoscere - in relazione alle inderogabili necessità dello sviluppo industriale dell'Abruzzo - se il Comitato per la contrattazione programmata del CIPE - anche in accoglimento dell'ordine del giorno dall'interrogante presentato in occasione dell'approvazione del bilancio in corso e delle considerazioni dall'interrogante espresse alla Camera nella seduta del 20 aprile 1970 in occasione della discussione di una sua interrogazione sull'argomento - sta per assumere decisioni in merito all'insediamento in Abruzzo di nuovi complessi industriali.

« L'interrogante, che da dodici anni ha continuamente e pesantemente richiamato la attenzione del Governo sulla grave situazione di depressione economica dell'Abruzzo e sulla conseguente necessità di nuovi insediamenti industriali pubblici e privati, nel rinnovare ancora una volta tale richiesta, chiede che le decisioni che in merito sta per prendere il Comitato interministeriale per la programmazione economica non vengano strumentalizzate elettoralisticamente alla vigilia del 7 giugno 1970 come già si preannunzia da dichiarazioni di membri di Governo.

« L'interrogante deve in proposito fare presente che tali decisioni dovrebbero essere il risultato di scelte giuste e riequilibratrici nei confronti dell'Abruzzo alla cui determinazione hanno tra l'altro contribuito quanti hanno costantemente denunciato in Parlamento la gravità della situazione economica abruzzese.

« Presentare - come si tenta di fare - alla opinione pubblica abruzzese la decisione di nuovi insediamenti industriali come una magica operazione personale di uno o altro componente del Governo, oltre a risultare una vera e propria millanteria, è iniziativa che scredita il Ministero, la politica, la serietà e il metodo della programmazione.

(3-03240)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con esattezza quale sia la posizione di codesti dicasteri in merito al ruolo giuocato dal presidente del "Consorzio di bonifica montana del Centa" nella sistemazione del tratto di Aurelia compreso tra Ceriale ed Albenga, dopo le gravi interruzioni provocate dalle frequenti piene con inondazioni del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

piano stradale, in particolare nel 1966. Poiché risulta che la " Sezione autonoma per il servizio idrografico " di Genova ha iniziato i rilievi, per esempio per il torrente Carrenda, solo nel 1969, apparirebbe alquanto grave la responsabilità del presidente del " Consorzio di bonifica montana del Centa " il quale avrebbe, nel 1967, e cioè all'inizio dei lavori, consegnato all'ANAS il tanto discusso progetto Chiaves di cosiddetta bonifica idraulica della piana di Albenga, affinché l'azienda si attenesse a quel progetto sia per le quote della strada, sia per le previste portate delle piene dei corsi d'acqua da attraversarsi. La esecuzione dei lavori stradali che, in forza di tali direttive, portò a soffocare una quantità di abitazioni latitanti la via Aurelia, causò un danno di estrema gravità alla zona, senza neppure che si verificasse l'opportunità di scegliere altre soluzioni. Si chiedono chiarimenti poiché desta viva preoccupazione il fatto che tale " Consorzio di bonifica ", retto in modo presidenziale, e ancora privo di statuto - malgrado le assicurazioni date all'interrogante dal Sottosegretario per l'agricoltura nella seduta del 1° dicembre 1969 - possa addirittura essere arbitro di simili scelte e provocare altri danni all'albenganese.

(3-03241)

« CARRARA SUTOUR ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quando inizierà l'utilizzazione dell'ulteriore finanziamento di quattro miliardi e mezzo deciso dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato per la prosecuzione dei lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara il cui completamento è reso sempre più urgente dall'attuale fatiscente stato della stazione, dall'insufficiente sicurezza per il personale e i viaggiatori e dalla necessità per il traffico ferroviario nazionale di portare rapidamente a termine il raddoppio di tutta la linea ferroviaria adriatica.

(3-03242)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo per conoscere come intendano tutelare i diritti dei proprietari e gestori di pubbliche arene cinematografiche, i quali già in possesso delle prescritte autorizzazioni amministrative per iniziare di fatto la loro atti-

vità, in rapporto alla quale versano i debiti tributari, sono in attesa che i competenti organi ed uffici del genio civile, in sciopero indeterminato, svolgano le istituzionali attività di approvazione tecnica e quindi di collaudo definitivo per il funzionamento dei locali.

« Se non si ritenga sostituire la carenza forzata degli uffici del genio civile con eccezionali interventi da parte del prefetto o di altri uffici tecnici dello Stato al fine di consentire il funzionamento delle arene in conformità ai diritti della interessata categoria commerciale.

(3-03243)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e delle partecipazioni statali per conoscere se il Governo sia al corrente di quanto accade in provincia di Brindisi ad opera ed iniziativa di dirigenti ed autorevoli funzionari dell'istituto del Banco di Napoli.

« Se siano al corrente, in particolare, che qualificati funzionari del predetto istituto, in virtù della loro prestigiosa funzione, convolino liberi cittadini risparmiatori e correntisti invitandoli al voto in favore di un ben determinato candidato incluso nella lista per la regione, per il fatto di essere il predetto candidato un consigliere d'amministrazione del precitato istituto di credito.

« Se ritengano siffatto operato in conformità delle vigenti leggi elettorali sulla libertà del voto, in conformità ancora al ben noto prestigio di un istituto come il Banco di Napoli ed in conformità, infine, con la serietà personale che dovrebbe distinguere ben determinate funzioni.

« Quali provvedimenti si intende, infine, assumere al fine di evitare la continuazione di sì scandalosa attività che ha determinato disgusto e gravi commenti nella pubblica opinione.

(3-03244)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per conoscere - rendendosi interprete delle giustificate preoccupazioni degli abitanti di Genova-Pegli e Genova-Pra in ordine al destino dell'ospedale Martinez di Pegli, classificato con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1969, n. 1241, ospedale di zona;

considerato che, onde provvedere all'istituzione dei reparti obbligatori previsti dalla legge ospedaliera, l'amministrazione del suddetto ospedale aveva deciso a suo tempo di ampliare i propri reparti con la costruzione di un nuovo monoblocco e che, a tal fine, fu redatto un progetto che prevedeva la costruzione di detto edificio sull'area antistante l'attuale sede dell'ente e di sua proprietà;

che, per il finanziamento di tale opera, l'ospedale si rivolse alla cassa di risparmio di Genova ed Imperia per ottenere un mutuo di lire 200 milioni a parziale copertura delle spese necessarie e che la cassa di risparmio chiese ed ottenne dal comune di Genova, con delibera votata all'unanimità dal consiglio, una fidejussione, pur essendo detto mutuo già garantito mediante ipoteca sul costruendo monoblocco, sulle rette di degenza che l'amministrazione comunale versa all'ospedale e che ammontano a lire 17 milioni annui, e sui beni dello stesso ospedale.

« Tale concessione, pertanto, non avrebbe in pratica comportato alcun rischio anche nell'eventualità di una insolvenza da parte dell'ospedale, posto che a fronte di un ammortamento annuale di lire 19.618.438 di venti rate, il comune era garantito come più sopra indicato;

considerato che la delibera suddetta è stata rinviata al consiglio comunale dalla commissione centrale per la finanza locale, la quale non ha ritenuto che l'ospedale avesse diritto a richiedere detta fidejussione in quanto l'ampliamento non sarebbe previsto dai vari piani di programmazione nazionale;

considerato, inoltre, che l'area di proprietà del sopramenzionato ospedale destinata all'ampliamento previsto era stata classificata dal piano regolatore come zona 8, per cui il consiglio comunale di Genova ha proposto all'unanimità una variante al piano e che tuttavia ad oggi il consiglio superiore dei lavori pubblici non ha preso alcuna decisione in merito;

ritenuto che la situazione ospedaliera delle delegazioni di ponente del comune di Genova è assolutamente precaria, disponendosi di complessivi circa 770 posti letto su di una popolazione di circa 150 mila abitanti, che, in particolare, l'ospedale Martinez, riconosciuto, come sopradetto ospedale di zona con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1969, n. 1241, a giudizio dell'interrogante, onde evitare un deprecabile declassamento del suddetto ospedale ad infermeria, onde non venga messo in grado di ottempe-

rare agli adempimenti previsti dalla legge ospedaliera -

quali iniziative intenda assumere presso i Ministri cointeressati onde garantire che lo ospedale Martinez di Pegli sia messo in grado di ottemperare agli adempimenti di legge onde poter mantenere la classificazione ottenuta.

(3-03245)

« BIONDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza dell'ampio dibattito in corso tra tutte le componenti dell'università di Siena, gli enti locali e le forze politiche, circa il futuro sviluppo dell'ateneo, a seguito della creazione della facoltà di magistero distaccata ad Arezzo e alla notizia del recente parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione per la istituzione della facoltà di lettere;

e se non ritenga che tali provvedimenti, sollecitati e contrattati al di fuori di ogni esigenza di programmazione e senza un reale confronto con le indicazioni degli enti locali e di gran parte del mondo della scuola, non contribuiscano all'ulteriore dequalificazione e all'aggravamento della crisi dell'università;

e per sapere infine se intenda raccogliere l'esigenza di un approfondito dibattito e di una sollecita trattativa fra Governo, università ed enti locali di Siena per esaminare unitariamente le proposte di nuovi corsi e di nuovi insegnamenti di carattere umanistico e la loro caratterizzazione culturale e didattica tenendo conto del ruolo che può essere assolto dall'ateneo senese e dalle istituzioni tradizionali della città, e per esaminare altresì le proposte riguardanti l'edilizia scolastica e ricettiva.

(3-03246)

« BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali alla vigilia di una consultazione elettorale e senza una preventiva discussione presso le competenti Commissioni del Parlamento è stata emanata una circolare che permette a tutti gli alunni frequentanti i primi corsi delle scuole medie di essere automaticamente promossi.

« L'interrogante, riprovando il facilismo imperante nel Governo, che apre le porte delle galere e che promuove gli alunni senza un

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

giudizio degli insegnanti, chiede se con questi motivi si voglia rendere un servizio alla democrazia e alla legalità di un serio stato di diritto o piuttosto assecondare la più bassa demagogia.

(3-03247)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere:

1) se siano stati compiuti tutti i necessari approfonditi accertamenti tecnici prima della emissione della dichiarazione di inagibilità del palazzo di giustizia in Roma;

2) se in seguito allo sgombero della massima parte degli uffici in esso allogati siano attenuate o venute a cessare le ragioni tecniche della dichiarata inagibilità o se sia possibile, anche con ulteriori opere provvisorie, evitare lo sgombero dell'ala dell'edificio occupata dalla Corte di cassazione;

3) se sia possibile, anche con provvedimenti d'imperio e comunque con intervento presso gli enti pubblici proprietari o locatari, reperire per la provvisoria sistemazione della Corte di cassazione e del Tribunale superiore delle acque locali più vicini all'area della città giudiziale di piazzale Clodio e meglio serviti dai mezzi pubblici di trasporto che quelli a piazzale Caravaggio che si dice debbano essere prescelti come sede della Corte di cassazione;

4) quale sia il canone richiesto per i locali di piazzale Caravaggio e quale sia la durata minima che verrebbe imposta per il contratto di locazione;

5) se, facendosi sempre più insistenti le voci circa la futura destinazione del palazzo di giustizia a sede di altri pubblici uffici, non sia opportuno confermare che il palazzo medesimo è irretrattabilmente riservato a sede della Corte di cassazione e gli altri organi giurisdizionali superiori con competenza nazionale.

(3-03248)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — in merito alla brutale aggressione compiuta da elementi di estrema sinistra ai danni di uno studente-lavoratore, tale Andrea Marocchi, ricoverato all'ospedale delle Molinette, centro traumatologico di Torino, il pomeriggio del 21 maggio 1970, mentre era intento a distribuire un giornale della CSN (Confederazione

studentesca nazionale), di fronte alla sede dell'università delle facoltà umanistiche, per propagandare democraticamente proposte di discussione comune dei problemi delle università (vedasi *Il veliero*, edizione speciale allegato) —

se si intendono finalmente prendere misure di sicurezza atte ad assicurare e tutelare lo svolgimento del dialogo e della propaganda ideologica e di cultura entro i termini della normale vita democratica;

se non sia il caso, dopo tante concessioni e abdicazioni dei pubblici poteri di fronte alla prepotenza deliberatamente scelta come metodo di persuasione e di affermazione da parte di gruppi ben individuati, di predisporre una più efficace opera di protezione per i cittadini che, nell'ambito delle norme di civile convivenza, si adoperano per un loro ideale, non accettando l'asservimento alla brutale imposizione e non rinunciando ad una partecipazione libera e non monopolizzata delle vicende universitarie.

« Fa voti per la energica tutela dei diritti di tutti i cittadini.

(3-03249)

« MAGLIANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia informato della particolare gravità che hanno assunto i fatti di domenica 24 maggio 1970 a Milano, per l'intervento di squadre di bastonatori mercenari utilizzati regolarmente dai fascisti e la cui esistenza e continuità di azione è stata anche denunciata da quotidiani di informazione (per esempio il *Corriere della sera*).

« Se non gli risulti che anche utilizzando tali elementi, perfettamente conosciuti ed individuati dalla polizia milanese, si proceda da tempo sistematicamente ad atti di terrore di aperto ed ostentato carattere fascista, quali le distruzioni sistematiche delle lapidi che ricordano i caduti della Resistenza, la distruzione o il danneggiamento di sedi di partiti e di organizzazioni resistenziali, culminate nella devastazione della sede dell'Associazione nazionale partigiani (ANPI) avvenuta appunto nel corso dello scatenamento preordinato di violenza del 24 maggio 1970.

« Se non gli risulti che, essendo come sopra detto gli elementi più qualificati di tali squadrate individuati e conosciuti da tempo, l'intervento delle forze dell'ordine non avrebbe potuto essere ben più efficiente e meno cruento se non fosse stata sistematicamente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 1970

ignorata l'esistenza di tale organizzazione e manifestata verso di essa una inammissibile tolleranza.

(3-03250) « LOMBARDI RICCARDO, ACHILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se gli incidenti avvenuti a Pavia nel pomeriggio del 24 maggio 1970 in occasione della manifestazione fascista non abbiano assunto il carattere grave e cruento che hanno effettivamente assunto se l'operato delle forze di polizia, sotto la guida del vice questore Augeri, fosse stato meno inintelligente, più tempestivo di quanto non sia stato, adottando metodi provocatori che hanno suscitato gravi perplessità e giudizi severi negli stessi ambienti delle forze di polizia pavese.

« E se non sia il caso di richiamare energicamente il funzionario responsabile di tali metodi ad una più corretta interpretazione ed applicazione degli interventi che devono provvedere a garantire l'ordine e non provocare o accentuare il disordine.

(3-03251) « LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro per la ricerca scientifica, per sapere se e quando ritengono che si possa assicurare alla stazione zoologica di Napoli un assetto che non sia soltanto definitivo, ma anche e soprattutto tale da consentire un efficace rilancio dell'attività della stazione stessa, ponendo fine ad un regime commissariale che si prolunga da tre anni con grave pregiudizio della funzionalità di questo ente la cui tradizione e le cui prospettive sono tali da consentirgli di porsi in primo piano come centro di ricerca scientifica.

« In particolare, l'interrogante fa presente che l'attività della stazione zoologica dovrebbe essere inquadrata nei programmi di ricerca del CNR con particolare riferimento alla biologia marina; e chiede quindi di prendere in considerazione l'esigenza di risolvere i problemi pendenti di riorganizzazione della stazione, del suo rilancio e del suo finanziamento, precisando sul piano istituzionale e sul piano funzionale i suoi rapporti con il CNR nella prospettiva di quella politica di valorizzazione della città di Napoli di cui si accenna in una interpellanza dell'interrogante presentata il 10 aprile 1970 e che sollecita l'insedia-

mento e il potenziamento di importanti e qualificanti centri nei più diversificati campi della ricerca scientifica.

(3-03252) « COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrispondono a verità le notizie riportate dalla stampa secondo le quali nei prossimi scrutini per gli alunni, che hanno frequentato la prima classe degli istituti medi superiori, si dovrebbe dar luogo — su circolare del Ministro della pubblica istruzione — ad una sorta di sanatoria generale che avrebbe poi avuto la giustificazione e la motivazione di provvedimento " sperimentale ".

« Corrispondendo questa informazione a verità, l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) in base a quale disposizione legislativa il Ministro della pubblica istruzione ha emanato una circolare che in pratica sospende l'attuazione della legge ed altera la legge stessa attualmente vigente, per quanto riguarda scrutini ed esami;

2) quale concetto abbia il Ministro della pubblica istruzione del rapporto tra circolari ministeriali e leggi dello Stato;

3) quale opinione abbia il Presidente del Consiglio del concetto che un membro del Governo ha circa il rapporto tra circolari ministeriali e leggi dello Stato;

4) in base a quale legge dello Stato, il Ministro della pubblica istruzione si sente autorizzato a dare disposizioni perché leggi vigenti non siano applicate in attesa di possibili, ma non certe, leggi future;

5) che significato si debba attribuire alla espressione " in via sperimentale " e in caso come questo, mancando della " sperimentazione " almeno le due caratteristiche essenziali della limitatezza del campione e della durata nel tempo, in quanto la circolare ministeriale (che non si vede in quale modo possa essere applicata dalle autorità scolastiche locali) estenderebbe il nuovo sistema a tutte le scuole della Repubblica e a tutti gli alunni della Repubblica da un lato (impedendosi così il " confronto " delle condizioni essenziali di ogni sperimentazione) e dall'altro non garantirebbe alcuna durata nel tempo della sperimentazione stessa (impedendosi così di sviluppare appunto nel tema, e cioè nei suoi effetti, la sperimentazione stessa).

« A questo punto l'interrogante gradirebbe conoscere se le intenzioni del Governo vo-

gliono anticipare ancora una volta in una materia tanto delicata come quella scolastica il dibattito e le decisioni del Parlamento, dando così anche per questa via un nuovo colpo alla organizzazione e serietà degli studi in Italia (già tanto duramente provati da improvvisazioni ministeriali e legislative e da una vera e propria "sprogrammazione" di interventi, come quella recentissima per la quale in una università già carente di mezzi e di strutture per la aumentata popolazione scolastica si è indiscriminatamente aperto ed aumentato il numero degli universitari, o come quella che avendo tanto poco opportunamente eliminato ogni naturale selezione per l'accesso agli studi universitari, vorrebbe ora distruggere ogni possibilità ed esigenza di selezione e specializzazione nella stessa scuola media superiore).

« Considerato infine che la circolare ministeriale è stata giudicata, e non ingiustamente da larga parte della stampa come una sorta amplissima "amnistia scolastica", e considerato che questa amnistia segue a brevissimo termine la recente e già tanto discutibile e larghissima "amnistia penale", l'interrogante gradirebbe anche conoscere se "questa politica indiscriminata delle amnistie" corrisponda soltanto a molte discutibili, e non ammissibili, strategie elettorali oppure ad una più ampia visione genericamente e generalmente dissolutrice, nella vita nazionale, della pur necessaria coscienza ed osservanza di obblighi, di limiti, di doveri, di necessarie serietà, in vista di un generalizzato appiattimento di valori culturali e di valori civici.

(3-03253)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se siano esatte le notizie — fornite dalla stampa e non smentite — che un agente dell'ufficio politico della questura di Roma fosse riuscito ad infiltrarsi tra gli aderenti al circolo anarchico denominato XXII Marzo e a guadagnarne la completa confidenza, al punto da esser informato di vari progetti terroristici che egli, rivelandone tempestivamente il contenuto ai suoi superiori, avrebbe fatto fallire.

« Il medesimo agente, indicato col nome di Andrea Ippoliti, non sarebbe invece riuscito a venir a conoscenza dei disegni criminali intrapresi dal medesimo gruppo di anarchici e culminati con la tragica esplosione di Milano del 12 dicembre 1969, ma avrebbe tuttavia ricevuto dai complici di quell'attentato

delle vere e proprie confessioni che verrebbero utilizzate ora dal magistrato inquirente come irrefutabili prove a carico di Valpreda e degli altri coimputati.

« In merito a tutto quanto precede l'interrogante rileva che:

1) sembra assolutamente enorme il fatto che un agente di polizia depositario per ragioni del suo ufficio di prove così essenziali allo svolgimento d'un processo che commuove la intera opinione pubblica italiana, sia stato fatto "sparire" o comunque sia stato tenuto celato perfino al magistrato inquirente fino a pochi giorni fa, dopo sei mesi durante i quali l'istruttoria ha brancolato nel buio di improbabili e discutibilissimi indizi, e sia infine esibito — vedi caso — a pochi giorni di distanza dalla giornata elettorale del 7 giugno 1970;

2) sembra del pari enorme il fatto che la questura di Roma — informata di volta in volta dall'agente Ippoliti dei disegni criminali degli anarchici del XXII Marzo — non abbia provveduto a suo tempo ad incriminare i medesimi individui per la loro associazione criminale, omettendo in tal modo atti d'ufficio doverosi e consentendo pertanto che la strage del 12 dicembre 1969 venisse consumata.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quale autorità di polizia o di Governo abbia ordinato che l'agente Andrea Ippoliti venisse tenuto celato al giudice istruttore per sei mesi dal verificarsi dei fatti; quale autorità di polizia o di Governo abbia ora deciso di "esibirlo" generosamente al magistrato dandone contemporaneamente notizia ai giornali; quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei confronti delle autorità di polizia che — al corrente per le confidenze dell'Ippoliti dei disegni criminali degli anarchici del XXII Marzo — non provvidero a denunciarli al magistrato per associazione a delinquere.

(3-03254)

« SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Forlì ha nominato in questi giorni commissario del comune di Bagno di Romagna il signor Ammoniaci Eugenio, sindaco dimissionario della località e capolista della democrazia cristiana per le elezioni comunali del 7 giugno 1970.

« Per sapere, ancora, se in tale nomina non ravvisi il preciso proposito di assicurare alla parte politica cui appartiene l'Ammoniaci una rappresentanza alla quale non è più abilitata dalla mancanza di maggioranza in

consiglio, di accreditare agli occhi della pubblica opinione i precedenti atteggiamenti dell'ex sindaco non estranei alla crisi comunale e scaturiti in una serie di deliberazioni illegittime, di favorire elettoralmente l'Ammoniaci e la sua parte.

« L'interrogante ritiene l'episodio particolarmente grave sotto il profilo democratico e della correttezza amministrativa, nonché del tutto inedito per la stessa provincia di Forlì, la quale pure ha visto in questi 25 anni di vita rappresentativa tante esperienze di tipo commissariale.

(3-03255)

« SERVADEI ».

### INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica per conoscere quale sia il suo giudizio sulle osservazioni contenute nella lettera che il rappresentante del governo della regione sarda, a nome di vari dicasteri interessati, ha inviato al Consiglio regionale sardo in relazione alla legge sulla istituzione dell'azienda regionale sarda trasporti.

« Si osserva, in tale lettera:

1) che il sistema delle concessioni a privati costituirebbe, secondo il programma economico nazionale 1966-70, la "norma per la gestione delle pubbliche autolinee";

2) che il programma economico nazionale 1966-70 "deve essere considerato compreso tra le norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica";

3) che, di conseguenza, esso costituirebbe, nella fattispecie, limite non valicabile alle competenze definite dall'articolo 3 dello Statuto regionale sardo;

4) che, infine, si configurerebbe la possibilità di un ricorso del governo alla Corte costituzionale, ove la legge all'esame venisse approvata.

« Senza entrare nel merito della situazione caotica in cui versano in Sardegna i trasporti in concessione privata, gli interpellanti sottolineano la gravità della pretesa sollevata, in base alla quale il programma nazionale, lungi dall'essere poggiato sulle autonomie costituite e da costituire, secondo una linea di sviluppo e non di soffocamento di tali autonomie, finirebbe per diventare uno strumento di mortificazione e di compressione, fino all'annullamento, di poteri e diritti delle regioni, in questo caso di una regione autonoma a statuto speciale, che sono basati sulla Costituzione della Repubblica.

« Gli interpellanti sottolineano, altresì, come l'asserito conflitto avrebbe semmai il carattere di un conflitto di merito e non di legittimità e, in quanto tale, dovrebbe essere portato non dinanzi alla Corte costituzionale ma di fronte al Parlamento, come è richiesto, appunto dalla Costituzione della Repubblica, la quale prevede, addirittura, la costituzione e il regolare funzionamento, per dirimere i conflitti di merito tra Stato e regioni, di una Commissione parlamentare "per le questioni regionali".

« Gli interpellanti chiedono, infine, che il Ministro voglia intervenire con atti e chiarimenti che evitino il ricorso dinanzi alla Corte e l'ulteriore e forse definitivo blocco di un provvedimento che è decisivo per lo sviluppo dell'intero settore dei trasporti della Sardegna.

(2-00497) « CARDIA, MARRAS, PIRASTU, MORGANA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli sia nota la paralisi pressoché totale nella quale versano i collegi ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori industria) interessanti non meno di 2500 allievi;

se gli sia noto che è altresì bloccata ogni attività assistenziale degli almeno 200 mila orfani assistiti normalmente, il tutto a causa dello sciopero dei dipendenti che da anni reclamano inutilmente legittime e urgenti misure e lamentano fra le altre cose:

a) il mancato rinnovo dei massimi organi dell'ente col presidente scaduto da un anno e mezzo ed il consiglio di amministrazione da 6 mesi il che ha acuito la inefficienza della direzione generale divenuta insindacabile e autoritaria arbitra della politica dell'ente, rendendo impossibile al personale di trovare una qualsiasi controparte con la quale trattare proficuamente;

b) che da parte degli organi attualmente in funzione c'è una assoluta mancanza di volontà di procedere anche a decisioni non implicanti modificazioni regolamentari (esempio: rinnovo, alla scadenza, del contratto salariale giornaliero - attuazione della sentenza del Consiglio di Stato in ordine alle 40 ore - pressione sul Ministero per l'approvazione del "pacchetto previdenziale");

c) che l'organo vigilante (Ministero del lavoro e della previdenza sociale), mostrando una chiara mancanza di volontà politica (malgrado la chiara e ferma denuncia

dei sindacati dell'ente, operata da tempo in tutte le direzioni e sedi più qualificate) ha disatteso, tra l'altro, ad un preciso accordo preso nel novembre 1969 e in date successive con i sindacati ENAOLI per la normalizzazione della situazione di crisi dell'ente.

« L'interpellante — tutto ciò premesso, e atteso che il personale in argomento auspica una trattativa diretta fra il sindacato ed il Ministro per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) rinnovo della presidenza e degli organi collegiali dell'ente;

b) regolamento delle mansioni di tutto il personale dell'ente;

c) attuazione del pacchetto previdenziale;

d) rinnovo, alla scadenza, del contratto dei salariati giornalieri;

e) inquadramento del personale non di ruolo (amministrativo, educativo, salariato e di servizio sociale, con riduzione dell'orario di lavoro da 54 a 40 ore settimanali);

f) attuazione della deliberata sentenza del Consiglio di Stato che equipara l'orario di lavoro del personale educativo ed amministrativo dei collegi a quello del restante personale, — chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno interporre sollecitamente il suo autorevole e diretto intervento per ottenere lo sblocco della grave situazione ed il ritorno dunque alla normalità dei servizi con la fine dello sciopero, tenendo anche conto che il perdurare di una simile situazione nel panorama assistenziale italiano è sintomo di un dominante autoritarismo e paternalismo, incompatibile con i sistemi che debbono guidare l'attività assistenziale verso gli orfani dei lavoratori, in un Paese mediamente civile e democratico.

(2-00498)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se sia loro noto che l'amministratore delegato dell'AMMI, azienda a partecipazione statale, in una riunione tenutasi a Cagliari il 28 aprile 1970, presieduta dall'assessore all'industria della Regione sarda e con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'Ente minerario sardo, di dirigenti del settore, dei rappresentanti sindacali e infine di una commissione della Comunità

economica europea, riunione organizzata per fare il punto sulla situazione di grave crisi strutturale delle miniere piombo-zincifere sarde, ed implicitamente sulla situazione nazionale del settore, ha proposto:

a) il licenziamento di duemila minatori da avviare ad eventuali corsi di riqualificazione per altrettante eventuali nuove industrie da creare;

b) di importare, per il 60-70 per cento dall'estero i concentrati di piombo e zinco che occorreranno alla costruenda fonderia di Portovesme in contrasto con le stesse ragioni istitutive della fonderia, destinata a fondere i minerali sardi;

c) di restringere l'attività estrattiva a pochi cantieri.

« L'interpellante chiede altresì di sapere se sia noto al Ministro delle partecipazioni statali che lo stesso amministratore delegato dell'AMMI ha tenuto a precisare che le sue proposte erano state preventivamente concordate con il Ministro delle partecipazioni statali.

« Infine, tutto ciò premesso, l'interpellante chiede di sapere se i Ministri interessati non ritengano che tutto ciò sia in contrasto non solo con gli interessi delle popolazioni delle zone interessate e dei lavoratori ma con gli interessi dello stesso Paese. In contrasto con gli impegni del Trattato di Roma che facevano e fanno carico all'Italia di ammodernare e rilanciare il settore, sia, in contrasto con tutti i solenni e reiterati impegni dei vari governi succedutisi nell'ultimo decennio nel Paese, impegnati in pubbliche delibere, non solo a rilanciare l'industria estrattiva del piombo e dello zinco, ma altresì a creare nel Sulcis-Iglesiente le necessarie industrie manifatturiere per la trasformazione del piombo, zinco e alluminio delle quali si è per altro perso financo il ricordo.

« Per cui, tutto ciò ricordato, l'interpellante chiede di conoscere se il Ministro delle partecipazioni statali intenda effettivamente far proprie le deleterie dichiarazioni dell'amministratore dell'AMMI o se intenda smentirle.

« Chiede altresì di sapere quale spazio si intenda riservare nell'elaborando " Progetto 80 " all'industria mineraria sarda e nazionale e se, per concludere, i Ministri interessati non ritengano di dover concordare al più presto, con la Regione sarda e con le altre regioni interessate un piano di ristrutturazione e rilancio dell'attività mineraria nazionale da armonizzare con la programmazione nazionale.

(2-00499)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1) se è consapevole del gravissimo stato in cui versa il corpo insegnante e non insegnante della scuola di ogni ordine e grado, per il mancato adempimento degli impegni assunti nello scorso anno dal Governo, circa la riforma della scuola, lo stato giuridico, il riassetto delle carriere e la sistemazione degli insegnanti non di ruolo;

2) se non ritenga veramente prioritario il problema della scuola in ordine alla missione della stessa nella formazione della coscienza del cittadino e se, parallelamente, non ritenga doveroso investire tutto il Governo delle responsabilità inerenti la funzionalità della scuola, in una nuova dimensione che tragga respiro dalle libertà costituzionali del corpo insegnante, a vantaggio d'una più libera e moderna cultura;

3) se non reputi inderogabile la riconvocazione immediata di tutti i sindacati della scuola, i quali, pur nella molteplicità delle loro sigle, rappresentano l'unità delle forze operanti in questo importantissimo campo, onde riprendere le trattative perché non si verifichi il minacciato blocco degli scrutini e degli esami con il conseguente pericoloso turbamento del regolare svolgimento dell'anno scolastico e con grave disagio delle famiglie che, tutte, direttamente o indirettamente, sono interessate al settore dell'educazione, i cui esponenti per eccesso, forse, di coscienza civica e per meditata consapevolezza della loro missione, si sono astenuti, nel corso dell'autunno e della primavera "calda" del presente anno scolastico, dal manifestare clamorosamente la loro profonda insoddisfazione per un trattamento economico mortificante e per un palese scarso interesse della classe politica dirigente nei confronti della loro funzione di educatori delle nuove generazioni;

4) se è, infine, a conoscenza dell'assurdo, gravissimo provvedimento adottato dagli organi responsabili del Provveditorato agli studi di Cagliari nei confronti di un professore non di ruolo dell'Istituto professionale per il commercio di Cagliari, licenziato per aver partecipato a uno sciopero, e della mancata revoca di tale incostituzionale atto intimidatorio.

« L'interpellante richiama, inoltre, l'attenzione del Ministro sul carattere di questa interpellanza, convinto com'è che tutti i problemi del Paese devono trovare l'inizio della loro soluzione nella primaria e fondamentale funzione pubblica della scuola.

(2-00500)

« Tocco ».

## MOZIONE

« La Camera,

preso atto delle conclusioni del convegno dei comuni, province, regioni minerarie d'Italia, tenutosi a Grosseto il 21-22 marzo 1970;

tenuto conto che una nuova fase di sviluppo e di rilancio dell'industria mineraria, con prospettive concrete di ulteriore occupazione di mano d'opera e di progresso civile e sociale è possibile a condizione che lo Stato, insieme con i necessari congrui finanziamenti, impegni le proprie competenze legislative e le proprie capacità imprenditoriali nel settore;

tenuto conto altresì che lo sviluppo a medio e lungo termine di una organica ricerca mineraria, di validi investimenti industriali, dell'integrale sfruttamento delle risorse in cicli completi e successivi a quelli di base, è possibile solo attraverso organi di pubblico potere, liberati dall'assillo del profitto immediato e del supersfruttamento della mano d'opera occupata, attualmente in continua progressiva riduzione;

considerato:

1) che le imprese private operanti nel settore minerario, dopo aver esercitato per lungo tempo, in regime di monopolio e di pesante protezione doganale, uno sfruttamento disordinato e di rapina del patrimonio minerario nazionale, hanno abbandonato coltivazioni e ricerche e appaiono non più in grado di assicurare l'organico sviluppo del settore;

2) che sono sorti e vanno sorgendo nelle regioni minerarie enti minerari pubblici in grado di assumere la direzione e il controllo di nuovi organici piani di sviluppo minerario e di verticalizzazione integrale dell'industria collegata con l'attività estrattiva e che le partecipazioni statali sono presenti nel settore con aziende a capitale pubblico e con strumenti di intervento e controllo anche dell'attività di importanti società private;

3) che è necessario provvedere al più stretto coordinamento del settore estrattivo, e dei settori mineralurgico e metallurgico ad esso connessi, con quello chimico, ove opera l'ENI ed appare utile la creazione di un più vasto ente chimico nazionale, e ciò in considerazione della crescente interdipendenza dei processi di trasformazione e di lavorazione;

4) che, nell'interesse nazionale e per evitare, con lo sfacelo delle strutture produttive esistenti, il licenziamento e la dispersione all'estero di migliaia di lavoratori altamente qualificati, è urgente una svolta decisa nella politica mineraria italiana, liquidando ogni

passività nei confronti delle concentrazioni industriali del MEC;

impegna il Governo:

1) a promuovere, nel più breve tempo possibile, la pubblicizzazione dell'intero settore minerario, attraverso il passaggio delle concessioni e delle relative pertinenze ad un ente minerario nazionale che, fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale ed ordinario, si articoli sui già esistenti enti minerari e operi in concorso con gli enti locali territoriali e in stretto coordinamento con gli enti pubblici presenti nel settore chimico;

2) a disporre, nell'ambito del programma nazionale in corso di formazione, che una congrua percentuale degli investimenti industriali pubblici sia destinata al finanziamento dell'ente minerario nazionale e dei programmi di intervento degli enti minerari regionali;

3) a preparare ed a presentare al Parlamento, entro il 1970, una nuova legge mineraria, fondata su criteri pubblicistici di gestione e di sviluppo del patrimonio minerario nazionale e su principi di rigorosa tutela della vita e della salute dei lavoratori impiegati nelle miniere, con particolare riguardo all'orario di lavoro e al limite di pensionabilità;

4) a definire e delimitare le "zone a prevalente industria mineraria" nelle quali, in presenza di condizioni di depressione economica o di sottoccupazione, vengano dispo-

sti, nel quadro del programma nazionale, anche con riferimento alle norme che regolano il finanziamento statale dei piani particolari delle regioni, organici interventi capaci di determinare nuovi posti di lavoro nell'industria e di avviare a soluzione i gravi problemi delle abitazioni, dell'igiene e della salute, delle strutture civili e sociali in genere delle popolazioni e dei comuni minerari;

5) ad imporre, nella fase di pubblicizzazione del settore, a tutte le aziende concessionarie il blocco assoluto dei licenziamenti di mano d'opera;

6) a sottoporre le misure di pubblicizzazione, di coordinamento dei settori minerario, mineralogico e chimico, di finanziamento dei piani di intervento e sviluppo, di delimitazione delle "zone a prevalente industria mineraria", nonché i principi e le norme della nuova legge mineraria da presentare al Parlamento, ad una conferenza nazionale mineraria da organizzare, sulla base della più ampia partecipazione dei sindacati, dei comuni, delle province, delle regioni, entro e non oltre il prossimo autunno.

(1-00096) « CARDIA, TOGNONI, MACALUSO, D'ALEMA, LIZZERO, SCOTONI, MASCHIELLA, COLAJANNI, SCAINI, PIRASTU, DAMICO, MARMUGI ».